Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 23 novembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9179 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12% Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

PREVEDIBILMENTE INFUOCATA L'ODIERNA RIUNIONE A PALAZZO CHIGI

Blocco-stipendi: Andreotti vuol resistere ai tanti «no»

Ma dovrà vedersela con i suoi stessi ministri, alcuni dei quali invocano un ripensamento - Modifiche sì, ma solo dopo un dibattito parlamentare?

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Si svolgerà domani, a Palazzo Chigi, la prevista riunione interministeriale, presieduta da Andreotti, per un esame globale dei problemi relativi al costo del lavoro e al blocco dei salari, con riferimento anche al corso (certamente non soddisfacente) delle trattative tra Confindustria e sindacati sul problema della scala mobile. Secondo alcune indiscrezioni, riprese stamane da qualche quotidiano, il governo avrebbe intenzione di ritirare l'emendamento presentato al Senato al decreto sulla scala mobile, emendamento che estende il blocco totale sugli stipendi oltre gli otto milioni, alle promozioni, agli scatti di anzianità e agli aumenti conseguenti agli accordi contrattuali.

Stando invece alle notizie raccolte stasera a Palazzo Chigi, Andreotti non ha alcuna intenzione di modificare la linea del governo e, quindi, di ritirare l'emendamento; il presidente del consiglio è sì disposto ad accettare in sede parlamentare modifiche e integrazioni, ma non a rinunciare all' obiettivo finale che la presentazione dell'emendamento è stata, (tanto più con ogni evidenza, un atto destinato anche a influenzare le trattative in corso tra Confindustria e sindacati).

Nell'ambito del governo ci sono pareri contrastanti: ad esempio Donat Cattin, Stammati e lo stesso ministro del lavoro, Tina Anselmi, nutrono delle perplessità; anzi, Donat Cattin vorrebbe una revisione sostanziale dell' atteggiamento del governo. Secondo le stesse precisazioni fatte stasera da fonti ufficiose di Palazzo Chigi, Andreotti non è d'accordo con il ministro dell'industria, non ritenendo opportuno un ripensamento su questa materia che darebbe, tra l'altro, una sensazione d'incertezza e di debolezza da parte governativa. Il governo, perciò, manterrà molto probabilmente in Parlamento le sue proposte, pronto a discuterle e anche a modificarle, ma solo dopo un confronto in commissione e in aula.

A Palazzo Chigi, dunque, si concorderà domani, semplicemente, la linea di condotta da tenere negli incontri con i sindacati e in Parlamento: il ministro del bilancio, Morlino, e il ministro del lavoro, Anselmi, saranno incaricati di prendere contatti con le organizzazioni sindacali; Andreotti si propone di incontrarsi con Lama, Storti e Benvenuto sabato prossimo.

Il governo, naturalmente, conferma il suo proposito di non interferire nelle trattative tra imprenditori e sindacati, ma considera fondamentale il problema della riduzione del costo del lavoro. Se le trattative sindacali dovessero dare esito negativo, il governo dovrà comunque prendere le decisioni di propria competenza e, quindi, riaprire un discorso sulla fiscalizzazione.

C'è da tener conto che, oltre alle divisioni esistenti nell'ambito dello stesso governo, Andreotti deve prendere in considerazione anche le valutazioni negative dei partiti e dei sindacati sul progettato blocco degli stipendi. Alla ferma opposizione dei socialisti (che hanno espresso una valutazione «fortemente critica» sugli emendamenti, perché non incidono sul problema del costo del lavoro e complicano ulteriormente la trattativa tra sindacati e Confindustria) e dei repubblicani (il provvedimento — affermano — «colpisce pesantemente una fascia di lavoratori a reddito fisso che non sfuggono al fisco»), si è aggiunta la valutazione critica, anche se più possibilista, dei comunisti, i quali hanno affermato che le modifiche governative sono ben diverse da quelle che essi si erano dichiarati pronti a discutere.

La posizione comunista, così com'è stata espressa da Napolitano, è che «fermo restando che si trattava di congelare per due anni gli stipendi superiori ai sei e agli otto milioni, rispettivamente nella misura del 50 per cento e del 100 per cento, trasformando in titoli non negoziabili non tutti i miglioramenti retributivi, ma solo quelli derivanti da "variazioni del costo della vita", era opportuno rivedere i livelli di stipendio da cui partire ed era anche possibile ridiscutere la finalizzazione del "prestito forzoso" qual era stato definito col decreto». Comunque, i comunisti sono favorevoli a una misura che incida in via straordinaria sui redditi da lavoro dipendente.

Dal canto loro i sindacati, come si è detto, si dichiarano contrari anche se, in alcuni ambienti governativi, si insiste nel sottolineare che l'estensione del blocco della contingenza a tutti gli aumenti retributivi aveva ricevuto l' assenso dei segretari delle confederazioni.

E' stato intanto reso noto che la federazione unitaria metterà a punto domani, nel corso della riunione tra la segreteria della federazione Cgil, Cisl e Uil e le categorie dell'industria, le controproposte in materia di riduzione del costo del lavoro, che la stessa federazione unitaria presenterà alla Confindustria nel prossimo incontro, fissato per il 25 novembre.

Un gruppo di lavoro di esperti della federazione unitaria si è riunito questa sera, per discutere alcuni dei punti più qualificanti della piattaforma che verrà ridiscussa domani. Da questa riunione ristretta è emersa la volontà dei sindacati di sollecitare le trattative sulle questioni relative alla produttività e di lasciare a un secondo tempo la discussione dei problemi più rilevanti del costo del lavoro. Con questa linea si intravvede la strategia della federazione, volta a rendere le trattative con la Confindustria meno «calde» di quanto lo siano state nel primo incontro della scorsa settimana.

Roberto Perugini

«Sub» russo in avaria

Telefoto Ansa-Upi

Tokio — Un sommergibile sovietico della classe «F», da duemila tonnellate, è stato costretto da un'avaria meccanica a gettare le ancore otto miglia al largo della costa occidentale dell'isola giapponese di Tsushima, a Sud-Ovest di Tokio; il sottomarino, che faceva rotta verso Sud, è stato subito raggiunto e soccorso (nella foto) da una nave-appoggio della Marina russa

IL TRATTATO ALLE CAMERE

RISPOSTE SU OSIMO

Dichiarazioni di Orlandi (PSDI), Pennacchini e Ciccardini (DC), Luciana Castellina (PDUP)

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Prosegue la nostra inchiesta sul problema della revisione degli aspetti economici del trattato di Osimo, con la raccolta di valutazioni di rappresentanti di tutti i gruppi politici. Riportiamo oggi le opinioni dell'ex segretario socialdemocratico Flavio Orlandi, dei democristiani Pennacchini e Ciccardini e di Luciana Castellina del partito di unità proletaria per il comunismo.

On. Flavio Orlandi (PSDI)

«Il trattato politico è fuori discussione. Non si possono mantenere aperti, in modo artificioso e provocatorio, problemi che sono stati definiti e che abbiamo il dovere di considerare chiusi. Il problema che — a mio avviso — rimane ancora aperto o che, almeno, dovrebbe rimanere utilmente aperto in vista di una definizione da concordare a breve, è quello dell'ubicazione della zona franca.

«Siamo di fronte a un'ubicazione venuta dall'alto, alla cui definizione sono state estranee non soltanto le popolazioni e le categorie interessate, ma anche la logica di un assetto territoriale non artificioso: un'ubicazione che non asseconda quel ruolo e quelle possibilità di sviluppo che si è inteso affidare alla zona franca, che è in contrasto con la razionalità dell'assetto del territorio e con quella preservazione dell'ambiente che era ed è da considerare doverosa».

On. Bartolo Ciccardini (DC)

«Esorto i triestini a guardare la loro storia. Sempre, in ogni condizione politica, sia che la loro presenza fosse limitata alle mura cittadine, sia che potessero disporre del dominio politico di un retroterra amplissimo, il loro compito è stato quello di centro operante di cultura, diffusivo di idee e di civiltà urbana. Che questo compito fosse svolto in tutto l'Adriatico da una città italiana con un retroterra sloveno, non ha nessuna importanza. Il dato importante è che la città, quale sia la sua nazionalità, guida la campagna. Quando la politica alza dei muri fra città e campagna, la città muore. Trieste è decaduta sotto il fascismo che, con l'assurda persecuzione degli sloveni, aveva alzato un muro contro la città.

«Con il trattato di Osimo, finalmente abbattiamo questo muro. Siamo anche troppo in ritardo. Alle personalità democratiche che hanno preoccupazioni ecologiche, dico si potrà fare anche a meno della zona franca quando Trieste avrà come suo hinterland (non in senso imperialistico o nazionalistico) tutti i Balcani. Ma, per realizzare ciò, ci vuole certezze del dirito (e dei confini) e capacità di essere centro cittadino, con tutto quello che ciò significa nella civiltà italiana. Allora i problemi ecologici potranno essere risolti dopo, ammesso che risultino impostati in modo errato».

On. Erminio Pennacchini (DC)

«Non certo per entrare nel merito del problema, ma per esprimere anzitutto una doverosa correttezza nei rapporti internazionali, ritengo che, al punto in cui siamo, qualunque possibilità di riflessione o di riconsiderazione del problema, debba necessariamente essere comunicata e accettata dall'altra parte. Ciò non attenua la necessità di una più attenta riconsiderazione del trattato che possa, da un lato, consentire l'espressione di più qualificati pareri nel settore economico-giuridico ed ecologico, soprattutto da parte di rappresentanti delle zone interessate e sempre con il rigoroso rispetto della reciprocità.

«Sotto questo profilo, andrebbe anche rivista la norma del trattato riguardante la scelta della nazionalità da parte dei cittadini; rivista non tanto la libertà di scelta dei coniugi, che pure, secondo alcuni, supera i limiti imposti dalla Costituzione a difesa dell'unità familiare, quanto l'attribuzione del significato di opzione al trasferimento, entro un ristretto periodo di tempo, in territori posti sotto l'una o l'altra sovranità. Il che, se non limita, certamente attenua il principio della libertà di espatrio e della libera fissazione della residenza».

On. Luciana Castellina (Pdup)

«Innanzitutto vorrei denunciare il vicolo cieco nel quale il comportamento irresponsabile del governo nel corso delle trattative con la Jugoslavia ha messo tutti i partiti democratici e cioè la necessità di dover esprimere un voto di ratifica su un accordo che presenta una parte positiva (la definizione dei confini) che sancisce uno stato di fatto ormai irreversibile e che chiude una fase

R. R.

Continua in 2.a pagina

CINQUECENTO MILIONI DI DOLLARI

GROSSO PRESTITO DELLA CEE ALL'ITALIA

Bruxelles, 22

Il consiglio dei ministri delle finanze della CEE ha deciso di autorizzare la Commissione europea ad avviare negoziati per un prestito comunitario a medio termine all'Italia, per 500 milioni di dollari: lo ha reso noto il ministro del tesoro italiano, Stammati, aggiungendo che il prestito sarà a tasso variabile, da consolidare ulteriormente in uno o più prestiti a tasso fisso.

I 500 milioni di dollari, come è noto, occorrono all'Italia per restituire alla Gran Bretagna i 487 milioni di dollari concessele nel quadro del sostegno a medio termine di 1159,2 milioni di unità di conto (circa 1400 milioni di dollari) accordato all'Italia nel dicembre 1974. Il mese scorso il Regno Unito, a causa delle sue note difficoltà economiche, ha annunciato all'Italia di non poter ulteriormente rinnovare il prestito, alla sua prossima scadenza del 9 dicembre.

Per tale data — ha detto oggi Stammati — l'Italia dovrà quindi far fronte ai suoi impegni. Poiché, tuttavia, per allora non saranno ancora disponibili i 500 milioni di dollari del prestito comunitario, la Gran Bretagna dovrà essere rimborsata facendo ricorso alle riserve italiane, salvo ricostituirle immediatamente dopo, con i proventi del nuovo credito. «Non abbiamo preoccupazioni — ha detto Stammati — perché il livello delle nostre riserve ci consente di affrontare questo intervallo di tempo».

Quanto alle condizioni che verranno richieste all'Italia, Stammati ha detto che esse saranno oggetto di discussione con una commissione composta da funzionari degli uffici economici e monetari della CEE, la quale si recherà a Roma il 2 dicembre prossimo. *(Ansa)*

«FEDERALI» E «AUTONOMI» CONCORDI NELL'ODIERNA PROTESTA NAZIONALE DI 24 ORE

FERMI DUE MILIONI DI STATALI IL VUOTO IN SCUOLE ED UFFICI

Per due ore in mattinata «stop» di treni e aerei - Solo pronto soccorso negli ospedali - Solidarietà di tutte le altre categorie produttive ai pubblici dipendenti: un'ora di mini-sciopero generale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Sono oltre due milioni i dipendenti pubblici che domani attueranno una fermata su tutto il territorio nazionale, per sollecitare il governo a recedere dall'atteggiamento di chiusura adottato nei confronti dei rinnovi di contratto del pubblico impiego e, conseguentemente, a intavolare trattative concrete e conclusive. Accanto ai «pubblici» (ma soltanto per un'ora) scenderanno in campo tutte le categorie produttive.

Il mini-sciopero generale, che uiffcialmente deriva da motivazioni di concreta solidarietà alla vertenza del pubblico impiego, deve intendersi anche come un fermo richiamo del sindacato all'esecutivo perché le «altalenanti» decisioni di politica economica trovino una compiuta definizione, in un quadro organico di interventi miranti alla difesa dell'occupazione e al rilancio della produttività e degli investimenti, specialmente nel Mezzogiorno.

Un significato, dunque, certo più esteso di quello ufficiale, che rappresenta il punto di compromesso fra i socialisti della Uil e della Cgil, appoggiati da alcune categorie industriali, e il resto del movimento sindacale, con i primi che volevano una risposta più dura e drastica (si parlava di uno sciopero generale di 4 ore) e gli altri su posizioni più moderate, sulla scorta delle decisioni prese nell'ultimo direttivo unitario, favorevoli a risposte di lotta per comparti omogenei.

Ma vediamo nel dettaglio quale sarà l'incidenza della fermata dei pubblici dipendenti, che sarà accompagnata da numerose manifestazioni nei principali centri del paese.

Ministeri e uffici periferici dello Stato: *sciopero di 24 ore.*

Scuole e Università: *chiuse per l'intera giornata.*

Treni: *la circolazione sarà bloccata dalle ore 11 alle 13.*

Aeroporti: *il traffico resterà paralizzato dalle 7 alle 9.*

Ospedali: *sciopero per l'intera giornata; saranno garantiti i servizi essenziali e il pronto soccorso.*

Uffici regionali, provinciali e comunali: *sciopero per l'intera giornata.*

Parastatali: *mutue, ambulatori, la Croce Rossa e gli uffici dell'ACI non funzioneranno dalle 11 alle 13.*

Poste e telefoni di Stato: *fermi per tutto il giorno; sarà garantito soltanto il servizio «salvezza vite umane» con i mezzi in navigazione.*

Monopoli: *Sciopero di 24 ore.*

Altri settori produttivi: *la fermata sarà di un'ora, secondo modalità decise a livello locale.*

La «paralisi» negli uffici e nei servizi sopra ricordati risulterà domani pressoché completa; l' azione confederale, infatti, sarà affiancata da una analoga dei più rappresentativi sindacati autonomi del settore: lo Snals per la scuola, la Cisal (Confederazione sindacati autonomi), lo Snadas (Personale dell'amministrazione scolastica) e l'Unsa (Unione sindacati autonomi) che, a sua volta, ha programmato per il 4 dicembre un proprio sciopero nazionale.

All'iniziativa, invece, non parteciperanno gli aderenti alla Dirstat e a Nuova Dirigenza (direttivi dello Stato), alla Cisnal, alla Fisafs (ferrovieri autonomi), alla Confail e alla Falpi (postelegrafonici autonomi).

Giuseppe Roselli

SCIOPERO SULLE NAVI del gruppo «Finmare»

Roma, 22

Le navi del gruppo «Finmare» si fermeranno, nei porti italiani ed esteri, per un periodo di 24 ore: la decisione è stata presa dalle segreterie della Film-Cgil e della Film-Cisl. Lo sciopero sarà effettuato in un arco di dieci giorni, a partire da mercoledì 24.

Nel quadro del suddetto sciopero le navi della Tirrenia «Caremar», «Siremar» e «Toremar», si fermeranno per 24 ore — il giorno 30 novembre — sospendendo i collegamenti che interessano le isole maggiori e minori. Particolarmente per quest'ultima decisione, le segreterie della Film-Cisl e della Film-Cgil, consce dei disagi che essa provocherà alle popolazioni isolane, hanno chiesto la solidarietà di queste ultime, «in un momento critico nel quale si deve decidere il futuro dei traffici marittimi, compresi quelli che direttamente le riguardano».

(Italia)

MALRAUX È MORENTE



Telefoto Ansa-Upi

Parigi — André Malraux è morente: il settantacinquenne scrittore francese, ricoverato una settimana fa in ospedale per una congestione polmonare, è stato colpito la notte scorsa da un' embolia ed è stato posto sotto la tenda a ossigeno. La sua fine, secondo i medici, «può sopraggiungere da un momento all'altro»

BUCAREST RISERVA CALOROSE ACCOGLIENZE AL LEADER DEL PC SOVIETICO

Gli «hurrà» di 200 mila romeni per Breznev, amico ritrovato

Confermato dal clima cordiale della visita il riavvicinamento URSS-Romania dopo 10 anni di attriti - Ceausescu non rinuncia però alla propria autonomia

Bucarest, 22

Accoglienza calorosissima della popolazione di Bucarest a Leonid Breznev, giunto oggi nella capitale romena per la «visita d'amicizia» di tre giorni: all'aeroporto di Otopeni, il leader sovietico è stato abbracciato dal Presidente romeno Ceausescu tra le acclamazioni di una fitta folla, e subito dopo il corteo delle vetture di rappresentanza ha raggiunto il centro di Bucarest passando tra due ali di cittadini plaudenti (si calcola fossero presenti 200 mila persone). Breznev e Ceausescu erano seduti, fianco a fianco, su una grossa automobile scoperta.

Il cerimoniale riservato al segretario generale del PCUS è stato caloroso ma soprattutto imponente, e l'apparato dei festeggiamenti è stato giudicato dagli osservatori occidentali senz'altro superiore a quello a suo tempo riservato al Presidente americano Ford: i leaders romeni hanno così voluto sottolineare l'importanza attribuita alla visita di Breznev e la volontà della Romania di spazzare le nubi che in passato hanno offuscato i rapporti tra Mosca e il suo più «difficile» alleato dell'Est europeo.

A Bucarest si riconosce che, negli ultimi mesi, l'URSS ha attivamente operato perché si stabilisse un clima più favorevole alla discussione e alla soluzione dei problemi che investono il movimento comunista mondiale; d'altra parte, la conclusione della conferenza dei partiti comunisti europei — tenutasi l'estate scorsa a Berlino Est — ha dato una notevole spinta al riavvicinamento fra i due paesi.

Accolta con grande soddisfazione la dichiarazione conclusiva di Berlino (che riconosce a ogni partito comunista la capacità di elaborare e seguire una via autonoma per la costruzione del socialismo nei vari paesi), Bucarest ha aperto la porta ai passi di Mosca per consolidare le relazioni; nello stesso tempo — come sottolineano funzionari di governo romeni — la Romania ha però continuato a mantenersi ferma sulle proprie posizioni di autonomia in merito a tutte le questioni che, in passato, avevano determinato dure polemiche col Cremlino.

Ieri, il quotidiano del partito comunista romeno «Scinteia» aveva dedicato quasi metà della sua prima pagina a una biografia di Breznev, promettendo che Bucarest avrebbe dedicato al leader sovietico un «amichevole e caldo benvenuto». Così in effetti è stato: Breznev — alla sua seconda tappa di un viaggio in sei nazioni — è stato accolto dagli «hurrà!» di migliaia di romeni non appena ha messo piede sulla scaletta dell'aereo.

In una piazza centrale di Bucarest, il segretario del PC sovietico ha poi ricevuto l'omaggio del sindaco della capitale romena, che gli ha consegnato le chiavi della città; all'indirizzo di saluto, Breznev ha risposto ringraziando e affermando di «essere soddisfatto di essere di nuovo a Bucarest»: come è noto, l'ultima sua visita nella capitale romena (visita, peraltro, «non ufficiale») risaliva al 1966.

I colloqui formali fra Breznev, Ceausescu e i loro collaboratori cominceranno domani e proseguiranno mercoledì; secondo fonti romene, non dovrebbero essere conclusi accordi di rilevante importanza: è invece atteso un comunicato finale congiunto, nel quale dovrebbe essere messo in rilievo il fatto che i rapporti fra Mosca e Bucarest sono in via di continuo miglioramento. Va ricordato che, dal 1966 a oggi, le relazioni fra l'URSS e il suo alleato del Patto di Varsavia hanno avuto momenti di particolare tensione: fra i tanti, quello successivo all'invasione della Cecoslovacchia da parte delle forze di Mosca e di alcuni «satelliti», quando Bucarest criticò apertamente l'iniziativa sovietica nei confronti degli alleati cecoslovacchi.

Che Bucarest non abbia comunque alcuna intenzione di rinunciare alla sua posizione autonoma all'interno del blocco sovietico (anche in materia di politica economica), è dimostrato — secondo gli osservatori — dalla contemporaneità fra la visita di Breznev e i colloqui di Ceausescu col segretario americano al commercio, Elliot Richardson: il leader romeno e il ministro americano si sono intrattenuti per una quarantina di minuti, in mattinata, poco prima dell'arrivo del segretario generale del PCUS.

I funzionari americani al seguito di Richardson non hanno voluto attribuire particolare significato alla coincidenza fra le due visite, ma hanno aggiunto che i romeni hanno voluto incontrarsi col rappresentante di Washington per sottolineare l'importanza delle relazioni fra Stati Uniti e Romania anche nel momento in cui Bucarest e Mosca riprendono più amichevoli rapporti.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

3,8 GRADI RICHTER

Terremoto a Los Angeles

Los Angeles, 22

Un terremoto di non forte intensità, con epicentro nella baia di Santa Monica, è stato avvertito stamane in una vasta zona attorno a Los Angeles, senza tuttavia provocare vittime o danni; il sisma, avvenuto alle 9.55 locali, aveva un'intensità pari a 3,8 gradi della scala Richter e un epicentro situato nell' Oceano Pacifico, sette miglia al largo di Santa Monica.

Gli abitanti di diversi e lontani quartieri della metropoli californiana, da Westwood a Montebello, nonché gli operai delle zone periferiche di Los Angeles, hanno detto che il terremoto ha fatto tintinnare i piatti e tremare lievemente gli edifici. *(Ap)*

IL PRELIEVO STRAORDINARIO D'IMPOSTE NON E' ANCORA FINITO

Nuova stangata con l'IVA?

Servirebbe a evitare il congelamento completo della dinamica salariale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Il prelievo d'imposte straordinario potrebbe non essere finito: anche se la manovra fiscale messa in atto dal governo viene definita conclusa (come ha dichiarato lo stesso ministro delle finanze, Pandolfi) in realtà rimane ancora aperto il problema del costo del lavoro, che potrebbe tradursi in un ulteriore intervento fiscale, in questo caso in un sensibile ritocco delle aliquote dell'Iva. Le «stangate» non sarebbero dunque terminate.

Lo stesso ministro delle finanze, nell'annunciare la conclusione dell'azione fiscale straordinaria (con il raggiungimento del tetto dei cinquemila miliardi complessivi), ha dichiarato che bisogna, però fare «qualcosa» per limitare le ripercussioni dell'inflazione sul costo del lavoro.

A questo punto, poiché il blocco totale degli stipendi, così come prospettato dal governo sembra incontrare più d'una opposizione e vista la necessità di ottemperare in qualche modo ai fermi inviti di parte internazionale per un freno all'aumento del costo del lavoro per l'industria, potrebbe farsi strada un'ipotesi intermediaria, già avanzata nelle discussioni dei giorni scorsi: all'eventuale temperamento del blocco della scala mobile, per evitare il completo congelamento della dinamica salariale, potrebbe affiancarsi la fiscalizzazione di una quota degli oneri sociali; questo provvedimento dovrebbe essere finanziato attraverso un ritocco delle aliquote dell'Iva.

Al riguardo si erano già fatte anche alcune cifre (duemila miliardi, in aggiunta ai novemila di gettito previsti per il 77) e si era parlato sia di un aumento lineare, cioè di uno scatto di tutte le aliquote, sia di un ritocco selettivo che favorisse certi settori (prodotti all'esportazione) e ne penalizzasse altri (beni di consumo di lusso importati).

Il pacchetto di provvedimenti decisi dal governo raggiungerebbe così il gettito complessivo di settemila miliardi, colpendo un po' tutti, ma agendo prevalentemente nella logica delle imposte indirette: infatti, a fianco dei 1500 miliardi relativi all'anticipo (entro il settembre '77) del 75, per cento delle imposte sui redditi da lavoro autonomo, dei 50 miliardi della cedolare secca e dei 200 miliardi per l'aumento delle imposte catastali, si pongono i 1200 miliardi prelevati dalla benzina (compreso il superbollo sulle diesel), i 160 dai tabacchi, i 40 dal Totocalcio, i 200 dall'Iva sui prezzi amministrati, quelli dal ritocco delle tariffe dei pubblici servizi (energia elettrica 800, poste 140, ferrovie 210), i 500 miliardi per l'inasprimento dell'imposta di bollo e registro e, appunto, gli eventuali 200 miliardi dell'Iva. Sembrano infatti definitivamente esclusi, almeno per ora, sia il ricorso a imposte patrimoniali sia un aumento delle aliquote per le imposte dirette.

A. I.

ZACCAGNINI RINVIA AI PRIMI DI DICEMBRE LA RELAZIONE POLITICA

SLITTA IL PARLAMENTINO D.C. MORO TENTA UNA MEDIAZIONE

Si cerca di raggiungere una gestione unitaria - Forlani ribadisce la solidarietà ad Andreotti - Fanfani, rispondendo all'«Unità», resta su tesi antiastensione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

Si rivela ogni giorno più chiaramente il complesso gioco di manovre contromanovre, sollecitazioni e tentativi di mediazione che travagliano una DC sempre più inquieta, nella ricerca di nuovi equilibri interni, di un nuovo ruolo nel mutato quadro politico parlamentare, di una diversa e più incisiva capacità di iniziativa e di proposta che le consenta di uscire dall'attuale situazione paradossale che praticamente la vede isolata e accerchiata come forza di minoranza, pur essendo il partito di maggioranza relativa.

Dopo le tante polemiche sviluppatesi in questi giorni all'interno del partito, l'ulteriore conferma dell'inquietudine esistente e della volontà di fronteggiarla con vari tentativi di mediazione e di sdrammatizzazione è stata data dalla decisione di Zaccagnini di non fare più domani, nella riunione della direzione, la prevista relazione sui criteri ai quali egli intende ispirarsi per procedere al rinnovamento del partito e alle nomine interne. Zaccagnini, infatti, ha ritenuto opportuno rinviare questa sua esposizione e il conseguente confronto politico al CN convocato a Roma per il 2-3-4 dicembre.

La riunione della direzione di domani, a meno che non sorgano fatti imprevisti, sarà dedicata esclusivamente ai problemi del tesseramento di Roma. Questa decisione di rinviare il chiarimento al consiglio nazionale ha provocato una ridda di ipotesi e di valutazioni. Può darsi — affermano alcuni osservatori politici — che abbia contribuito a questo ripensamento la posizione assunta ieri da Forlani. Non è escluso — sostengono altri — anche che l'on. Moro stia giocando un ruolo importante. Si dice che il presidente del CN stia avendo una serie di contatti con i massimi dirigenti del partito per la ricerca di una soluzione che garantisca una gestione unitaria della DC.

Gli amici di Zaccagnini sostengono che in tutto ciò non c'è alcun contrasto con la linea di condotta della segreteria, che ha sempre puntato sul superamento delle divisioni e sulla creazione di una intima unità della direzione politica del partito. Si contesta, cioè, che l'iniziativa di Moro possa essere, in qualche modo, in contrapposizione con la riassunzione di iniziativa da parte di Zaccagnini. E' anche vero, che l'on. Moro non ha mai considerato il risultato del congresso di Roma come discriminante tra due linee politiche contrapposte: quella del gruppo «Zac» e quella dello schieramento doroteo-fanfaniano, che puntò sull'elezione di Forlani.

Per questo si attribuisce a Moro l'idea di creare una specie di direttorio politico ad alto livello, che comprenda le espressioni più vive della DC e che collabori con Zaccagnini nel portare avanti il processo di rinnovamento. In questo senso Moro verrebbe anche incontro alle preoccupazioni manifestate ieri da Forlani nel suo discorso di Pesaro. Perché Forlani ha deciso di rompere il silenzio da lungo tempo mantenuto? Per trovare una spiegazione bisogna ricordare che Zaccagnini, cogliendo l'occasione offertagli dalle critiche di Fanfani sulla formula delle astensioni, ha chiamato a raccolta la sua maggioranza di Roma, marcandone la sua caratterizzazione e legando a questa la ripresa della iniziativa politica.

Forlani ha evidentemente voluto ammonire Zaccagnini a non pensare di risolvere i problemi di fronte ai quali si trova la DC, rinchiudendosi nella propria maggioranza. Forlani ha voluto dire a Zaccagnini: ci siamo anche noi e siamo pronti a dare il nostro contributo. In questo contesto s'innesta la mediazione dell'on. Moro che punta evidentemente sul superamento delle divisioni che si sono verificate al congresso di Roma, superamento che ha avuto la sua espressione più significativa nella scelta di Andreotti come presidente del consiglio. D'altra parte, proprio oggi, Forlani ha tenuto a sottolineare la sua piena solidarietà con il governo Andreotti. Il ministro degli esteri ha voluto così eliminare qualsiasi equivoco o qualsiasi sospetto che la sua sortita di ieri, in qualche modo potesse rappresentare, sia pure indirettamente, un siluro al governo Andreotti.

«Questo è un momento di particolare difficoltà e non è facile — ha osservato Forlani — essere ottimisti, bisogna stare attenti a non compromettere con polemiche inutili, l'azione e la stabilità del governo. Mi pare che non dovrebbero esserci dubbi su questo: il governo Andreotti — ha concluso Forlani, anche il ministro Bisaglia ha espresso tesi analoghe — oggi realizza il massimo di corresponsabilità possibile sul piano parlamentare e nel paese». Forlani distingue, evidentemente, la sua posizione non solo da quella di Donat Cattin, ma anche da quella di Fanfani.

Ma il presidente del Senato non perde occasione per ribadire la sua posizione. «Rispondendo ad alcune considerazioni apparse stamane sull'organo del PCI, Fanfani ha dichiarato: «Il corsivista dell'Unità mi ha reso un favore mettendo, stamane, in risalto la differenza tra la sua soddisfazione per il peso che le astensioni hanno nella presente situazione politico-parlamentare e il mio allarme. L'inconsistenza delle critiche alle mie preoccupazioni, mi consente di confermare che preparano sornionamente la via ad elezioni anticipate proprio i soddisfatti dell'astensionismo; mentre i non soddisfatti, come anch'io sono, ne deprecano la prospettiva e vogliono evitarle, proprio per questo invitando tutti i responsabili ad accelerare il processo di identificazione di una maggioranza la quale fronteggi, in modo non ambiguo ma lineare, i problemi del paese, nel rispetto di una elementare regola del sistema democratico parlamentare».

Fanfani, dunque, insiste nella sua critica alla formula delle astensioni e nella sua tesi nell'esigenza di ricercare una maggioranza precostituita. Un collaboratore di Andreotti ha così commentato la nuova messa a punto del presidente del Senato. «Un governo di maggioranza precostituito piacerebbe molto anche a noi. Se ce ne fossero le condizioni Andreotti non perderebbe un minuto per costituirlo».

Stamane «L'Unità» aveva scritto: «I casi sono due: se si vuol rilevare che il quadro politico presenta aspetti insoliti, la cosa è ovvia, e non c'è bisogno che Fanfani o chiunque altro richiamino l'attenzione generale. Ma se invece si parla di anomalia e altro senso, per esempio in senso costituzionale, allora l'affermazione è grave e infondata e forse sarà bene ricordare a Fanfani che lui è presidente del Senato, mentre ad altre presidenze non è mai riuscito ad accedere. Le Camere si sono espresse e finché non vi saranno modificazione, il governo può governare senza bisogno che il presidente di uno dei due rami del Parlamento introduca altri elementi d'incertezza e di confusioni». «L'Unità sostiene che è sempre dall'interno della DC che provengono le spinte più disgregatrici. La polemica non potrebbe essere più accesa. E' evidente che Zaccagnini per cercare di ridimensionarla ha cercato di fare slittare il chiarimento al "Parlamentino" della DC».

R. R.

Un nuovo presidente alla Corte dei conti



Telefoto Ansa

Roma — Il nuovo presidente della Corte dei conti, Eugenio Campbell, assieme al Presidente della Repubblica Leone e a Fanfani, subito dopo la cerimonia di insediamento all'alta carica

GIOVEDI' SI APRE IL DIBATTITO IN PARLAMENTO

Avvio alla revisione dei patti lateranensi

«Disponibilità» della Santa Sede - Temi centrali: matrimonio e insegnamento religioso nelle scuole

Città del Vaticano, 22

Col dibattito parlamentare, che sarà aperto dalle dichiarazioni di Andreotti, giovedì 25 alla Camera, si profila la possibilità d'una ampia revisione, non soltanto del Concordato, ma dell'insieme dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, revisione alla quale sarebbe disponibile la stessa Santa Sede. Ciò coinvolgerà l'esame degli interi patti firmati in Laterano l'11 febbraio 1929, patti ritenuti da più parti superati, in particolare dalla Costituzione repubblicana del 1947 per la parte italiana e dai decreti del Concilio vaticano II per la parte vaticana.

Del resto, anche fatti e dichiarazioni recenti paiono aprire una vita ad un riesame globale dei rapporti tra Stato e Chiesa, non fermandosi a singoli articoli del Concordato, questo almeno secondo la maggioranza delle correnti politiche e culturali che, negli ultimi anni, hanno preso parte vivamente al dibattito sugli accordi del Laterano. La maggioranza delle opinioni sembra orientarsi, tuttavia, verso un nuovo «strumento pattizio».

La questione della revisione dei Patti lateranensi è aperta in termini più vivi, da dieci anni: cioè fin da quando, con la presentazione in Parlamento del progetto di legge sul divorzio, la Santa Sede dichiarò una «violazione» (vulnus) una eventuale legge che cambiasse unilateralmente le leggi sul matrimonio, di cui parla il Concordato all'articolo 34 (nota al governo italiano del 22 agosto 1966). Mentre continuava uno scambio di note e di repliche tra governo e segreteria di stato vaticana, tutte riguardanti soltanto l'articolo 34 del Concordato (interamente sul matrimonio), svolgeva i suoi lavori nel 1969 (dal 27 febbraio al 13 novembre) la «commissione Gonella» nominata dal governo per affrontare l'intera questione della revisione del Concordato.

Il 7 aprile 1971 il problema della revisione del Concordato fu posto dal Parlamento italiano: un ordine del giorno della Camera, accettato dal governo e votato a larga maggioranza, invitò a intraprendere un «negoziato con la Santa Sede per le modifiche al Concordato». In giugno si apprese di alcune prese di contatti informali di rappresentanti italiani con esponenti della Santa Sede. Il 22 settembre 1972 Paolo VI, ricevendo il Presidente della Repubblica Leone, parlò nuovamente di «revisione del Concordato», confermando la disponibilità vaticana.

Ma a quell'epoca si parlava prevalentemente di revisione nel senso delle conclusioni della commissione Gonella, solo di recente rese note per intero, che parlavano di parziali modifiche del Concordato e di abrogazione di alcune norme già cadute in disuso o in evidente contrasto con la Costituzione. Il 22 marzo 1974 il presidente del consiglio Rumor, circa il Concordato, parlava di revisione di «alcune clausole». Fu poi il presidente del consiglio Moro, succeduto a Rumor, a parlare più ampiamente di «revisione del Concordato» il 2 dicembre dello stesso anno 1974 e tre giorni dopo il portavoce vaticano, Federico Alessandrini, dichiarava di nuovo la «disponibilità».

L'8 febbraio successivo lo stesso Moro annunciava, come imminente, la ripresa dei contatti con la Santa Sede per la revisione, ma non si seppe successivamente di altre iniziative. Paolo VI, nel discorso ai cardinali del 22 dicembre 1975, che faceva il consueto bilancio della situazione della Chiesa nel mondo, metteva, tra i problemi in evidenza, quello dei rapporti con lo Stato italiano. Lo stesso Pontefice ritenne necessario tornare sull'argomento meno di due mesi dopo, parlandone nell'udienza generale dell'11 febbraio di quest'anno e ricordando la ricorrenza della firma dei Patti lateranensi.

Ora, secondo alcuni studiosi della materia, si potrebbe concordare un «concordato-quadro», cioè un testo di poche norme fondamentali nelle quali inquadrare, d'accordo col Vaticano, i rapporti tra Stato e Chiesa e le reciproche sfere d'azione (taluni esperti suggeriscono un «concordato separatista»): questo lascerebbe poi a successivi accordi tra governo e conferenza episcopale italiana la sistemazione dei singoli problemi, come quelli della scuola, dell'assistenza, e di altre questioni locali, tenendo anche presente l'attuale realtà del decentramento regionale.

I problemi essenziali che, comunque, un nuovo accordo o una revisione del vecchio concordato dovranno affrontare sono: in primo luogo quello del matrimonio, regolato dall'art. 34 del concordato, anche perché la Corte Costituzionale dovrà decidere, negli stessi prossimi giorni, se ancora ammissibile l'adozione nell'ordinamento italiano delle sentenze di tribunali ecclesiastici in materia di scioglimento di matrimonio; quello dell'istruzione religiosa nella scuola statale; quello delle norme patrimoniali e finanziarie riguardanti enti ecclesiali operanti in Italia.

(Ansa)

IN AULA IL DISEGNO DI LEGGE PIU' VOLTE PROROGATO

Nuovo regime dei suoli Discussione alla Camera

Il diritto di edificare sarà concesso dal comune - Il privato dovrà partecipare alle spese di gestione e urbanizzazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

La Camera ha cominciato stasera l'esame del provvedimento governativo per il nuovo regime dei suoli che dovrà sostituire, dopo la definitiva approvazione del Parlamento, le norme sui vincoli urbanistici riguardanti i terreni di uso pubblico, dichiarate incostituzionali nel 1968 e successivamente prorogate con decreti del governo per tre volte, nel 1973, nel '75 e nel '76. L'ultima proroga scade il 30 novembre prossimo. Pertanto, se la nuova legge non sarà ratificata entro quella data dalle due Camere, si profila le possibilità di un'ennesima proroga che, comunque, dovrebbe essere di breve durata.

Il provvedimento, il cui testo originario è stato largamente modificato dalle commissioni lavori pubblici di Montecitorio per iniziativa dei comunisti e dei socialisti, afferma che il diritto di edificare può essere esercitato soltanto attraverso una «concessione» del comune nei confronti del proprietario dell'area, il quale è tenuto a contribuire alle spese necessarie alla gestione e trasformazione del territorio.

L'edificio costruito in base alla «concessione», secondo quanto prevede il disegno di legge, appartiene al proprietario dell'area che può venderlo e darlo in locazione sul mercato libero oppure in base ai prezzi concordati con il comune, nel rispetto del principio della proprietà che costituisce uno dei cardini fondamentali del nostro sistema economico. Ma, nel contempo, è previsto che la concessione a edificare possa essere data solo dietro pagamento da parte del privato di un corrispettivo commisurato all'incidenza delle spese per le opere di urbanizzazione e a una percentuale del costo di costruzione.

L'onerosità della concessione, come ha sottolineato nella sua relazione l'on. Ciglia (DC), trova fondamento nel fatto che dall'utilizzazione a fini edificatori di una parte del territorio derivano pesanti oneri per la collettività che dovrà provvedere alla costruzione delle infrastrutture necessarie per collegare il nuovo insediamento ai servizi urbani. La contribuzione del privato costruttore alla realizzazione di queste opere costituisce, secondo quanto afferma il relatore, il meccanismo più idoneo per comprimere situazioni di rendita.

Il provvedimento si propone dunque l'obiettivo di circoscrivere al massimo le situazioni di rendita e di consentire al privato una effettiva partecipazione alle opere di urbanizzazione territoriale. Vengono anche attribuiti rilevanti poteri alle regioni che, attraverso l'elaborazione delle tabelle parametriche per la determinazione degli oneri di urbanizzazione, potranno assicurare un uniforme ed adeguato «standard» infrastrutturale a tutto il loro territorio.

Respinta, all'inizio della seduta, una pregiudiziale di incostituzionalità sul provvedimento presentata dai missini, è stato aperto il dibattito generale in cui sono intervenuti gli onn. Malagodi (PLI); Eirene Sbriziolo (PCI); Pinto (democrazia proletaria) e Guarra (MSI). Malagodi ha criticato il provvedimento sottolineando che esso è lacunoso e contraddittorio.

Per il demoproletario Pinto è necessario ridurre ulteriormente l'indennizzo da corrispondere per gli espropri delle aree. Secondo l'on. Eirene Sbriziolo il provvedimento «rappresenta un passo intermedio tra la vecchia legislazione sulle aree fabbricabili e la riforma urbanistica». Dopo aver attribuito all'iniziativa del PCI e del PSI, durante l'esame in commissione, i miglioramenti apportati al testo originario del governo, la rappresentante del PCI ha affermato che «restano ancora aperte le questioni degli espropri e la connessione con il provvedimento per l'equo canone». Per il missino Guarra «è un errore madornale gravare l'attività edilizia di un nuovo onere quale quello della tassa di concessione. E' stata in sostanza accettata la tesi — ha aggiunto Guarra — della sparizione del diritto di costruire dal diritto di proprietà dopo che era stata sostenuta la necessità dell'esproprio generalizzato».

P. C.

VITTORIO BUTTAFAVA direttore di «Epoca»

Milano, 22

Vittorio Buttafava è il nuovo direttore di «Epoca». Alla guida del prestigioso settimanale di Mondadori succede a Lamberto Sechi, che ha tenuto finora la doppia direzione di «Epoca» e di «Panorama», e che da questa settimana conserva la direzione di quest'ultimo. Nato a Milano 57 anni fa, Buttafava si è laureato in lettere e ha insegnato, per qualche tempo, prima di entrare nel giornalismo come redattore di «Oggi», nella primavera del 1946.

Uscito da «Oggi» dieci anni dopo, nel '56, ha diretto contemporaneamente per otto anni «Novella» e «Annabella», creando un'immagine nuova ai settimanali femminili italiani e interpretando, con molto anticipo, gli interessi, le aspirazioni e le inquietitudini della donna moderna. Rientrato come direttore ad «Oggi» nel '64, vi è rimasto per quasi tredici anni, fino al mese scorso; durante la sua direzione, la rivista ha raggiunto i massimi livelli di diffusione.

(Italia)

CHIUSURA GIOVEDI' delle pompe di benzina

Roma, 22

Indetta dalla Faib, avrà luogo giovedì 25 novembre, in tutta Italia, una chiusura degli impianti di distribuzione dei carburanti, che inizierà alle 19 del giorno precedente per terminare 24 ore dopo; al centro della protesta nazionale, promossa dalla Federazione autonoma italiana benzinai, figurano obiettivi di fondo, ricollegabili ai problemi della definizione del piano energetico. (Italia)

DOPO ALCUNE SETTIMANE «DIFFICILI»

Arrivano i «bolli» da centosettanta lire

Saranno stampati 75 milioni di esemplari

Roma, 22

Sono finite da oggi le difficoltà, che duravano ormai da varie settimane, di affrancare le lettere con la nuova tariffa di 170 lire. Le poste, infatti, hanno emesso oggi una serie di francobolli il cui valore facciale corrisponde appunto al prezzo ora richiesto per spedire le lettere. Si tratta di una serie di cinque francobolli la cui effigie celebra altrettanti artisti italiani: precisamente Lorenzo Ghiberti, Domenico Ghirlandaio, Giovanni Battista Salvi, detto il Sassoferrato, Carlo Dolci e Giovanni Battista Piazzetta. La tiratura è di quindici milioni di esemplari per ciascun artista, sicché entrano in circolazione complessivamente 75 milioni di francobolli che — si pensa — verranno a soddisfare la richiesta fino a quando (a breve scadenza, peraltro) non sarà stato emesso un francobollo di serie «ordinaria» con il valore facciale adeguato alla nuova tariffa entrata in vigore alcune settimane fa.

Negli ultimi tempi era risultata agli sportelli postali una ampia disponibilità di francobolli da cento e 150 lire ma una strana rarefazione di francobolli con valore facciale più basso, sicché riusciva molto difficile adeguarsi alla nuova tariffa. In effetti, il programma filatelico per quest'anno prevedeva che anche questa serie commemorativa dedicata agli artisti italiani avesse un valore facciale di 150 lire, ma, in seguito alla adozione della nuova tariffa, il Poligrafico dello Stato, ritardando di soli sette giorni la data di emissione, è riuscito a stamparli con il valore di 170 lire.

Questa è la quarta serie annuale che le poste dedicano alla celebrazione degli artisti italiani in genere: nel 1973 era stata la volta di Botticelli, Piranesi, Tiepolo, Veronese e Verrocchio (valore facciale 50 lire l'uno); nel '74 Borromini, Carriera, Giambellino, Mantegna e Raffaello (valore facciale 50 lire l'uno); l'anno scorso poi Alfano, Busoni, Cilea, Scarlatti, Spontini e Vivaldi (cento lire l'uno).

(Ansa)

Risposte su Osimo

Dalla prima pagina

storica a Trieste e, in generale, in questa zona, e una parte (la istituzione di una zona franca sul Carso) su cui è doveroso esprimere un giudizio negativo considerando le gravi conseguenze economiche, sociali, etniche ed ambientali che ne deriveranno.

«La necessità della segretezza sugli aspetti politici dell'accordo doveva essere accoppiata ad una vasta e capillare consultazione delle forze politiche, sociali e culturali della zona sui problemi e sui contenuti dell'insediamento industriale. La classe politica democristiana ha di nuovo dato un esempio della sua insipienza, pervicacia e di una completa subordinazione a forze economiche facilmente individuabili.

«Parlare quindi di riflessione, come chiede "Il Piccolo", quando siamo di fronte a schieramenti ormai definiti e al pericolo che bloccare la ratifica del trattato significherebbe mettere di nuovo in frigorifero la questione della definizione dei confini è un po' problematico.

«E' possibile riaprire rapidamente le trattative con la Jugoslavia su alcuni aspetti economici del trattato? Rispondere a questa domanda presuppone la conoscenza del reale svolgimento della trattativa, della volontà da parte jugoslava ad avere la zona franca e proprio nell'area indicata, di quali interessi, in definitiva, sono in gioco. Tutto questo è ignoto, perlomeno al nostro partito.

«Se fossimo certi che un ripensamento da parte italiana non troverebbe ostacoli da parte jugoslava e la questione potesse essere definita in breve termine non avremmo incertezze sulla richiesta di riaprire la trattativa. Così, nella situazione attuale di completa ignoranza, non possiamo permetterci il lusso di rimandare, in una fase di rapporti internazionali assai delicata, la definizione dei confini. Per questa ragione non ci opporremo alla ratifica ma ci asterremo.

«Si tratta però anche di operare in positivo per impedire tutti i misfatti conessi alla zona franca sul Carso, vincolando il governo con una mozione ad agire, in fase di attuazione degli accordi, sotto il preventivo ed obbligatorio assenso degli Enti locali e delle forze sociali del territorio. In tal modo molti dei pericoli potranno essere evitati specialmente se continuerà e si arricchirà la mobilitazione popolare, per il momento deviata e strumentalizzata da una iniziativa demagogica come quella della raccolta di firme per la zona franca integrale».

R. R.

Industria: più 40,8 p.c. il fatturato in agosto

Roma, 22

L'indice generale del fatturato dell'industria espresso a prezzi correnti è aumentato nell'agosto scorso del 40,8 per cento rispetto allo stesso mese del 1975. Nell'intero periodo — agosto 1976 — tale indice è cresciuto del 30,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1975. E' quanto si rileva dai dati definitivi resi noti oggi dall'Istat.

In particolare gli incrementi più consistenti del fatturato nel periodo gennaio - agosto 1976 si sono avuti nell'industria della cellulosa per usi tessili (48,6 per cento), della carta e della cartotecnica (43,9 per cento), nelle industrie tessili (40,9 per cento), in quelle dei derivati del petrolio e del carbone (39,8 per cento) e in quelle chimiche (39,4 per cento).

(Ansa)

IMPORTANTI PERSONAGGI ALLA RIBALTA DELLA LUNGA INCHIESTA SULLE INTERCETTAZIONI

Spie telefoniche: interrogato Vicari

L'ex capo della polizia ha negato ogni addebito - Sentiti nei prossimi giorni gli altri indiziati

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

«Nell'affare delle microspie io non c'entro: so soltanto che occorreva dotare la nostra polizia di apparecchiature moderne per renderla maggiormente efficiente, mettendola alla pari con quelle delle nazioni più progredite». Così si è difeso l'ex capo della polizia Angelo Vicari quando, questo pomeriggio, ha deposto come imputato davanti al giudice Giuseppe Pizzuti, che conduce l'istruttoria sulle intercettazioni telefoniche abusive.

L'indagine, come è noto, riguarda diversi aspetti di questo fenomeno che, negli ultimi anni, ha assunto una dimensione endemica. Tutti, dagli investigatori privati agli organi di polizia, si sarebbero dedicati a questa attività per spiare dal marito «cornuto» ai politici più in vista ed ai capitani d'industria più prestigiosi. Il risvolto più inquietante della vicenda è quello che ha coinvolto un settore di vertice della pubblica sicurezza. Chi è finito nelle maglie della giustizia è stato l'ex capo della polizia, Angelo Vicari, insieme con altri funzionari.

Il mandato di comparizione, nel quale si parla di peculato, è stato inviato da Pizzuti e dal pubblico ministero Domenico Sica, oltreché a Vicari, anche al dottor Federico D'Amato, ex capo dell'ufficio «affari riservati» degli interni, al questore Alessandro Milione ed ai marescialli Claudio Vollo, Rocco Paceri e Luigi Ramundo.

Vicari si è presentato al palazzo di giustizia alle 17 in punto. L'ex capo della polizia, che fu già sentito come testimone il 2 gennaio 1975 e poi come indiziato il 4 marzo 1976, ha riferito al magistrato che non fu lui a promuovere l'acquisto delle apparecchiature; egli si limitò a firmare i documenti di sua competenza, ritenendo necessario dotare la polizia di strumento idonei a condurre con successo la guerra agli spioni telefonici.

Nel corso dell'interrogatorio si è parlato anche dell'attività del «centro di ascolto» creato dagli «affari riservati» (oggi soppresso) in via Monte delle Capre, alla periferia della città. Secondo l'accusa si sarebbe trattato di un centro di ascolto occulto. In proposito Vicari ha detto che l'attività svolta nel villino di via Monte delle Capre era improntata alla più assoluta legalità. Se poi al centro speciale avvenivano fatti contrari alla legge questo lui non poteva saperlo in quanto, come capo della polizia, non era in grado di controllare minutamente tutto quello che avveniva negli uffici di PS dell'intera Penisola. Quindi non poteva conoscere se le apparecchiature acquistate erano adoperate dai suoi uomini illecitamente. L'istruttoria proseguirà nei prossimi giorni con altri interrogativi di rilievo: domani sarà sentito il prefetto Federico D'Amato e mercoledì Milione e Vollo.

Sergio Geraldini

Telefoto Ansa

Roma — Vicari pochi minuti prima del lungo interrogatorio

UCCISE TRE TIGRI fuggite da un circo

Vicenza, 22

Tre tigri bengalesi del circo «Medrano», accampato in questi giorni nei pressi dello stadio di Vicenza, sono state uccise da un guardiano, mentre stavano per scavalcare il recinto che delimita lo zoo del circo e fuggire verso la linea ferrovia. (Ansa)

BELGRADO SVILUPPERA' l'industria bellica

Belgrado, 22

Il primo ministro jugoslavo Dzemal Bijedic ha chiesto oggi che sia aumentata l'auto-sufficienza nella produzione di armamenti per le forze armate jugoslave, affermando che l'industria militare jugoslava «costituisce uno degli elementi essenziali per la protezione dell'indipendenza e dello sviluppo pacifico del paese».

In un discorso in occasione del trentesimo anniversario della fondazione dell'industria militare jugoslava, Bijedic ha detto che la produzione di armi di qualità e la capacità di utilizzarle al massimo costituisce attualmente «il requisito fondamentale per l'ulteriore sviluppo e l'assicurazione dell'indipendenza jugoslava e della sua politica non allineata».

(Ap)

AMNISTIA PARZIALE concessa in Jugoslavia

Belgrado, 22

Per celebrare la festa della repubblica — che cade il 29 novembre — la presidenza jugoslava ha ridotto i termini di detenzione a 62 detenuti e ha decretato la scarcerazione di altri 13: lo ha reso noto l'agenzia «Tanjug».

(Upi)

L'INCHIESTA SULLO SCANDALO ALLA «STANDA»

NUOVO «MANDATO» CONTRO IPPOLITO

Spoleto, 22

Il giudice istruttore di Spoleto, Luigi Fiasconaro ha emesso mandato di cattura contro Gino Ippolito, ex parlamentare socialdemocratico ed ex segretario amministrativo del PSDI. Ippolito è irreperibile. L'accusa alla quale deve rispondere è di essersi lasciato corrompere da Italo Jalongo, il consulente finanaziario di Frank Coppola.

Nel 1971 Jalongo come fiduciario della «Standa» si occupò di alcune licenze per supermercati che la società intendeva aprire a Roma prima che la competenza in materia passasse alla regione. Presidente della Camera di commercio era Gino Ippolito. A lui si rivolse Jalongo per sollecitare le pratiche della «Standa». Secondo alcuni indizi, trovati da Fiasconaro in un'agenzia di Jalongo, le pratiche sarebbero andate in porto dopo il pagamento di cospicue tangenti, assegni per alcuni milioni di lire sarebbero stati emessi a favore di Ippolito.

Nel corso dell'inchiesta — che ha preso origine dall'istruttoria svolta a Firenze sul caso di Natale Rimi, il presunto mafioso assunto alla regione Lazio per iniziativa di Jalongo — Fiasconaro ha fatto già arrestare il presidente della «Standa» Gino Sferza — rilasciato dopo due giorni — e l'ex sostituto generale della corte di appello Romolo Pietroni. Il magistrato si trova tuttora in carcere, accusato di essersi fatto corrompere dalla mafia nel periodo in cui era consulente della commissione parlamentare «antimafia».

Gino Ippolito, nello scorso aprile, presentò un'istanza perché il processo per le «bustarelle» della «Standa» fosse trasferito da Spoleto — dove secondo lui era avvenuta una fuga di notizie che l'aveva danneggiato — ad un'altra sede giudiziaria. La cassazione giudicò inammissibile l'iniziativa. La Camera concesse l'autorizzazione a procedere contro Gino Ippolito.

(Ansa)

ITALIA E GRAN BRETAGNA TENTANO UN'AZIONE COMUNE CONTRO LA CRISI

VIAGGIO DI FORLANI A LONDRA PER UN CONFRONTO DI AUSTERITÀ

Roma, 22

Il ministro degli esteri, Arnaldo Forlani, parte domani per Londra dove si tratterrà fino a giovedì in visita di lavoro. Forlani avrà colloqui con il collega britannico Anthony Crosland e si incontrerà anche con il premier James Callaghan, con uno dei suoi principali collaboratori in materia economica, il cancelliere del ducato di Lancaster, Harold Lever e con il leader dell'opposizione conservatrice, Margaret Thatcher. E' probabile anche un incontro privato con Roy Jenkins, il futuro presidente della commissione esecutiva della CEE, i cui 13 membri dovranno essere nominati dai ministri degli esteri dei Nove entro la fine dell'anno.

Il viaggio a Londra, all'indomani della visita di Forlani a Bonn e alla vigilia di quella che, assieme al presidente del consiglio Andreotti, farà negli USA, il 6 e 7 dicembre, rientra nell'azione intrapresa dalla diplomazia italiana per presentare ai maggiori alleati occidentali la nuova immagine di un'Italia seriamente impegnata nella austerità economica. Mentre però i viaggi a Bonn e a Washington hanno lo scopo di assicurare un appoggio esterno agli sforzi di ripresa dell'economia italiana, quello a Londra tende a stabilire una più stretta «partnership» tra i due paesi maggiormente colpiti dalla crisi, nell'ambito della CEE, e nei confronti degli altri alleati occidentali.

La Gran Bretagna attraversa, infatti, difficoltà quasi altrettanto gravi dell'Italia, tanto che recentemente ha dovuto ritirare i 450 milioni di dollari che rappresentavano la quota inglese nel prestito a medio termine concesso dalla CEE all'Italia. Anche la Gran Bretagna, come l'Italia ha chiesto recentemente un prestito al fondo monetario internazionale per l'ammontare di 3900 milioni di sterline.

Il tema centrale dei colloqui sarà quindi un'analisi delle misure adottate dai due governi per fronteggiare il deficit della bilancia commerciale e un'inflazione che ha raggiunto anche in Gran Bretagna il 15 per cento. Altro tema centrale un confronto di idee sui problemi della Comunità europea, in vista del vertice dei Nove che si terrà il 29 e 30 novembre all'Aja, e che si occuperà, sì, dei problemi istituzionali ma soprattutto di quelli dell'integrazione economica.

Oltre al vertice europeo vi sono nelle prossime settimane altre importanti scadenze internazionali sulle quali si consulteranno Forlani e Crosland. Una di queste è la conferenza Nord-Sud di Parigi, il 15-17 dicembre, che assume un'importanza decisiva per i rapporti tra mondo industrializzato e mondo in via di sviluppo anche per la concomitanza della riunione dell'Opec nel Qatar, che, quasi certamente, deciderà un nuovo aumento del prezzo del petrolio che colpirebbe duramente sia l'Italia sia la Gran Bretagna, per la quale il petrolio del Mare del Nord sarà una realtà solo negli anni '80.

In proposito va ricordato l'ultimatum prospettato a Roma dal Presidente venezuelano Perez, anch'egli in questi giorni in visita a Londra. Un'altra scadenza è l'annuale consiglio atlantico che si svolgerà il 9-10 dicembre a Bruxelles. Infine la Gran Bretagna, membro permanente del consiglio di sicurezza dell'Onu, è direttamente interessata alla situazione in Medio Oriente, che per motivi di vicinanza geografica e di interessi economici tocca da vicino anche l'Italia, e alla situazione in Africa australe, in quanto presiede la conferenza di Ginevra, che dovrà decidere l'assetto transitorio della Rhodesia.

(Italia)

GIOCHI DI FANTASIA

LA PAROLA fantasia in Spagna serve ad indicare uno spettacolo di finti combattimenti tra cristiani e mori. San Gregorio nella sua prima omelia afferma che «si pongono innanzi ai nostri cuori le fantasie de' peccati, li quali abbiamo commessi». La madre giustifica l'incapacità del figlio di riempire in un italiano quasi decente un paio di fogli di quaderno sostenendo che, poverino, «non ha fantasia». «Oggi non ho fantasia» dice il napoletano per indicare svogliatezza o malumore. Si parla di tessuti fantasia e di fantasie musicali. Si lavora di fantasia quando nel pensare, nel dire e nell'operare non si hanno i piedi per terra. Sono questi alcuni esempi dei diversi significati assunti dalla stessa parola. Ma fantasia, nella sua accezione più comune e più profonda, è soprattutto la capacità di immaginazione che nei bimbi sfocia spesso nel fiabesco, mentre negli adulti mantiene quasi sempre un certo aggancio con la realtà. La fantasia porta talvolta questi ultimi a credersi più intelligenti di quanto effettivamente lo sono, a giudicare certo il possibile e a illudersi di raggiungere degli strepitosi successi in amore o nella carriera.

Nei sogni notturni e in quelli ad occhi aperti la fantasia rappresenta la nostra razione quotidiana, innocua e necessaria, di stupefacenti: fantasie di tutti i tipi, in bianco e nero e a colori, malvage come quelle che Stalin e Hitler hanno trasformato in realtà, bellissime ma utopistiche come quelle dei santi e dei profeti; caste e impudiche. Anche i vecchi apparentemente saggi o le madri di famiglia hanno delle fantasie erotiche di cui proverebbero vergogna se potessero essere viste dagli occhi altrui.

La fantasia si collega al verbo greco «fainomai» che significa apparire. E' dunque l'opposto della realtà, ma solo da un punto di vista linguistico. In effetti tra le due categorie non c'è un taglio netto perché non esistono quasi mai dei criteri obiettivi per distinguere il reale dall'immaginario, la prosa dalla poesia. E fantasia è anche poesia, cioè spirito creativo, capacità di sognare e intuito che si contrappongono al freddo razionalismo e al miope realismo.

I fantasmi hanno la stessa etimologia della fantasia: sono ombre evanescenti, che qualcuno vede o crede di vedere nelle notti illuni vicino ai cimiteri di campagna, e spiriti i quali manifestano la loro presenza grazie all'intervento di un medium. Spesso sono solo il frutto dell'immaginazione come nel caso di quel giovane che tornava di sera tardi a casa dopo aver partecipato ad una festa in un paese vicino. Era buio e, in lontananza, si udiva brontolare il temporale. Gli alberi, mossi dal vento, disegnavano sulla strada bianca figure misteriose. Il giovane udì alle sue spalle un fruscio e il cuore gli cominciò a battere forte. Accelerò il passo ma il fruscio non cessò. Volse indietro lo sguardo e gli parve che dei fantasmi uscissero dal bosco e scomparissero solo nei brevi attimi in cui i lampi illuminavano quel tetro paesaggio. Atterrito si mise a correre, mentre nella sua mente ritornavano le macabre storie di morti che aveva sentito raccontare dai vecchi del paese. Appena quando fu vicino a casa si accorse che il fruscio era provocato dalla giacca: a causa dell'afa la teneva sul braccio e un lembo toccava la strada polverosa.

Di figure fantastiche sono piene la mitologia e la poesia del romanticismo nordico. C'è il re degli elfi che, in una lirica del Goethe, strappa al padre il figlioletto mentre cavalcano insieme in una notte ventosa. C'è lo spettro del fidanzato che, nella ballata del Buerger, viene a riprendersi Lenore per portarla con sé nella tomba dopo una interminabile galoppata attraverso neri boschi illuminati dalla luna nei rari momenti in cui esce dalle nubi. Nella nostra letteratura tali vicende e tali personaggi sono quasi sconosciuti perché viviamo in una terra dove il sole impedisce ai fantasmi di manifestarsi e anche perché i poeti si rivolgono generalmente ad una ristretta cerchia di intellettuali e non al popolo che è più sensibile dei dotti e dei borghesi al fascino dell'orrido e del misterioso.

Però il nostro Pirandello si è accorto che la realtà della vita con i suoi aspetti imprevedibili e incredibili supera la fantasia degli scrittori. Ed ha anche compreso che l'educazione, gli eventi e l'abitudine impongono a ciascuno di noi una maschera. Perciò abbiamo sempre un ruolo fisso sulla scena dell'esistenza. Talvolta la fantasia, intesa come esigenza di liberarci dalla parte che siamo condannati a sostenere e come bisogno di manifestare una o più delle mille personalità contrastanti soffocate nel fondo della nostra psiche, ci spinge a tentare di uscire dalle sbarre che ci imprigionano. Ma poi ci accorgiamo che l'evasione è assai difficile e, se riusciamo a portarla a termine, veniamo a trovarci nella posizione insostenibile di Mattia Pascal.

L'aggettivo fantastico deriva da fantàsia, ma, attraverso l'evoluzione semantica di questi ultimi decenni, ha assunto anche dei significati nuovi che lo rendono sinonimo di incredibile, meraviglioso, interessante ecc. Questo aggettivo non rappresenta, certamente, un caso isolato in quanto molte parole hanno subìto delle variazioni notevoli che ne hanno modificato il valore: la verginità, in passato esaltata, è divenuta una condizione di inferiorità di cui bisogna liberarsi prima possibile; l'onestà — e ciò costituisce uno dei più gravi mali del nostro tempo — è ormai un termine estremamente vago che consente ai potenti di rubare e di restare potenti.

Fare all'amore non vuol dire, come mezzo secolo fa, incontrarsi furtivamente con una timida fanciulla per accarezzarle la mano, ma andare a letto insieme. Furbi non sono più i ragazzini svegli dallo sguardo vivace; lo sono i signori distinti e obesi, verso i quali talvolta si prova un po' di invidia e ammirazione, che fanno abilmente i loro interessi in barba alle leggi. Un tempo patria e religione rappresentavano dei nobili ideali, ma, di tanto in tanto, servivano anche a nascondere ignobili furfanterie perpetrate ai danni dei popoli. Oggi queste due parole si usano di meno anche se le furfanterie continuano. Alcune parole sono diventate improvvisamente di moda e perciò siamo condannati a sentir ripetere fino alla nausea istanze, struttura, problematica, rifondazione ecc. Non ci sono più uomini probi né donne di elette virtù. Il superlativo illustrissimo è usato solo da qualche pensionato novantenne nell'indirizzo del biglietto che invia al suo ex capo-ufficio, novantenne pure lui, per fargli gli auguri di Natale.

Dopo la lunga digressione torniamo, per concludere, alla fantasia: questa magica capacità di sognare, di creare, di immaginare che distingue gli uomini dagli animali. La fantasia ci consente di evadere dalla realtà e dai suoi condizionamenti spaziali e temporali, di farci apparire come vorremmo essere e non come siamo, di divenire i signori di favolosi harem, di illuderci che domani sarà meglio di oggi, di credere nel progresso, di confortare la vecchiaia con l'attesa del paradiso e di riempire il vuoto della vita con i ricordi dai quali sono scomparsi tutti gli elementi negativi del passato.

Dino Saraval

Telefoto Upi

Parigi — Marie Louise Hawmont, scrittrice belga, nata nel 1919, ha vinto il prestigioso premio letterario francese «Femina» con il suo romanzo «Le trajet»

SOLO POCHE TRACCE RIMANGONO A SZOMBATHELY DEL CENTRO FATTO RIFIORIRE DA MARIA TERESA

Una città che sembra sbarrata in attesa di pericoli inesistenti

Le vecchie case barocche, bisognose perciò di urgenti riparazioni sono umiliate da improvvisi grattacieli che ne evidenziano la decomposizione - L'emozione di cambiare tre dollari - Modernismo dal cuore antico

Szombathely, novembre

Qui, ai confini occidentali d'Ungheria, l'autunno comincia presto, greve di pioggia e di malinconia. Grigia e bagnata, Szombathely vi deprime subito con la sua stazione annerita dal fumo e il vecchio tram che procede a scossoni fra case rugginose scricchiolante sgradevolmente. L'albergo, uno dei migliori, non è che un cimelio mal conservato. La sala a specchi, i tendaggi consunti, i lampadari monumentali, le stanze senza bagno, gli stanzini muniti di bagnarola e di stufa, risalgono ad altre epoche. Come l'ascensore che è ormai fuori uso per vecchiaia. Non ci sono ospiti.

La Colonia Claudia in Pannonia aveva per capoluogo Savaria. Niente oggi in questo clima desolato, ricorda la felice città romana, ricca per la fertilità del suolo ed importante per la sua posizione nell'impero. Nel secondo secolo dopo Cristo aveva perfino avuto la funzione di centro religioso della provincia. Poi, essendo difficilmente difendibile, era fatalmente decaduta. Quando Maria Teresa l'aveva riportata a nuova vita erigendola a sede vescovile, non era più Savaria ma Szombathely. Il XIX secolo ne aveva valorizzato l'importanza commerciale costruendovi l'incrocio ferroviario: Graz - Budapest e Vienna Zagabria. Quel nodo, ormai inutile, si scioglie là al confine con l'Occidente. Il vescovo, quando c'è, è come se non esistesse. Resta il suo palazzo nella piazza Berzsenyi. Con la cattedrale e il municipio forma il piccolo centro barocco che occasionali e frettolosi turisti guardano distratti. Gira la gente sempre assorta, ancorata a un passato che annulla la tremenda realtà del presente e la prospettiva di un futuro senza speranza. Stagna la vita senza impulsi né entusiasmi, nell'inerzia della rassegnazione. Perfino i nomi di alcune vie seguono ancora la grafia antica.

Appena fuori piazza della Repubblica, strade lunghissime limitate da basse case settecentesche, tutte uguali, stinte, sbrecciate, vuote all'apparenza, portano a delle piazzette patriarcali animale solo da qualche piccolo caffè. Deserte e silenziose, hanno nel loro squallore un fascino decadente acquisito col lento passare dei secoli nella stasi degli eventi. Turbe motorizzate passano veloci e rumorose interrompendo quel sonno di morte. Gruppi di giovani si addensano alle porte dei bar liberi e sicuri, forti della loro solidarietà e di una spensieratezza che minaccia di diventare con gli anni immaturità cronica. A questi baccanti imberbi e alle loro starnazzanti compagne, i desolati cittadini cedono volentieri il campo, specialmente la sera quando nelle vie solitarie non restano che gruppi di soldati in preda a raptus canori, già brilli dopo cena.

Ultime villette

La loro rivincita è Jàk. Una chiesa romanico-gotica fra le più antiche d'Ungheria. Su di un colle, poco lontano. Il giorno in cui decido di andarci, diluvia. Senza quella basilica, irreale nella foschia, Jàk non sarebbe che un comune villaggetto magiaro. Vecchie case intorno alla piazza. Una grande aiuola nel centro. Quattro strade che partono di là accompagnate dalle ultime villette. E la trattoria nuova con i suoi tavoli in formica, le sedie in plastica rossa e i rivestimenti bicolori alle pareti. Un modernismo dal cuore antico che ancora vive nell'imponente stufa a piastrelle verdi. Qui, un piatto di carne di maiale con patate costa solo 800 lire. Ogni contorno aggiunto 200 lire in più. Ciononostante, i lavoratori si accontentano di un minestrone e di uno strudel. Il lungo scampanio di mezzogiorno copre la vivacità dei dialoghi, gli scoppi di risa, e il canto sgraziato di qualche gaudente nell'osteria vicina dove sostano poveri diavoli che solo il vino statale e la birra confortano, tipi che cantano ancora le vecchie canzoni magiare immiserendole e privandole del loro tono appassionato per adattarle alla grigia realtà della vita.

La pioggia continua, battente e mi scroscia addosso mentre salgo il breve pendio. Poi quella meraviglia architettonica è davanti a me ed io non posso neanche alzare gli occhi per non bermela con l'acqua. Dentro, è tutto buio, un mondo gotico fatto di colonne complesse che si elevano altissime unendosi in archi ogivali. Fredde e nude navate dalle volte a raggera evocano mistici terrori medioevali e sonni secolari sotto pietre sepolcrali. Fuori, il superbo portale sormontato da molteplici archi con altorilievi di grande bellezza, troneggia fra due superbi campanili romanici, ornati di bifore ai vari piani. Cappelle poligonali fregiate di decorazioni varie di strane figure poste negli incavi del muro, si appoggiano ai lati esterni della chiesa.

Non piove più. Scendo. L'acqua ha lucidato i vecchi tetti di scaglie e ha infradiciato quelli di paglia. Spiccano nell'aria plumbea, le casette tipiche imbiancate a calce, i fiori che sottolineano i loro porticati e le cornici verdi delle imposte. Aiuole spartitraffico dividono la strada, ravvivandola. Dopo una corsa di 14 chilometri nel verde, più dimessa, se possibile, mi sembra la città con le vecchie case barocche umiliate da improvvisi grattacieli che ne evidenziano lo stato di avanzata decomposizione, i muri screpolati, le porte corrose, le verande di legno in procinto di sgretolarsi. E' così dovunque in Ungheria. Si fanno costruzioni d'avanguardia dove c'è passaggio di turisti o in vista un buon profitto.

Per le abitazioni, invece, che hanno affitti minimi non val la pena di preoccuparsi. Bisognose di urgenti riparazioni, esse sono lasciate là, malgrado il loro valore artistico, in attesa del piccone demolitore, quasi a simboleggiare un idealismo che scompare, vinto da una ricorrente fatalità: l'asservimento. Ai turchi, prima. Agli austriaci, poi. Ai sovietici, ora.

Questa è l'ultima sera. Penso di «festeggiarla» in un locale caratteristico che non faccia tanto tabarin Anni Venti e più cuore ungherese. Qui siamo su due fiumi: sul Gyöngyös e sul Perint: il pesce non dovrebbe mancare. C'è, appunto, una «halasz csàrda» ma un po' fuori mano. Non importa. Mi faccio coraggio, m'inoltro per vie sempre meno illuminate, continuo in un viale deserto. Szombathely ha l'aspetto di una città sbarrata contro pericoli più o meno esistenti. Dalle finestre non trapela luce. I negozi sono chiusi fin dalle sei. I rari fanali al neon danno riverberi bluastri al selciato. Androni bui si aprono improvvisi fra le case; innocui depositi di giorno, sembrano paurosi agguati di notte. Per via, nessuno, a parte qualche bullo in cerca di guai. Dopo il terzo viale, intravvedo la casetta ma non c'è traccia di vita. Porte e finestre sono serrate. Un asse, posta di traverso, porta la scritta: «Chiuso». Per mancanza di vita, si potrebbe aggiungere, e perché il pianto dell'anima zigana ed i piatti tipici della cucina magiara sono riservati ormai ai turisti. Restano agli ungheresi il pane ed i divertimenti casalinghi. Talvolta solo il pane.

Antica taverna

Rifaccio il lungo cammino. Nel mio albergo ritrovo la vecchia sala, immalinconita da quell'unico cameriere, dall'assenza di viaggiatori, e dalla cucina che promette molto e mantiene poco. Dopo un po' la invadono i soliti ragazzetti con le loro pupe urlanti, un mondo che non si sa come viva né cosa chiedà alla vita, che ha accesso, però, nei posti migliori perché ha denaro da buttar via ed altri clienti mancano. Bevono molto, mangiano poco, ridono e fanno chiasso. Ma sdegnano la saletta attigua, la piccola taverna in cui ancora qualche tavolata di «vecchi» cerca di ricostruire l'atmosfera di un tempo aiutata da un'esigua orchestrina. Non c'è posto per il sogno nella loro vita.

L'indomani mi preparo alla partenza. Vado all'Ibusz, l'ufficio turistico statale. Consegno il passaporto e pago in fiorini il biglietto per il percorso che arriva alla frontiera. L'altro, quello d'oltre confine, va pagato in valuta occidentale. Ce n'è per una mattinata. Per fortuna sono sola. La vista dei dollari confonde talmente l'impiegato che per cambiarmene appena tre riempie alcuni fogli, impiega mezz'ora e poi sbaglia il calcolo. Cosa succederebbe se ci fossero altri turisti in partenza. Alla stazione mi attende il trenino che va solo fino all'ultimo villaggio ungherese. Ovviamente è a carbone perché è un «szemelyvonat» cioè un locale. Arriva misero e dimesso con le sue vecchie carrozze malandate. Ma, appena si riempie di gente, cambia aspetto. Ognuno si sistema in silenzio. Nessuno critica né si lamenta. Un'uscita in treno è sempre un diversivo per chi vive essenzialmente di lavoro. Beneducati, i bambini siedono tranquilli e composti.

Di fronte a me sta una donna con due bimbi. Il maggiore mi sbircia di sottecchi. La piccola mi guarda adorante. Ha saputo che sono italiana e cerca di dirmi qualche parola appresa dalla madre. Sembra che nel cuore della gente viva ancora la fratellanza che aveva unito le due nazioni nel secolo scorso, allorché gli ungheresi si avevano combattuto con i Mille, guidati dal generale Türr e gli italiani avevano partecipato alla rivolta magiara contro gli austriaci, sotto il comando di Monti. Forse è solo questione di simpatia. Quando se ne vanno, «Csókòlom» («Bacio la mano») — mi sussurra piano. Resto assorta a guardare i campi di granoturco, i pioppi che corrono lungo la strada alternati alle querce, le grosse pernici che si alzano dai cespugli e le stoppie ormai fradice.

A San Gottardo scendono tutti. Qui il treno si ferma. Non è in coincidenza con alcun altro. Aspetta l'indomani per tornare a Szombathely perché non tenterà mai la grande avventura d'oltre cortina. Per me ci sono tre ore d'attesa, il tempo di vedere l'idillica cittadina cui si accede attraverso piccoli ponti gettati sull'acqua lenta e torbida del canale. Poi comincia un lungo viale fra i salici, disseminato di cliniche sepolte nel fogliame. Maternità in genere. E aborto. L'accenno di morte nei parchi in cui nasce la vita, rattrista. Fuga il sogno gentile che la gamma di verdi tonalità ha evocato. Ma già, lontano, vi attira un bagliore rossastro, il tetto di rame del campanile settecentesco in via di restauro assieme alla chiesa rinascimentale e barocca. Introduce al borgo, un gruppo di basse case teresiane con alti e pretenziosi fanali a doppia lampada. E guarda una piazzetta, dove, sotto i tigli, siedono i vecchi fra grandi aiuole di rose rosse. La «Béke tér» o «piazza della pace». Una pace tanto cara ai governanti, piena di fiori come quella dei cimiteri.

Alla stazione non c'è più nessuno. Il silenzio è assoluto. Alcuni manovali attendono, muti. Attende, l'addetta al chiosco, indifferente. Girano le pulitrici con secchie e scope dove non c'è niente da fare. Attendo anch'io sotto la tettoia. Comincia a piovere. Uno stillicidio freddo e insensibile copre i carri già fradici e i vagoni carichi di tronchi, fermi sui binari morti. E, dietro, il fitto bosco.

Nella tetra sera la pioggia odora di resina e di carbone. Il tempo si ferma. Quando ormai disperiamo di partire, appare, luminosa e rassicurante la carrozza austriaca. Sorridendo, il conduttore ci invita a salire. Prima ci sono le pratiche di frontiera. Scopro che il controllo è unico, in un solo edificio sulla cui facciata lunghe scritte bilingui sono affiancate dagli stemmi dei due Paesi. Non ci sono ispezioni alle strutture del treno. I militi aiutano le vecchie signore sui gradini difficili. Tanto accordo fra stati di diversa mentalità politica mi sorprende. Ma forse diversità non c'è. Di fondo, naturalmente.

Teresa Petracco

DISCOPANORAMA

CLASSICO

INCONTRO POLLINI - BOEHM

La giovinezza — o, se vogliamo, la giovanile maturità — di Maurizio Pollini accanto al grande ottuagenario del podio, Karl Böhm! Basterebbero gli estremi di questa collaborazione, l'accostamento di due generazioni interpretative e di due personalità come queste, per fare di questo disco della «Deutsche Grammophon» un avvenimento eccitante nel panorama discografico europeo. Aggiungete il dato, non secondario per importanza, che il disco documenta la prima esperienza di Pollini con orchestra, in sede di registrazione, e disporrete di un'occasione in più per inserire rapidamente questo LP (D.G. 2530 716) nella vostra discoteca.

Il pianista milanese aveva finora inciso soltanto composizioni solistiche, consegnando al disco (almeno nell'ambito del pianismo di Schubert, Schumann e Chopin) esecuzioni di valore storico ed oggi fondamentali; ora Pollini affronta la letteratura concertistica anche per la discografia e lo fa con una scelta che conferma il suo attuale impegno culturale e l'ampiezza del suo orizzonte di ricerca. Smentendo ogni previsione, il primo disco concertistico di Pollini non è dedicato a Chopin, bensì a Mozart e ad un Mozart particolare. Perché proprio i concerti in la maggiore n. 23 e in fa maggiore n. 19? Per il motivo determinante, nei confronti del rigore storico di Pollini, che i due concerti scelti recano le cadenze originali di Mozart. L'impresa meriterebbe un'analisi più approfondita per l'eccezionalità dei risultati sia nel «concerto militare» del 1784 sia nel concerto KV 488 con quell'indefinita profondità dell'Adagio fra le parentesi di perentoria brillantezza dei tempi esterni. Ma qui basterà sottolineare come il prodigio della collaborazione Böhm-Pollini si realizzi attraverso una dialettica a due dimensioni, in cui l'una sembra respingere l'altra, affermando invece un equilibrio aureo, elevato e saldissimo, percorso da bagliori di una lucentezza inedita. La coscienza storica e la ponderatezza di Karl Böhm diventano un tessuto «disponibile» al discorso pianistico, d'imprevedibile attività interna. Come giustamente ha scritto il critico musicale del «Süddeutsche Zeitung», «le incisioni dei due concerti sono il frutto di una tensione creativa ad altissimo livello, capace di dare nuovi accenti» al linguaggio mozartiano.

La superba maturità di Pollini sta dunque aprendo nuovi spazi all'interpretazione pianistica anche nei suoi rapporti storici rielaborati da una modernissima visione. E' il trionfo della forma mozartiana garantito dalla visione in profondità del direttore austriaco e dall'impressionante energia interiore del linguaggio solistico.

L'orchestra è quella inarrivabile — specie in situazioni come questa — dei «Wiener Philharmoniker». Pura e luminosa l'incisione, che esalta le componenti di una misura sonora ideale. Un disco, insomma, che fa quasi passare in seconda linea le altre recenti imprese discografiche di Maurizio Pollini, come la vigorosa parabola spirituale gettata sulle «Polonaises» con una fede costruttiva ed espressiva che nessun interprete chopiniano potrà d'ora in avanti ignorare. Le «Polacche» sono felicemente registrate e riprodotte dalla D.G. in un LP siglato 2530 659.

QUALE BACH?

E' un interrogativo che può porsi giustamente chi sfogli il catalogo della «Arion», la casa francese distribuita in Italia dalla «Ducale», che in un paio d'anni si è meritatamente guadagnato il prestigio di una politica culturale e musicologica senza precedenti nel settore del disco. E', il suo, un campo definito con precisione e che raramente valica i confini del primo Ottocento. Con quale criterio l'«Arion» approfondisca certi periodi storici e ne documenti l'analisi, è dimostrato per esempio dai recenti dischi dedicati a «casa Bach». Intorno al grande Johann Sebastian, al quale ha riserbato comunque particolari interessi (con una recente edizione del «Clavicembalo ben temperato» e con le «Fughe a 4 voci» dall'Arte della Fuga per il Quartetto Jean-Noel Molard), figura infatti una seria ed esauriente indagine sui figli del Maestro di Eisenach, avvalorata non soltanto dalla rara scelta delle musiche, ma anche dall'acutezza delle note illustrative sul retrobusta. E' questa, una delle peculiarità, non di poco conto, di queste edizioni, sempre molto sobrie nella stampa, quasi in «uniforme» tipografica, ma sempre presentate con essenzialità e precisione critica. L'obiettivo della «Arion» è dunque prezioso per «ingrandire» ed analizzare i particolari solitamente emarginati dalla storia della musica e per dissolvere certe nebbie stazionanti su movimenti creativi o su zone storiche complesse. E' il caso, si diceva dei Bach, giustamente isolati nella fascia d'ombra del padre, ma non per questo estranei al grande meccanismo della musica tedesca.

Non che la loro fama sia stata finora trascurata dalla discografia! E' certo comunque che il metodo documentario della «Arion» apre nei loro confronti prospettive più sottili e suscettibili di ulteriori esplorazioni. In questo senso, il più fortunato è il «minore», Johann Christian. La sua invenzione «galante», immersa in una chiarità lieve, più italiana che tedesca, ne fa un precursore dell'eleganza euritmica di Mozart. Ed ecco l'«Arion», deviando dal più significativo campo della musica strumentale, offrircene un profilo inconsueto con una finissima edizione delle Sei Sonate op. 17, eseguite dalla clavicembalista Brigitte Haudebourg. Scritte per la corte inglese ad uso — si direbbe — didattico, e pubblicate da Wolker nel 1779, sembrarono a Leopold Mozart un modello da additare al figlio, tanto da scrivergli un giorno: «Credi forse di abbassare il tuo livello qualitativo componendo opere brevi, leggere e popolari? Per nulla! Bach a Londra ha forse pubblicato qualcos'altro? Il piccolo è grande quando è composto in modo naturale, scorrevole, disinvolto e scritto correttamente. Bach si è forse svilito, così facendo? Affatto. La struttura e l'ossatura solida, la continuità: ecco ciò che distingue il maestro dall'imbecille, anche nelle piccole cose».

Di Carl Philipp Emanuel Bach, nato a Weimar nel 1714, la casa francese pubblica invece due preziosi LP sotto il comune titolo «La tastiera di Carl Philipp Emanuel»: nel primo, l'organista Xavier Darasse esegue quattro Sonate dedicate alla Principessa Anna Amalia di Prussia, nel secondo, lo stesso interprete completa il ciclo databile al 1755, aggiungendovi altre composizioni sparse.

Ma la figura forse più problematica e più discussa della «famiglia» resta il «maggiore» Wilhelm Friedemann Bach (Weimar 1710 - Berlino 1784). La presenza del genio paterno ha conseguenze non soltanto artistiche ma addirittura esistenziali sulla creatività di Wilhelm Friedemann. La sua inquietudine, l'interno disagio spirituale, l'instabilità di umori, fanno della sua opera lo specchio di una crisi che si configura in risultati artistici degni di una metodica rilettura. L'«Arion» l'intraprende — ancora con la clavicembalista Brigitte Haudebourg — attingendo al catalogo del Falk e pubblicando (disco ARN 631) il concerto in re maggiore per clavicembalo e orchestra, scritto a Dresda nella prima metà del Settecento, ed il concerto in mi minore, composto a Halle prima del 1770.

Il rigore dell'esecuzione, affidata all'orchestra «Pro Arte» di Monaco diretta da Kurt Redel, è forse troppo sottilmente frenato, ma l'interesse dell'operazione rimane vivo ed invitante.

UNIVERSO DEL FOLKLORE

Ancora l'«Arion» ha il merito di questa eccezionale collana, che ripercorre con estrema serietà etnomusicologica e insieme con grande fascino il giro d'orizzonte «universale» e vitale delle tradizioni musicali popolari: dalla «chitarra sudamericana» al «flauto greco», dal «cymbalum rumeno» ai documenti della musica indiana.

Al sapore del tempo recuperato, si aggiunge la freschezza di incisioni destinate non solo al collezionista specializzato, ma anche ad un ascolto più vasto. Fra le novità della serie, mi pare in questo senso indicativo lo splendido disco (FARN 1050) «Canti e danze d'Israele». Il complesso Kol-Aviv esegue con una fragranza ed una varietà di colori incantevoli, un'ampia antologia della musica popolare israeliana. Anche a voler sottrarsi alle suggestioni individuali di pagine isolate, come la deliziosa semplicità del «Rakefet», è difficile non assaporare con intensa emozione la miracolosa «sintesi» che l'anima popolare della gente di Israele ha compiuto sull'«humus» musicale. Gli influssi più disparati e lontani convergono in questa musica e nelle danze: influssi iberici, slavi, yemeniti, yiddish... eppure la compattezza spirituale si ribadisce di volta in volta nella vitalità sorprendente dell'intonazione.

G. Go

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

LO SCIOPERO DEL PUBBLICO IMPIEGO

Oggi chiusi uffici e scuole

In mattinata un comizio unitario Vasta paralisi di servizi civici

Uffici e scuole chiusi oggi per lo sciopero del pubblico impiego. La federazione Cgil, Cisl, Cedl Uil informa infatti che nella giornata odierna si effettua anche nella nostra città lo sciopero nazionale di tutto il pubblico impiego (scuola, enti locali, ospedali, regionali, statali, parastatali, monopoli, postelegrafonici, ferrovieri) per il mancato rinnovo dei contratti scaduti, l'eliminazione degli enti inutili, la riforma della pubblica amministrazione, un diverso ruolo delle autonomie locali, la riconversione industriale, la lotta all'evasione fiscale, la ripresa economica e produttiva e la ricostruzione del Friuli. Alle 9 si terrà un comizio unitario al cinema Vittorio Veneto, nel corso del quale parlerà a nome della federazione nazionale Giovanni Contena.

Nel quadro dell'azione decisa dalla federazione nazionale, la segreteria provinciale unitaria ha inoltre proclamato uno sciopero di un'ora — dalle 9 alle 10 — dei lavoratori di tutte le categorie, a sostegno «delle giuste azioni dei pubblici dipendenti», e convocato un'assemblea (ore 9.15) nella sede unitaria di Domio, nel corso della quale sarà puntualizzato l'attuale momento sindacale.

Il Comune informa che, a seguito di questo sciopero, si potranno verificare dei disservizi nell'asporto dei rifiuti domestici. Pertanto gli utenti sono invitati a depositare nei bottini solo i materiali putrescibili, evitando invece il deposito di quelli ingombranti, come scatoloni, bottiglie e barattoli. Sono stati inoltre sospesi tutti i servizi di asporto a pagamento.

I sindacati scuola Sns-Cgil Federscuola Cisl (Sinascel, Sism e Cisl-Università) e Uilscuola Cedi confermano la partecipazione di tutto il personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado e dell'università allo sciopero di ventiquattr'ore del pubblico impiego. Invitano pertanto il personale delle scuole a intervenire alla manifestazione al «Vittorio Veneto».

La giornata di oggi è di protesta e di sciopero anche per la Cisal, Sasmi-Sami, Snadas e Unsa. La protesta — si fa notare — ha lo scopo principale di indurre il governo ad aprire e concludere al più presto il rinnovo del contratto della scuola sulla nota piattaforma, nonché a richiamarlo al rispetto degli accordi stipulati nel maggio scorso. In un'altra nota è detto che la Confederazione italiana sindacati autonomi, i sindacati autonomi della scuola e dell'amministrazione scolastica, l'Unione nazionale sindacati autonomi denunciano l'estrema gravità della ventilata ipotesi di slittamento dei contratti delle varie categorie di dipendenti statali.

Il disagio negli ospedali

Il consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, nella sua assemblea di iersera, ha preso in esame la situazione che potrebbe verificarsi oggi a seguito dello sciopero. Vivissime preoccupazioni sono state soprattutto espresse per quanto riguarda il vitto, in quanto non sarebbe stato assicurato il personale di cucina. A quanto si sa, il brodo sarebbe già pronto da iersera, e oggi verrebbe scaldato nei vari reparti; per il resto, ai malati il vitto (già confezionato in precedenza) dovrebbe venir consegnato nei cestini.

Una nota dell'ente ospedaliero regionale informa che le visite ai pazienti avverranno come d'uso; farà eccezione l'Ospedale maggiore, nel quale le visite si effettueranno dalle 13 alle 15, con ingresso dal portone di via Stuparich 1. A suo volta la segreteria Anaao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) rende noto che «non può effettuare lo sciopero per motivi tecnico-organizzativi». Nel dare comunque la sua adesione morale agli altri operatori sanitari, si ripromette nel futuro di avere «più stretti contatti con le altre associazioni sindacali del settore ospedaliero».

Assemblea sindacale per la Calza Bloch

Gli ultimi sviluppi relativi al possibile salvataggio della Bloch, sono stati esaminati ieri mattina nel corso di un'assemblea svoltasi nello stabilimento di Zaule. Vi hanno partecipato i consigli di fabbrica della Snia, della Stock, del Lloyd Triestino, degli stabilimenti meccanici WM, del cantiere Alto Adriatico, della Baxter, della Manifattura Tabacchi, della Grandi Motori, della Telettra e della Radici. Erano presenti anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

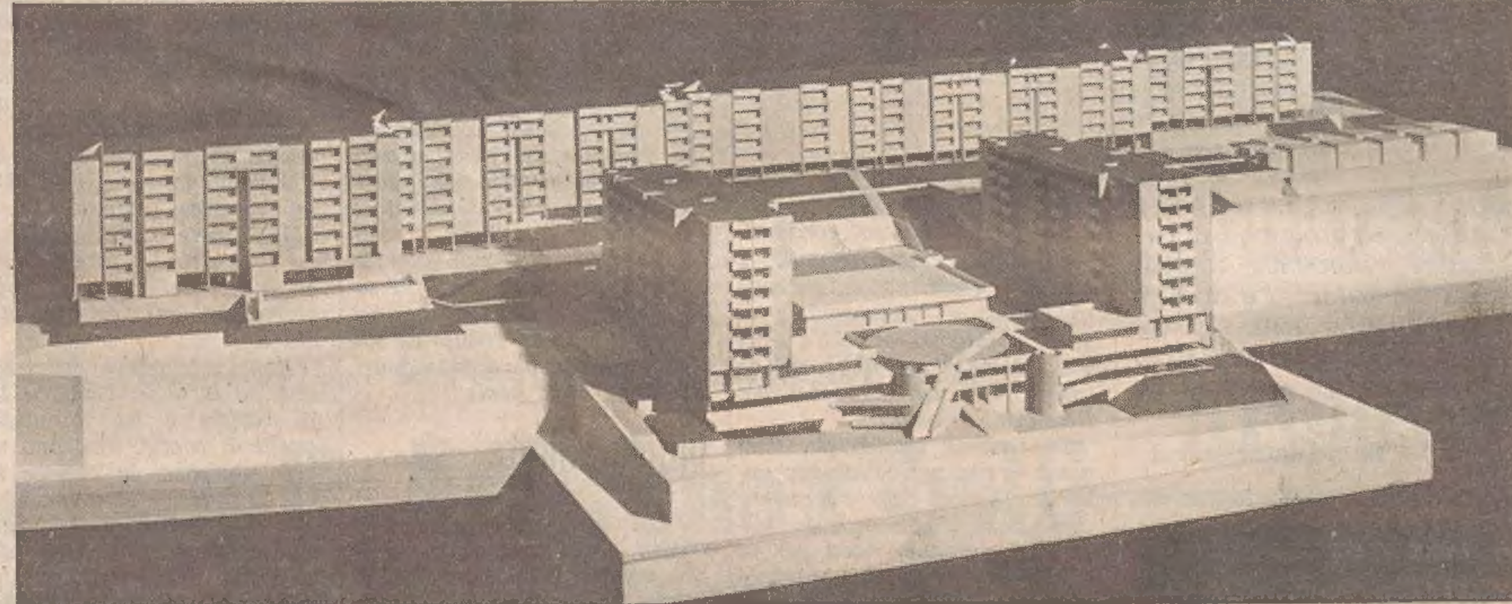
Il segretario generale della Cgil Burlo ha svolto una relazione sul recente incontro avuto alla Regione con il vicepresidente della Giunta Stopper. L'assemblea ha preso atto dell'impegno assunto dalla Regione di condurre direttamente le trattative con i possibili acquirenti dello stabilimento triestino e l'assemblea ha inoltre deciso di indire una manifestazione unitaria di tutte le industrie triestine nel caso le trattative avessero esito negativo. La manifestazione di protesta verrebbe inclusa nello sciopero generale fissato per il 30 novembre.

Il non avere pagato l'assicurazione costa dieci giorni di carcere al commerciante Giulio Cociancich, di 27 anni, abitante in via Valdirivo 36. La sentenza, della Pretura, avvenuta nel giugno di due anni or sono, è diventata esecutiva dopo il rigetto della Corte costituzionale. Così ieri mattina i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria lo hanno arrestato e condotto al Coroneo.

«PRESENTATA» IERI UNA ZONA RESIDENZIALE DI NUOVA CONCEZIONE

Rinasce con «Poggi Paese» il borgo a misura d'uomo

500 appartamenti economicamente accessibili, dotati di impianti e servizi sociali dentro un'isola pedonale - L'iniziativa di un consorzio di costruttori triestini



(Italfoto)

E' stato presentato ieri mattina alle autorità cittadine e alla stampa il progetto che il Consorzio imprese edili triestine ha avviato oggi a Poggi Sant'Anna nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare: si tratta di un intervento di edilizia convenzionata per circa 500 alloggi, cui potranno accedere — a condizioni particolarmente favorevoli — solo quei cittadini i cui redditi siano inferiori a certi limiti, che non siano proprietari d'altri alloggi e che presentino requisiti soggettivi particolari. L'iniziativa — presenti il commissario di governo dott. Molinari, il primo presidente della Corte d'Appello dott. Zumin, l'assessore regionale Mauro, l'assessore comunale De Luca, il provveditore regionale alle Opere pubbliche ing. Maggiulli, e imprenditori di altre province impegnati in analoghi programmi edilizi nella regione — è stata illustrata nella palazzina allestita al centro della spianata intanto praticata sul terreno che declina dal crinale della collina di Poggi Sant'Anna. Con l'ausilio di plastici e di planimetrie, il presidente del Consorzio geom. Riccesi, ha presentato il progetto nei suoi particolari tecnici ed ha altresì sottolineato il significato e la portata dell'iniziativa.

Il nuovo quartiere, che si chiamerà «Poggi Paese» sarà servito a monte dalla salita di Zugnano e a valle dalla via Paisiello, percorse entrambe da mezzi pubblici; il traffico automobilistico non penetra invece all'interno del progettato complesso, che resta «isola pedonale», servendosi di parcheggi sotterranei o comunque di posteggi ai margini esterni del quartiere, dai quali le abitazioni e gli spazi pubblici si raggiungeranno con ascensori o ampie scalinate. Le abitazioni si concentreranno in due complessi, con altezze variabili dai 5 ai 7 piani, lasciando libero il rimanente spazio al verde e alle attrezzature per lo sport e il tempo libero; il primo complesso si articola lungo la cresta collinare in una serie di edifici in linea, in cui si inseriranno i negozi e una palestra, e il secondo in due edifici sovrastanti la piazza, sulla quale si affacciano il centro di quartiere, la biblioteca, il centro sociale, il supermarket, bar e negozi. All'estremo lembo orientale del comprensorio è previsto l'insieme della scuola materna a tre sezioni e dell'asilo-nido. Tra queste strutture, senza soluzione di continuità, si insinuano circa undicimila metri quadrati di verde attrezzato, il tutto integrato da impianti per lo sport che, oltre alla palestra, comprendono una piscina di 25 metri, due campi di pallacanestro, pallavolo o tennis e due campi di bocce. Dieci miliardi il valore dei 500 alloggi, 5 miliardi la spesa per il centro commerciale, gli accessori e le opere di urbanizzazione.

L'iniziativa discende dalla constatazione che alla crescente e drammatica richiesta di abitazioni, con corrisponde un'adeguata offerta: nella nostra regione, alla media di 10 mila alloggi annui dell'ultimo quinquennio corrisponderà quest'anno l'ultimazione di appena 7 mila alloggi; ancora più accentuata la situazione di disagio a Trieste che vedrà ultimati quest'anno meno di 900 alloggi contro la media dei 2 mila alloggi annui del decennio 1963-1972, mentre per il solo ricambio residenziale occorrerebbe una produzione di almeno un migliaio di alloggi all'anno. Siccome a tale situazione non sembrano offrire sbocchi a breve termine né i tradizionali canali dell'edilizia «libera» — che tende a interessare fasce di reddito sempre più ristrette — né quelli dell'edilizia pubblica — che risulta assolutamente insufficiente alle esigenze — ecco allora lo «sfogo» dell'edilizia convenzionata, secondo la legge 865, la quale è regolata dai seguenti meccanismi: l'operatore ottiene la concessione del diritto di superficie su aree fissate dai piani per l'edilizia economica e popolare, e ne paga il corrispettivo a prezzo di esproprio, maggiorato degli oneri d'urbanizzazione (servizi, allacciamenti, collegamenti stradali, parcheggi, ecc); e dallo Stato ottiene contributi sui mutui fondiari, tali da non gravare sugli acquirenti in misura superiore al tasso del 4-5,50 per cento. In cambio, gli alloggi così realizzati possono essere venduti o affittati a prezzi prestabiliti, secondo convenzioni con il Comune, solo a famiglie che presentino i requisiti di disagiate condizioni economiche.

I vantaggi che derivano da questo tipo di edilizia sono evidenti: è garantito l'indirizzo sociale delle agevolazioni concesse dallo Stato, è possibile mobilitare nel settore dell'edilizia la capacità di risparmio delle famiglie a reddito medio e medio-basso, è possibile orientare l'attività edilizia in un quadro territoriale programmato, concentrandola nelle aree dei piani di zona «167» per far fronte alle situazioni di maggiore carenza abitativa. L'edilizia convenzionata diventa così una linea strategica della produzione abitativa, altrimenti gravemente compressa; ma nello stesso momento in cui gli operatori del settore si orientano verso l'edilizia economica e popolare, ecco porsi il problema dell'indisponibilità di aree: usufruito nella sua interezza il piano di zona di Poggi Sant'Anna, non esistono a Trieste altri piani di zona usufruibili, a meno che non si ritenga tale quello di via Don Bosco, inagibile proprio sul piano della logica economica.

Chiusi di notte contro il vandalismo quattro sottopassaggi

In considerazione di molteplici episodi di vandalismo notturno che si sono verificati all'interno dei sottopassaggi pedonali esistenti in città e della necessità per motivi di pubblica sicurezza, di regolamentare con un orario di apertura e chiusura tali sottopassaggi, il sindaco — come informa un comunicato — con propria ordinanza, ha disposto la chiusura dei sottopassaggi pedonali posti in: via Flavia (via dei Macelli), via dell'Istria (nei pressi del cimitero), piazza della Libertà (stazione), e viale Miramare (Barcola), con il seguente orario:

1) dal 1.o ottobre al 31 marzo, dalle ore 23 alle ore 6.

2) dal 1.o aprile al 30 settembre, dalle ore 24 alle ore 5.

ECO DI PREOCCUPAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEGLI ALBERGATORI

«NO» ANCHE DAL TURISMO ALLE INDUSTRIE SUL CARSO

Pregiudizievoli conseguenze per gli inquinamenti urbani e del mare - L'intervento dell'on. Tombesi

Un altro «no», inequivocabile, è venuto nei confronti della zona franca industriale a cavallo del confine, prevista dal trattato di Osimo: se ne è fatto portavoce, iersera, il presidente dell'Associazione albergatori della nostra provincia, Fausto Fragiacomo, nel corso dell'annuale assemblea.

Tale iniziativa — ha detto il comm. Fragiacomo nella sua relazione — non potrà che avere effetti negativi sul turismo. Le ciminiere degli stabilimenti industriali produrranno inquinamento atmosferico e, proprio perché poste sulla collina carsica, faranno conoscere a Trieste il veleno dello smog. Altrettanto vale per il golfo: gli scarichi industriali, soprattutto se incanalati nel Timavo, avranno il potere di inquinare l'arco di costa che va da Barcola a Duino. Infine — risultato gravissimo — sarà la completa scomparsa della flora e della fauna e l'annullamento della tipologia carsica di così alto interesse scientifico. I boschi, le doline, le cavità carsiche verranno sostituiti dalle selve di cemento che erutteranno ceneri e fumo e scaricheranno sostanze nocive in omaggio all'ecologia, alla tutela dell'ambiente e alla salute dei cittadini. Il comm. Fragiacomo ha pertanto formulato la speranza che questi gravi pericoli vengano esaminati con la necessaria attenzione e serietà dal potere politico, che ha l'obbligo, almeno morale, di consultare gli esperti prima di prendere decisioni definitive.

Le preoccupazioni del presidente Fragiacomo sono state pienamente condivise dall'onorevole Tombesi — intervenuto pure lui all'assemblea — il quale ha detto che «il nostro atteggiamento deciso ha fatto sì che anche a Roma si cominci a rendersi conto della ragionevolezza delle nostre proteste. Purtroppo, però, gli atteggiamenti rigidi locali riducono di molto le possibilità di allargare dei piccoli spiragli che a Roma si potrebbero aprire».

A proposito di certe notizie trapelate — ha proseguito Tombesi — devo confermare che il ministro degli esteri era disponibile, pur nel limite delle sue competenze, a ricevere una delegazione di operatori economici e di sindacalisti; ma alcuni non sono voluti venire, per cui questa iniziativa non ha avuto seguito, in quanto una partecipazione non completa ne snaturava il significato. E così si è perduta un'importante occasione per farsi sentire.

«Posso assicurare che continuerò questa battaglia che sento profondamente giusta — ha proseguito l'on. Tombesi — per cercare di richiamare alla ragionevolezza il Parlamento di fronte a questo trattato che si vuolo approvare troppo in fretta. Questa fretta e il tentativo di emarginare e di non ascoltare forze significative del mondo cittadino che si sono espresse anche nella recente tavola rotonda dalla WWF e di "Italia Nostra" fanno temere che coloro che sostengono l'approvazione del trattato subito e così com'è non vogliano affrontare seriamente i problemi connessi con questo trattato. D'altra parte l'esperienza c'insegna che approvare subito e discutere dopo può essere pieno d'insidie perché dopo sarà troppo tardi, sia per l'impossibilità di cambiare sia per l'impossibilità di richiamare l'attenzione del governo sui nostri problemi».

Continuando nella sua esposizione sul piano prettamente turistico, il comm. Fragiacomo ha inteso spezzare una lancia per il mantenimento, almeno parziale, delle linee dell'«Alto Adriatico», che danno la possibilità di effettuare tragitti via mare lungo le coste del nostro mare e dell'Istria. Ha detto, ancora, che la città tutta può puntare sul turismo come su una fonte vitale della sua economia; ma, affinché ciò si realizzi, occorre l'impegno di tutte le forze economiche e politiche. Da molti anni — ha ricordato — si chiedono alcune realizzazioni necessarie a favorire l'afflusso di visitatori: il palazzo dei congressi, i porti nautici e la casa da gioco; siamo carenti inoltre di attrezzature sportive aperte a tutti e, in particolare, agli ospiti.

Il presidente Fragiacomo ha quindi raffrontato i dati statistici del movimento turistico negli esercizi alberghieri dei primi dieci mesi del '75 con i corrispondenti del '76: si evince pertanto una diminuzione percentuale delle presenze del 3,78 per cento (e il '75 è già stato un anno turisticamente negativo). Ha concluso affermando la necessità di dover compiere tutti gli sforzi possibili per il rilancio della nostra provincia.

CON OTTO CHILI E MEZZO DI HASCISC SUL TRENO DALLA JUGOSLAVIA

Viaggiavano con la droga sotto il sedile

Arrestati a Poggioreale dalla Finanza un francese e un libanese



Janin Bendit



Assan M. Braiche

Novanta panetti di «hascisc», del peso di quasi un etto l'uno, sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza, che ha operato anche due arresti: un cittadino francese e un libanese, considerati responsabili del contrabbando di droga.

L'operazione è avvenuta ieri mattina sul treno «224» proveniente dalla Jugoslavia, a bordo del quale un finanziere della tenenza di Opicina, Ivo Pozza, stava eseguendo il controllo dei bagagli dei viaggiatori in transito. Quando è capitato nello scompartimento di prima classe dove c'erano il francese Janin Bendit, di 24 anni, e il libanese Assan Mohamed Braiche, di 26 anni, ha riscontrato che il primo era provvisto di un biglietto internazionale per la Francia, mentre il secondo aveva un biglietto di viaggio fino a Trieste. Entrambi, viaggiatori di seconda, avevano fatto il cambio di classe in treno per poter starsene da soli in uno scompartimento. Il finanziere Pozza ha rivolto loro le domande di rito e i due stranieri hanno mostrato subito i bagagli: due borse sportive e null'altro.

Il fatto che avessero così poca roba con loro, ha insospettito un po' il finanziere, il quale ha pensato di controllare per benino lo scompartimento. Così, sotto il sedile, ha trovato la droga, nascosta in quindici piccoli pacchi avvolti con giornali turchi. Il finanziere ha fatto intervenire altri suoi colleghi che si trovavano sul treno e i due stranieri sono stati invitati a scendere e accompagnati in dogana. I quindici pacchi, del peso complessivo di otto chilogrammi e mezzo, sono stati portati negli uffici doganali, e quindi al comando della tenenza di Opicina. Il comandante, ten. Boccia, ha informato i superiori e il magistrato dott. Tavella. I due, dichiarati in stato di fermo, sono stati scortati alla tenenza di Opicina e quindi trasferiti al Coroneo e indiziati del reato di contrabbando di droga.

Elettricista pagato con un calcio

Con un calcio all'inguine è stato saldato un elettricista che aveva eseguito un impianto in un bar. Lo sfortunato artigiano, Bruno Zornada, di 34 anni, abitante al numero 191 di Borgo San Mauro, ha dovuto recarsi all'Ospedale. Il medico di turno all'astanteria lo ha fatto ricoverare per contusioni all'inguine e la sospetta frattura del bacino.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Clemente. Il sole sorge alle 7.16 e tramonta alle 16.27, la luna nasce alle 8.59 e cala alle 18.34.

Ieri: temperatura massima 10,4, minima 8,4; pressione mb. 1009,2 in aumento; umidità 58 per cento; vento kmh 14 da Nord-Est con raffiche a 30; temperatura del mare 14,6.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Inam - Al Cammello, viale Venti Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

STATO CIVILE

MORTI: Dobrilla ved. Bencich Lucia, anni 87; Bonomo ved. Petrini Tea, 69; Verdini Pia, 72; Pianciani Giorgio, 75; Bregant Marino, 74; Sfetz Benone, 72; Valetti Emilio, 69; Kussmaul ved. Deveglia Elisa, 92; Glavina ved. Richter Maria, 86; Romano ved. Ferullo Emilia, 71; Smith Anna, 5 minuti.

NATI: 12.

TRE PERSONE FERMATE A FERNETTI

Bloccata al valico la «Mercedes» rubata

30, 50, 16: non sono i numeri di un terno al lotto, ma l'età di un terzetto bloccato nella tarda mattinata di ieri dagli jugoslavi al valico di Fernetti a bordo di una «Mercedes» risultata rubata e destinata — come sempre accade in questi casi — ai mercati d'Oriente.

Al volante della «Mercedes» si trovava un giovane di trent'anni, milanese, mentre al suo fianco sedeva una ragazza di sedici anni; il terzo uomo, quello di cinquant'anni, era sceso dalla «Mercedes» al valico italiano e si era incamminato a piedi verso il posto di blocco jugoslavo. Forse è stata proprio questa mossa a insospettire i militi jugoslavi, i quali hanno eseguito un attento controllo della macchina. Ad un certo punto si sono accorti che i documenti non erano «puliti», per cui hanno bloccato la coppia e fermato pure il cinquantenne che tentava di svignarsela. Gli jugoslavi hanno avvertito del fatto la polizia italiana e dal posto di blocco è stato telefonato alla Mobile, che ha inviato sul posto una squadra di agenti. I tre sono stati accompagnati negli uffici e dichiarati in stato di fermo.

Sindacato regionale delle forze di polizia

Si è costituito il sindacato regionale unitario delle forze di polizia con l'elezione nelle quattro province, avvenuta nel corso di un'assemblea svoltasi a Udine, del comitato sindacale, così formato: per Pordenone il brigadiere Luigi Pelati, per Gorizia il maresciallo Luigino Castellaz, per Trieste l'appuntato Pietro Bonanno e per Udine l'agente scelto Carmelo Leonardi, il quale è stato anche nominato delegato regionale. Il brigadiere Pelati di Pordenone rappresenterà il comitato regionale in seno al comitato direttivo nazionale. Attraverso la formazione dei comitati provinciali e quindi quelli regionali — è detto in un comunicato del sindacato — il movimento per la sindacalizzazione della PS vuole dare il proprio apporto alla formazione del nuovo statuto di polizia.

Maree — OGGI: alta alle 9.40 con cm 52 e alle 23.11 con cm 36 sopra il l.m.; bassa alle 16.30 con 66 sotto il l.m.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Osimo: il ricatto per la ratifica

«Caro direttore, devo rispondere alle numerosissime critiche che sono state mosse al Partito radicale in merito al trattato di Osimo.

«Il democristiano Coloni chiude la sua lettera tentando nuovamente di cambiare le carte in tavola: ripeto per l'ennesima volta, sperando, da laico, che perfino Coloni lo capisca, che i radicali non hanno mai combattuto il trattato per quanto riguarda la definizione dei confini. Qualunque polemica con noi su questo piano è risibile, e squalifica soltanto chi la promuove, si tratti di Coloni, o si tratti di Gerli della Cgil. Oggi il PR non tenta quindi l'attacco ecologico al trattato, ma, nel quadro dell'orientamento emerso al congresso di Napoli, che ha preso atto della necessità di ampliare l'arco delle battaglie radicali alle altre lotte che, come quelle per i diirtti civili, sono trascurate dalla sinistra tradizionale, il PR ha deciso di farsi carico anche delle grandi lotte per la difesa dell'ambiente. Fra l'altro, se tecnicamente possibile, fra i referendum che tenteremo di indire nella prossima primavera, ve ne sarà uno su alcune norme della legge Merli, quella sull'inquinamento delle acque, attraverso cui la DC è riuscita a far assolvere Eugenio Cefis nel processo per i "fanghi rossi" della Montedison di Scarlino, che hanno ucciso mezzo mar Tirreno. Così, preso atto della catastrofe ambientale, sociale ed economica che si vuole imporre a Trieste con la zona industriale sul Carso prevista dall'accordo economico di Osimo, abbiamo intrapreso una campagna politica contro la ratifica di questo accordo economico, che nulla ha a che vedere col problema dei confini.

«E' più che ovvio che una semplice diversa ubicazione della zona industriale — e rispondo così al PSI oltre che a Coloni — non risolverebbe tutti i problemi ambientali, sociali ed economici che abbiamo sollevato: infatti noi propugnamo, oltre che una diversa ubicazione, anche una diversa regolamentazione giuridica e una più limitata estensione della zona. Ma inanzitutto vogliamo una sua diversa ubicazione, appunto fra Trieste e Capodistria, come ha anche suggerito "Italia nostra", dove quanto meno potrebbero essere attenuate la catastrofe ecologica e la strage ambientale, massime invece con l'insediamento della zona industriale sul Carso, sopravvento alla città: quello di una diversa ubicazione è il problema principale, quello che sarebbe di più facile risoluzione e che ci sembra criminale non voler affrontare, in una città che già detiene il primato nazionale dei decessi per tumori polmonari.

«Quanto alla prevenzione degli inquinamenti, gli accordi non offrono che dichiarazioni di intenzioni, non strumenti normativi. Ci si rimette quindi alla buona volontà delle parti, cioè della Jugoslavia, che non è direttamente interessata al problema, e della DC, nella quale non mi pare lecito nutrire alcuna fiducia, dopo i disastri ambientali che per decenni ha provocato in tutto il paese, oltre che a Trieste, e di fronte alla quale le forze democratiche si sono ampiamente dimostrate in ogni occasione incapaci di contrapporre le proprie scelte e il proprio peso contrattuale.

«Coloni, che mi imputa di non conoscere bene gli accordi di Osimo, dimostra di non conoscere nemmeno la disciplina delle fonti legislative nel nostro ordinamento: la legge Belci istituiva alcune riserve naturali; queste riserve si trovano all'interno del perimetro in cui sorgerà la zona industriale, di cui alla legge di ratifica, successiva alla legge Belci. In base a questa legge successiva, nessun limite giuridico certo viene quindi posto all'estensione della zona all'interno di quel perimetro. Ora, la DC ci dice che quelle riserve verranno rispettate, ma, ancora una volta, non credo che la DC meriti alcuna fiducia, quando fa queste o altre promesse, così come non ne merita quando dice che nella zona non consentirà l'insediamento di industrie inquinanti, in mancanza di qualunque disposizione normativa specifica, precisa e vincolante.

«Le decisioni in materia urbanistica, dice Coloni, rimarranno alle "competenti autorità" dei due paesi in base all'art. 7 del Protocollo, ma si contraddice subito dopo, riconoscendo che Regioni e Comuni avranno invece un mero «potere di approvazione", e non già di elaborazione in questa materia. Tuttavia, a me pare che il tèsto del Protocollo sia mèno chiaro di quel che Coloni pensa: infatti il limite degli "obblighi internazionali" alle competenze legislative e amministrative delle Regioni è stato fin qui interpretato dalla Corte costituzionale in senso estensivo e antiregionalistico, come comprensivo della stessa esecuzione degli accordi: in caso di futuri contrasti fra enti locali e Stato, la DC potrà quindi trovare miriadi di giuristi di regime pronti a sostenere la tesi che le "competenti autorità" non sono quelle locali, ma quelle statali.

«Da ultimo, Coloni continua a dire che Trattato e Accordo sono un tutto unico e inscindibile: non risponde alle argomentazioni giuridiche dell'avv. Tiberini e a quelle mie di natura politica contro tale tesi. E' una prova di più che una soluzione come quella che ci si vuole imporre era improponibile e indiffendibile, se non con il ricatto: o zona industriale sul Carso, o crisi internazionale per la mancata ratifica del trattato sui confini.

«Al missino de Vidovich sono state evidentemente male riferite le affermazioni fatte da Pannella alla conferenza stampa e al successivo comizio: Pannella si era limitato a riconoscere che alcune delle critiche dell'ex deputato missino alla parte economica degli accordi di Osimo erano più che fondate, ma ha rilevato che quando a portare avanti quelle tesi sono delegati dagli elettori esponenti di forze politiche non democratiche, anche tesi giuste perdono la loro credibilità — non per questo diventano sbagliate — e assai facilmente sono ritenute strumentali: come può, ad esempio, essere credibile nella battaglia per la difesa del Carso che si è battuto per promuovervi l'abolizione dei vincoli edilizi?

«L'ufficio stampa del PSI continua a parlare di programmazione democratica, gestione non affidata a pochi esperti, scelte compatibili con i bisogni della gente, controllo pubblico sulle scelte economiche, in contrasto con le posizioni, evidentemente contrapposte, della DC. Ognuno è padrone delle sue contraddizioni, ma i compagni socialisti, votando al Consiglio comunale, assieme a DC, PCI e ruote di scorta, a favore della ratifica dell'accordo economico e del relativo protocollo, chiedono l'approvazione di un testo normativo che fa a pugni con tutte quelle affermazioni, con i bisogni della gente, con le acquisizioni maturate per un secolo da tutta la sinistra italiana: votano, né più né meno, il modello di sviluppo scriteriato e distorto che per un secolo la sinistra italiana ha combattuto, e che a Trieste oggi siamo i soli a combattere a sinistra, noi radicali (e il Pdup, che lo critica senza combatterlo).

«Tutte le affermazioni della mozione del Consiglio comunale (che certo saranno inutilmente riprodotte nell'ordine del giorno del Parlamento), relative alla costante partecipazione degli enti locali, alla comunità che deve essere "parte attiva e non soggetto passivo di scelte maturate altrove", alla "doverosa salvaguardia dell'equilibrio ecologico e dell'ambiente naturale del Carso", ai "controlli contro l'inquinamento, alla tutela delle caratteristiche delle zone interessate", ecc. non sono che vane parole, "erba trastulla", come avrebbe detto Ernesto Rossi, di fronte all'approvazione di una legge dello stato ispirata a criteri opposti e che non dà alcuna garanzia a tali effetti. Non si tratta di essere contro o a favore delle industrie e dell'industrializzazione in astratto: si tratta di dire se ci va bene qualunque industria, dovunque e comunque: per parte nostra rispondiamo di no. Se i compagni PSI e del PCI sono d'accordo, come dicono, su questo, non possono anche votare la ratifica dell'accordo.

«Quanto infine all'altra critica dei compagni socialisti, che ci imputano l'occasionalità delle nostre supposte ammucchiate, mentre rivendicano il carattere programmatico delle loro, non possiamo che augurare loro e augurarci di stare sbagliando, e di assistere nei prossimi mesi alla rinascita di Trieste e del paese sotto la guida della DC con il compromesso storico, come ieri ci era stato promesso con il centrosinistra, ma temiamo che non sarà così: con la DC si può solo rovinare il paese e Trieste. Da ultimo, non mi ero accorto che la destra DC fosse impegnata contro la ratifica dell'accordo di Osimo: non mi consta che, oltre ai radicali e, in parte, ai liberali, qualcun altro abbia ingaggiato battaglia in tal senso a Montecitorio. Proprio venerdì ho sentito alla radio regionale l'on. Tombesi dichiararsi pago del fatto che "si sia preso atto delle perplessità" da lui manifestate (come i compagni comunisti e socialisti, sembrerebbe) ed affermare che la ratifica è scontata, e che si tratta di pura formalità. Giulio Ercolessi».

Radiografia di Trieste

«Per non dimenticare» è la puntualizzazione che la «Famia Ruvignisa» ha inteso di fare sulla sorte della Zona B, con una pubblicazione ad opera di Ciro Manganaro.

Quello di Trieste è un problema di paragone, come pochi altri in Europa, e tutto vi è chiaro. Le frasi, le dichiarazioni, i discorsi che si riferiscono alla questione di Trieste sono la registrazione precisa, sommamente oggettiva e sommamente soggettiva a un tempo, perché i 350.000 esuli, i 280.000 triestini e i 20.000 infoibati hanno saputo, dalla vicenda di ognuno, trasferire la loro tragedia, senza residui polemici e riserve di parte, nella storia di tutti gli italiani.

Dalla lettura di questo libro si vede con quale smarrimento gli artefici stessi del trattato di pace e del memorandum di Londra rimirano la loro opera: perciò anche il trattato di Osimo non regge perché, nel mentre fa cadere il sipario sulla Zona B, crea la zona franca industriale a cavallo del confine per cui Trieste da città di confine diventa città di confino.

«Per non dimenticare» di Ciro Manganaro - disegni di Renzo Kollmann - Edito da «Famia Ruvignisa» - Trieste - L. 1.000.

Le firme e un margine di sicurezza

«Care "Segnalazioni", i cittadini di Trieste che hanno firmato per la zona franca integrale sono ormai, secondo dati ufficiosi, vicino al traguardo. In base all'esperienza di precedenti referendum, è doveroso richiamare il senso civico dei triestini ad un ultimo sforzo ed invitare accoratamente a firmare chi ancora non l'ha fatto.

«L'appello è motivato dalla necessità di avere un certo margine di sicurezza oltre al numero prescritto.

«Il successo della causa per la quale un terzo delle donne e degli uomini di Trieste si sono impegnati può dipendere dalle firme non ancora apposte. A.V.».

Z.F.I.: ultimi giorni di raccolta delle firme

Cittadini, si concluderà nel corso di questa settimana la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare per la zona franca integrale a Trieste ed alla sua provincia. Chi desidera ancora firmare deve affrettarsi in questi ultimi giorni rivolgendosi, prima di sabato prossimo, ai noti centri di raccolta:

1) Tribunale di Trieste, stanza n. 100 al pianterreno, dalle ore 8 alle 13.
2) Giudice conciliatore avv. Romano Girometta, in via Valdirivo 42, dalle ore 16 alle 20.
3) Segreteria generale del Comune di Trieste, dalle ore 9 alle 10.
4) Segreteria generale degli altri Comuni (9-12).
5) Studi notarili, dalle ore 17 alle 18.
6) Alla presenza del notaio, in eventuali altre sedi cittadine, previo avviso quotidiano sul «PICCOLO».

Cittadini, partecipate, nel rispetto della Costituzione repubblicana, alla lotta civile e democratica per la salvezza di Trieste.

IL COMITATO DELLA Z.F.I.

Questa sera alla Libreria Universitas: ore 18.30-20

La scelta dell'area nel giudizio del PCI

Il segretario della Federazione autonoma triestina del PCI, Giorgio Rossetti, ci invia, con preghiera di pubblicazione, copia della risposta da lui data all'ing. Tassinari il giorno stesso in cui pubblicammo la «proposta»:

«Gentile ing. Tassinari, la ringrazio anzitutto della cortese lettera e della sua offerta di collaborazione — che accetto senz'altro — per un'analisi completa della questione "porto-petroli". Nessuna difficoltà da parte mia e del mio partito ad avvalersi per uno studio simile anche dell'apporto dei suoi collaboratori; noi non abbiamo pregiudiziali che non siano quella antifascista e valutiamo ogni proposta, ogni idea per quello che è, senza guardare la tessera di chi la esprime o le sue convinzioni ideologiche.

«Sono anche d'accordo sulla opportunità di compiere passi in direzione diverse (e non soltanto nei confronti della Magistratura) nel momento in cui emergessero fatti gravi in relazione al traffico petrolifero a Trieste. Così come non ho difficoltà a riconoscere il suo contributo nella lotta contro la trasformazione di Trieste in porto-petroli, lei vorrà ammettere che se c'è stata una forza politica che ha sensibilizzato l'intera provincia su questo problema, tale forza è il PCI; non è quindi questa battaglia che ci preoccupa.

«Nell'intervista all'agenzia televisiva Alpe-Adria io ho ricordato questo problema perché è quanto meno singolare che certi ambienti impegnati a contrastare la realizzazione della zona industriale sul confine con preoccupazioni di natura ecologica ed ambientale, non si siano fatti sentire in tutti questi anni quando le raffinerie a Trieste venivano ampliate, quando si rubava preziosa area industriale attrezzata per insediarvi pericolosi depositi di petrolio, quando le cisterne entravano — e continuano ad entrare — nel vallone di Muggia scaricando non solo nei tubi ma anche in mare tonnellate di greggio. E tutto questo a meno di un chilometro in linea d'aria da un centro come Muggia, da popolosi quartieri triestini o da paesi come Dolina. E' altresì singolare che questi stessi ambienti abbiano taciuto quando il Carso, proprio l'area che adesso dovrebbe ospitare la zona industriale prevista dal trattato di Osimo, era diventato l'immondezzaio comunale di Trieste.

«Dicendo queste cose, non ho inteso affatto generalizzare il discorso investendo tutti coloro che nutrono preoccupazioni per la sorte del nostro altipiano. Vi sono senza dubbio persone degne di stima e forze in assoluta buona fede che portano avanti questo discorso; si tratta infatti di preoccupazioni o interrogativi che si pongono sempre quando si tratta di cambiare la destinazione di un'area, figurarsi poi quando l'area si chiama Carso.

«Ma penso che per quanto riguarda l'ecologia e in particolare i pericoli d'inquinamento, i problemi si pongano dovunque a Trieste. La valle delle Noghere non è forse a ridosso di Muggia? La zona industriale esistente non è contigua a due rioni popolari? Per quanto riguarda questi problemi e quelli dell'eventuale inquinamento del sottosuolo, ritengo tuttavia che la tecnica e la scienza sono in grado già oggi di fornire accorgimenti per ovviare ai pericoli esistenti. Il problema è il costo di queste misure antiinquinamento e il loro effettivo rispetto: ma proprio qui deve esserci il controllo delle popolazioni interessate, un intervento attivo delle comunità locali e della Regione, perché il costo d'insediamento delle nuove aziende comprenda anche quello delle misure anti-inquinamento, e certe industrie più pericolose siano decisamente escluse dalla nuova zona industriale.

«Di altro genere sono le preoccupazioni relative all'ambiente. Ma a questo proposito si deve rispondere prima di tutto a un interrogativo di fondo e cioè: quale prospettiva vogliamo riservare a Trieste? Quella di una città che continua a declinare demograficamente, che regge sempre più le sue invero misere fortune grazie ai traffici di frontiera e a una grande industria debole e permanentemente assistita con denaro pubblico? O pensiamo di giocare con più decisione la carta di un'industrializzazione che serva anche da rilancio per il nostro porto o che dia maggior solidarietà all'intera struttura economica di questa città? Se a questa domanda si dà una risposta positiva (e non alla prima), allora si pone il problema di indicare le aree, che a Trieste sono quelle che sono: cioè, ormai, assai poche.

«Credo che in questa chiave vada visto il problema della zona franca industriale sul confine: non il toccasana ma una chance, una delle carte da giocare per dare a Trieste una prospettiva nuova, per toglierla da questa tenda di ossigeno sotto cui continua a vivere. Rientrano ovviamente all'interno di questa scelta tutti i timori per la dislocazione e tutte le incognite di una partita nuova, mai giocata, quale appunto è l'esperienza di una cooperazione economica tra due paesi a regime sociale diversi. Ma non può essere questo ché blocca la classe operaia triestina e le forze più vive della cultura e dell'economia che in passato hanno saputo avanzare su strade anche più difficili e inesplorate.

«A ben guardare chi combatte con più accanimento questa scelta (e lo fa con ogni mezzo, con ogni argomento e il suo contrario) sono proprio quelle forze politiche ed economiche che hanno retto le loro fortune in questi anni sulla condizione particolare di Trieste, rappresentata dall'incertezza dei confini che giustifica le condizioni di favore, le agevolazioni di ogni tipo, le clientele politiche e il parassitismo economico. Oggi c'è la possibilità di voltare pagina, di cominciare a scriverne una veramente nuova; nessun facile ottimismo, che in questa ora così grave per il paese sarebbe del tutto ingiustificato; nessuna illusione che le cose cambieranno da un momento all'altro. Al contrario, bisognerà mobilitare ogni energia perché gli impegni per Trieste vengano rispettati con tempestività. Ma questa carta potremo giocarla tanto meglio, quanto prima il contenzioso per i confini tra Italia e Jugoslavia sarà risolto definitivamente. Questo lo sanno anche molti di coloro che oggi si ergono a difensori del Carso dopo averci costruito le loro villette, tollerato gli immondezzai e avere avallato la trasformazione di Trieste in scalo petrolifero. Ecco perché non crediamo troppo alle loro vocazioni ecologiche ma pensiamo che tutta la loro iniziativa sia tesa in realtà a bloccare la rattifica del trattato sul confine.

«Quanto al quesito che lei, ing. Tassinara mi pone sul perché non si parli di queste faccende alla televisione italiana, mi limito a girare la domanda a chi di competenza, e cioè i dirigenti della RAI - TV.

«Con stima e riconoscenza per avermi dato modo di precisare alcune valutazioni su questa vicenda, la saluto cordialmente».

Fiducia tradita

«Egregio signor direttore, fino a quando potremo, noi cittadini, avvalerci della sua preziosa rubrica "Segnalazioni" per far conoscere i nostri pensieri su argomenti anche "scottanti"? Io approfitterei, se me lo permettete, ancora questa volta. Premetto che non milito in alcun partito politico e, quindi, do il mio voto a quel partito o a quel candidato d'un determinato partito che — secondo le promesse preelettorali che fa — sembra essere più vicino alle mie idee e, pertanto, più idoneo a difendere i miei interessi sia al Comune che alla Provincia o alla Regione, se non oddirittura al Parlamento, quando si tratta di elezioni "politiche". Ho detto "promesse" perché, finora, nessuno — dico nessuno — ha mai mantenuto ciò che, con gran dispendio di pubblico denaro, nelle assordanti, inutili campagne elettorali ha promesso di fare!

«Questo preambolo per dirle che, per quasi un ventennio, diedi il mio voto al partito che si era dichiarato "cristiano" e "democratico" e, quindi, più aderente al mio pensare. Col trascorrere degli anni m'accorsi (e, come me, quanti altri?) che i miei eletti una cosa promettevano e un'altra facevano. Per tranquillizzare la mia coscienza (ciò che mi preoccupa oltretutto), amareggiato, mi decisi di ripiegare su un altro partito, di scarso peso politico ma rappresentato, qui, da persone da me stimate e, comunque, considerate democraticamente oneste, nella speranza che un giorno o l'altro avrebbe potuto "farsi sentire" anche a ... Roma. Questo mio modo di pensare si può, credo, classificare come democrazia.

«Ahimè, mal me ne incolse, perché anche questo partito di "democrazia" ne dimostrò proprio poca quando obbligò un mio eletto a rassegnare le dimissioni perché s'era reso portavoce mio e non della direzione romana (ch'io non conosco), quando si trattò di avallare quel vergognoso trattato che passerà alla storia come "tradimento di Osimo".

«Così, il 20 giugno la mia fiducia venne ancora una volta tradita, lo apprendo oggi, da quel candidato del partito di maggioranza relativa che aveva promesso (invero anche diverse volte dopo essere stato eletto, con un numero di preferenze non raggiunto da alcun altro candidato), durante la campagna elettorale, di farsi portavoce delle migliaia di triestini, suoi elettori (che gli diedero il voto proprio per questo!) e di opporsi alla ratifica del famigerato trattato. Orbene, anche questo signore, di cui non faccio il nome, si è rimangiato (solo una sua smentita mi ridarebbe la fiducia che ho posto in lui) le promesse, almeno da quanto apprendo oggi, come detto, leggendo sul suo giornale, in prima pagina, l'articolo "Molti distinguo e poca sostanza" in cui, fra l'altro, si dice: "... che (il 'nostro') presenterà un proprio ordine del giorno 'realistico' (??), cioè tale che, pur non sollecitando modifiche che allo stato di fatti sarebbero rese vane (??) dalla concorde volontà di quasi tutti i gruppi parlamentari di giungere alla ratifica, possa portare a una reale (??) valutazione degli interessi triestini (ha dimenticato gli istriani) e possa essere accettato come 'raccomandazione' (graziel!) al governo". Democrazia, addio! La ringrazio, signor direttore». Lettera firmata.

Le franchigie doganali

Dall'avv. Guido M. Tiberini, riceviamo: «Il rilievo del mio amico Arturo Paschi ("Segnalazioni" del 18.11.1976) a proposito delle franchigie doganali triestine nel tempo dell'appartenenza di queste terre all'Impero Austro-Ungarico è sostanzialmente esatto, ma penso che esso vada opportunamente completato. Carlo VI istituì il "porto franco" di Trieste il 18.3.1719. Nel 1769 l'intera città diventò "città franca" e tale regime (che oggi si usa chiamare di "zona franca integrale") durò più di un secolo e precisamente fino al 1891, salva la parentesi dell'occupazione francese dal 1810 al 1815.

«Nel 1891 la franchigia doganale venne limitata ai "punti franchi", i quali furono confermati dall'Italia dopo l'annessione e via via aumentati dai due originali ai cinque attuali, uno di essi essendo il "punto franco industriale". Per la "zona franca a cavallo del confine italo-jugoslavo" è prevista una regolamentazione doganale praticamente identica a quella dei punti franchi già esistenti e particolarmente del "punto franco industriale". Ma questo, cioè il punto franco industriale, è rimasto praticamente inutilizzato, essendovi sorti non più di tre modesti stabilimenti industriali (uno dei quali ha prevalenti funzioni di deposito e non di lavorazione industriale): il che dimostra, come meglio non potrebbe essere dimostrato, che il regime doganale di cui si tratta, ossia il regime già attualmente vigente nel punto franco industriale, che il Protocollo I dell'Accordo economico di Osimo semplicemente estende alla "zona franca" ivi contemplata, può forse soddisfare — al prezzo della distruzione della parte più preziosa del nostro Carso e dell'inquinamento della nostra città — gli interessi altrui (interessi jugoslavi o interessi di qualche grande industria italiana che ha programmi di "joint ventures" coi paesi dell'Est europeo), ma per certo non corrispondente neppure in minima misura agli interessi e al "miglioramento delle condizioni di vita" delle nostre popolazioni e in ispecie non ha la minima ragione di essere per l'auspicato "sviluppo industriale" di Trieste.

«Ad altra occasione il discorso sulle "direttive" della CEE, delle quali il "comunicato" (?) Ansa del 10 novembre scorso (al quale si richiama anche un anonimo manifesto murale) non sembra davvero fornire un "definitivo" chiarimento. Guido M. Tiberini».

SEGNALAZIONI

Il caso degli uditori alla scuola «Battistig»

«Egregio direttore, nonostante i numerosi tentativi per essere ricevuti, non abbiamo potuto comunicare con il signor Provveditore agli studi e vogliamo perciò segnalare all'attenzione pubblica il caso che si è verificato nella scuola elementare "Battistig" di Barcola.

«Otto bambini ammessi ufficialmente dalla direzione di questa scuola a frequentare l'anno scolastico in qualità di uditori, perché di pochi mesi e talora di pochi giorni più giovani degli altri compagni che compiono i 6 anni nell'anno solare, dopo ben 28 giorni di frequenza ne sono stati improvvisamente espulsi.

«Il provvedimento è partito non dal direttore didattico e tantomeno dall'insegnante dalla cui esperienza si attendeva il giudizio sulla idoneità o meno degli uditori, ma addirittura dal Provveditore, che decideva dell'allontanamento dei bambini, ormai felicemente inseriti nell'ambiente scolastico. Tutto ciò senza tener in alcun conto il parere del collegio dei docenti e quello della maggioranza dell'assemblea dei genitori, convocata per discutere questo problema.

«Viceversa la protesta isolata di un unico genitore, ignorando le decisioni degli organi istituiti dai decreti delegati, veniva accolta dal Provveditore con singolare sollecitudine, mentre lo stesso si rendeva poi irreperibile ad altri utenti del pubblico servizio, che invano cercavano di mettersi con lui in contatto.

«Noi genitori dei bambini, uditori e dei regolari ci sentiamo turbati dalla leggerezza con cui si è disposto di loro, nella assoluta mancanza di rispetto della dignità di persone, dei genitori, dei bambini e dell'insegnante, che si è vista scavalcata ed umiliata da un provvedimento retroattivo ed inopportuno, che offende le nostre coscienze di cittadini. Chi ne fa le spese sono i bambini che si vedono chiudere in faccia la porta della scuola, non senza possibili danni psicologici.

«Se una legge del 1928, come sempre poco chiara e lacunosa, doveva essere interpretata riduttivamente nel senso di vietare senza eccezioni uditori in tutte le scuole della provincia, non sarebbe stato doveroso dare chiare disposizioni alla segreteria prima dell'inizio dell'anno scolastico, evitando ai genitori ignari sanzioni retroattive». Seguono 16 firme.

Sport e discriminazioni

«Mentre nelle scuole medie superiori, le sinistre perdono giorno dopo giorno sempre maggior credibilità, all'Università si verificano ancora episodi di intolleranza politica. In occasione del campionato di calcio, che si svolge nell'ambito universitario, organizzato dall'ARCI, è stata presentata una squadra, due componenti della quale sono stati depennati d'autorità perché ritenuti "fascisti" e, sono, per ora, nell'impossibilità di prendere parte al torneo. Il fatto è naturalmente avvenuto presso la Casa dello studente, notoriamente in mano alle sinistre, sotto gli occhi allibiti dei presentatori della squadra. Il Fronte della Libertà-FUAN, condanna duramente l'episodio d'altronde abituale negli ambienti della sinistra e fa presente che ha già fatto i passi necessari perché ognuno abbia il diritto di partecipare alla vita del nostro Ateneo, senza discriminazione di idee e fede politica. Mi auguro che le "Segnalazioni" accolgano questo scritto con spirito democratico. Per il Fronte della Libertà - FUAN, Livio Lais.

In lontananza le cime bianche

(Italfoto)

Su tutta la regione il cielo è stato ieri coperto e le temperature, pur migliorate rispetto ai giorni scorsi, si sono mantenute su livelli piuttosto bassi. A Trieste la bora, che domenica soffiava con raffiche di quasi 100 chilometri all'ora, ieri è sensibilmente diminuita: le raffiche non hanno superato i 50 chilometri.

Anche nel tarvisiano la colonnina del mercurio è salita rispetto a ieri, mentre in Carnia, a quote superiori ai 500 metri, il termometro è sempre sotto lo zero. La neve imbianca l'intero comprensorio montano della regione, fino agli 800 metri, e ieri le cime innevate si vedevano distintamente dalle nostre rive.

NASCOSTI SULLA «MARCONI» 56 QUINTALI DI FORMAGGIO

In grane per il grana un comandante di nave

Da Napoli una notizia d'agenzia informa che il comandante della motonave «Guglielmo Marconi», capitano Vincenzo Lazzari, di 50 anni, di Trieste, è stato denunciato dalla Guardia di Finanza per contrabbando doganale in quanto sulla nave, giunta nel porto di Napoli proveniente dall'Argentina, sono stati trovati 5.629 chilogrammi di formaggio argentino «Reggianito» nascosti in locali di uso comune e non iscritto sul manifesto di carico.

Il carico è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza di Napoli insieme con altra merce di contrabbando: 232 pelli pregiate conciate, alcuni capi di pellicceria e cinquanta abiti femminili. Per responsabilità diretta connessa con il contrabbando delle pelli e dei generi di abbigliamento, sono stati denunciati due addetti ai bagagli: Mario Ierman di 43 anni, di Trieste, e Salvatore Mangia, di 55 anni, di Genova.

Al sequestro ed alle denunce si è giunti su segnalazione del comandante interinale del gruppo della Guardia di Finanza del porto, cap. Manlio Bertè, il quale aveva notato nei pressi dello scalo marittimo noti contrabbandieri ed aveva saputo che erano in attesa dell'arrivo di una partita di formaggio argentino da immettere poi sul mercato napoletano. La perquisizione della nave ha portato alla scoperta del formaggio «Reggianito» (una varietà di formaggio che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe essere un accettabile surrogato dell'ormai «prezioso» Parmigiano Reggiano) e dell'altra merce.

Le indagini sono state estese a Genova, dove la motonave aveva fatto scalo intermedio scaricando, in regolare operazione, una grossa quantità di formaggio argentino.

Assemblea artigiana lunedì prossimo per la zona a cavallo

I termini dell'accordo di Osimo con specifico riferimento alla zona franca italo-jugoslava verranno discussi da parte dell'Associazione degli artigiani della provincia di Trieste in un'assemblea che viene indetta per lunedì 29 novembre presso la sala convegni di via San Nicolò 6.

Nel corso della riunione, alla quale sono stati invitati anche i rappresentanti di altre categorie economiche triestine, verranno messi a fuoco gli aspetti economici dell'accordo e prospettate delle indicazioni: l'Associazione ritiene che, per evitare che l'accordo venga concluso in termini sperequativi per le categorie produttive triestine, è necessario che su questo problema ci sia una discussione approfondita: «In tal senso — è detto nel comunicato dell'Associazione — le imprese artigiane di produzione e quelle degli autotrasportatori sono particolarmente interessate a che l'accordo non venga gestito al di sopra delle proprie teste».

Escal XXX Ottobre. Oggi, martedì, alle 19, riunione in sede del Gruppo Escal XXX Ottobre, proiezione e conferenza: «Primi passi sulla neve» (via Pellico 1, tel. 68795).

LE ORE DELLA CITTA'

Attività di Minerva

Per la società di Minerva sabato 27 alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, l'ing. Marino Bolaffio parlerà su: «Il restauro dell'Albergo Savoia-Excelsior» (con proiezioni di diapositive).

Insegnanti pittori

Oggi, martedì, nella sede dell'Associazione insegnanti italiani del Friuli - Venezia Giulia, in via Polonio 5, alle 18.30, inaugurazione della sesta mostra degli insegnanti pittori.

Alla Fidapa

Per la Fidapa, giovedì 25 alle 18 nella sala del CAR Aquila di via Rossini 4, la prof. Edda Serra parlerà di «Monfumo» e della poesia di Antonio Chiarelotto, premio nazionale «Pisa» 1975. L'autore interverrà all'incontro.

Autonomo Cipar

Nella sede dell'Autonomo CIPAR di via San Francesco 2, stasera, alle ore 20.30, il gruppo femminile indice una serata culturale e dimostrativa sull'efficacia dei cosmetici per la cura ed il trattamento della pelle.

Per le signore

dinamiche, sportive, che tengono alla loro eleganza ma con poco tempo a disposizione abbiamo la soluzione al loro problema. *Market della parrucca*, via S. Lazzaro 17, telefono 31306.

Brovada e musetti

La vera brovada tipica friulana, maturata nelle vinacce della vendemmia del Collio e i tanto buoni gustosi musetti friulani; sono in vendita nelle «*Formaggerie Lombarde*» via Carducci 26.

Germaine Monteil

Profumeria Rosa. Via San Lazzaro 6. Telefono 38222.

All'ADEI

La dott. Laura Ruaro, direttrice dei civici musei di Trieste, terrà alle ore 17 nella sede dell'Adei, in piazza Benco 4, una conversazione sui «Tesori visibili e nascosti dei musei cittadini».

Convegni «Maria Cristina»

Oggi alle ore 17, al Centro culturale «Veritas», via Monte Cengio 2, avrà luogo l'inaugurazione dell'attività dei Convegni «Maria Cristina» con una conferenza tenuta da padre Aurelio Andreoli, sul tema: «Il convegno della Chiesa italiana su evangelizzazione e promozione umana. Fatti e riflessioni».

Corso biblico

Domani, mercoledì, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via San Nicolò 22, alle 17.30, mons. Luigi Parentin continuerà col commento al decimo capitolo della seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Mobili per ingresso

Consoles e specchi in vastissimo assortimento. *Balcor*, v. S. Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione v. Pietà 21 angolo v. Cavalli.

«Val più un bicer...»

In fatto di cibi e bevande anche l'abito (cioè piatto e bicchiere) fa il monaco. Provate a bere un Barolo o uno Châteauneuf du Pape in un bicchiere di plastica, e vedrete. O il vostro vino di tutti i giorni in un calice di Sèvres: sorprendente, vero? *Effe casa*: i piatti, i bicchieri, le posate, per trasformare il vostro «ogni giorno» in un giorno «speciale». *Effe casa*, in via Settefontane 13.

«Friuli ieri»

Organizzata dalla sezione femminile dell'Unione degli istriani, giovedì 25 alle 19, nella sala maggiore della sede di via Pellico 2, con la cortese collaborazione della signora Egidia Sauli, verrà proiettata una serie di diapositive a colori sul Friuli. Gli amici sono invitati a intervenire.

Oggi all'Escai Alpina

Domenica prossima 28 novembre l'Escai «Pacifico» della Società Alpina delle Giulie effettuerà la terza escursione carsica del ciclo «Andar per grotte» riservato ai ragazzi, con la visita della grotta Fornace presso Aurisina. Iscrizioni oggi, martedì, presso la sede di piazza Unità d'Italia 3, ove alle ore 19.15 il cap. Mario Bussani, direttore del Parco Marino di Miramare, illustrerà ai ragazzi, con l'ausilio di diapositive, alcuni interessanti aspetti della biologia delle grotte carsiche.

Al Circolo Marina Mercantile

1) Mercoledì 24 novembre alle ore 19 proiezione del documentario a colori «La flora del Carso nelle quattro stagioni».
2) Sono aperte le iscrizioni a un corso di bridge per principianti. Informazioni in segreteria dalle 17 alle 20.
3) Domenica 5 dicembre festa di San Nicolò per i bambini.

Ristorante Bragozzo

Ieri si è svolto l'attesissimo incontro amichevole di calcio fra le équipes dei notissimi ristoranti *Bragozzo e Granzo*. La squadra vincente è risultata quella del ristorante Bragozzo che ha prevalso col punteggio di 6 a 4. La partita è stata seguita da un folto gruppo di clienti e amici ed è culminata con una simpatica bicchierata. Auspichiamo un incontro di rivincita fra le due combattive squadre al più presto.

Nozze d'oro

Amos ed Ermelinda Carlini festeggeranno giovedì cinquant'anni di matrimonio, essendosi sposati nel 1926 ad Isola d'Istria. Amos Carlini, maestro del lavoro, pensionato dell'Acegat, ancora oggi opera nell'ambito della Cooperazione, attualmente nella pesca, ed è già stato revisore dell'Ente Fiera di Trieste. Molti rallegramenti per la lieta ricorrenza e fervidissimi auguri.

Si avvicina S. Nicolò

Un regalo utile è sempre bene accolto: una calda elegante maglia, un bel maglione, per lei e per lui, *Beltrame* nel reparto *tempo libero* e *camiceria uomo* ha preparato un vasto assortimento di maglie confortevoli, calde, eleganti. In questo momento una visita al reparto tempo libero Beltrame e camiceria Beltrame, offre lo spunto più felice per il regalo più apprezzato.

Trattamenti anticellulite

dott. Zennaro, *all'Istituto di Estetica*, via Baiamonti 20, tel. 815364.

Si avvicina S. Nicolò

Il classico regalo è la calda, morbida, vestaglia di lana che ci permetterà di affrontare confortevolmente le fredde serate del prossimo dicembre. *Beltrame*, nel suo reparto *biancheria signora*, accanto agli articoli più scelti di biancheria personale, offre un valido assortimento di vestaglie da camera che è tutto da vedere. Beltrame, reparto biancheria signora.

Il velluto

è sempre di gran moda per vestiti da uomo e donna. Sempre con i prezzi giusti al *Magazzino stoffe inglesi*, via San Nicolò 22.

Day & Night Kit

Di Elizabeth Arden in offerta speciale alla *Profumeria Borsa* piazza della Borsa 5, tel. 64522.

IN CORTE D'ASSISE D'APPELLO LA REQUISITORIA DEL P. G. BALLARINI

CHIESTE SEI CONDANNE ALL'ERGASTOLO AL PROCESSO DELL'ECCIDIO DI PETEANO

Ritenuti responsabili di strage gli assolti con il dubbio in prima istanza Le conclusioni di due patroni di P. C. - Da stamane la parola è ai difensori

La lunga e analitica requisitoria del P. G. dott. Ballarin, ha assorbito pressoché interamente l'udienza di ieri del processo di secondo grado per la strage di Peteano: al termine della propria disamina dei fatti, il magistrato ha chiesto per Resen, Budicin, Larocca, Badin, Gianni e Maria Mezzorana la pena dell'ergastolo e tre anni di reclusione per Annamaria Scopazzi, imputata di favoreggiamento personale al Resen.

Un pubblico piuttosto scarso ma che aumenterà con il trascorrere del tempo assiste all'ingresso in aula della Corte d'Assise d'appello, presieduta dal dott. Marsi e formata dal consigliere relatore dott. Del Conte e da sei giudici non togati, P. G. dott. Ballarini, cancelliere Lubiana. Degli imputati sono presenti Romano Resen, Annamaria Scopazzi e Giorgio Budicin; più tardi si aggiungerà a essi Maria Mezzorana mentre non compaiono Gianni Mezzorana, Enzo Badin e Furio Larocca. Per la Difesa è presente l'avv. Maniacco e l'avv. Romana Tomadini-Capussotto (quest'ultima sostituisce l'avv. Pedroni, il quale è dissociato da sempre dal collegio, degli altri legali). Per la Parte civile, ci sono il prof. Sergio Kostoris, l'avv. Edoardo Ascari del Foro di Modena e il prof. Fabio Dean del Foro di Perugia.

Prende la parola per primo l'avv. Ascari, il quale dichiara: «Nella mia qualità di patrono del ten. Angelo Tagliari non revoco la costituzione di Parte civile ma non faccio conclusioni, rimettendomi al giudizio sereno della Corte». Il prof. Dean, detta, quindi a verbale quanto segue: «Ometto di prendere le conclusioni nell'interesse dei miei assistiti, e la Corte trarrà da questa mia dichiarazione gli effetti giuridici che ne derivano».

E' ora la volta del P. G., il quale si dice «lieto di questa atmosfera pacata e serena per instaurare un dialogo con i giudici togati e laici. In tutto il processo di primo grado — continua Umberto Ballarini — lievita la preoccupazione per l'entità della pena da irrogare. La sentenza della Corte d'Assise è una sentenza assolutoria ma, in realtà è di condanna. A me piace combattere con il fioretto e non con il coltello a serramanico, arma, che assieme a quella della calunnia, è stata usata abbondantemente. Nelle varie accuse agli inquirenti e c'è anche quella contro il Procuratore generale, il quale, per quarant'anni, è stato magistrato a Milano, Roma e Torino, ed è stato incolpato di essersi personalmente inviato una lettera anonima contro due avvocati, che egli nemmeno conosce.

«Questo fatto non onora la toga ma voi, giudici, non avete bisogno di parole bensì di fatti. Gli argomenti dai quali traggo il mio convincimento sono agli atti. La Difesa sostiene che autori del crimine non sono gli attuali imputati ma altri e allora li indichi ma, sinora, ha fatto solo un nome, quello di un certo Cicuttini, ma a carico di costui non ci sono prove».

Dopo questa premessa, il P. G. mette a fuoco i singoli imputati e la parte che, secondo il suo assunto, essi avrebbero avuto nella preparazione e nell'esecuzione dell'eccidio di Peteano, dove perdettero la vita tre carabinieri e un ufficiale rimase gravemente mutilato. Il magistrato incomincia da Resen, il quale, dopo avere ribadito la propria estraneità al fatto, sostenne che la sera del 26 maggio (furto della vetturetta) egli si era trovato al motel Aci. Annamaria Scopazzi, sua convivente, lo informò di un telegramma che gli offriva un posto di cuoco di bordo, la sera stessa egli si recò alla Sip e, assieme alla donna e a due loro amici, andò a Capriva a prendere la sua bambina, che era ospite di un collegio. La direttrice della piccola comunità venne interrogata, e dichiarò che quella sera si presentarono da lei soltanto la Scopazzi e un loro amico, certo Tuntar.

Resen sostenne sempre che la serata del 26 maggio egli la trascorse al motel, ma diversi testi smentirono il suo assunto. Il comandante della nave, sulla quale Resen era stato imbarcato, non lo dipinge proprio a tinte rosee e Walter di Biaggio stesso (il supertestimone) lo definisce «maniaco di violenza».

Per il P. G. «il movente del crimine è l'odio per i carabinieri che, secondo gli attuali imputati, avrebbero usato loro violenze morali». Il dott. Ballarini passa, ora, in rassegna le persone che deposero sul conto di Resen e quasi tutte, «sarebbero state oggetto di intimidazione» quando non furono «ammaestrate».

Resen — è sempre la tesi del P. G. — ritornò a Gorizia il 16 gennaio del 1973, si precipitò dalla Scopazzi, poi si recò dai carabinieri e, infine, da sua moglie, dalla quale viveva separato. Con la donna parlò diverse volte e in uno dei loro colloqui le avrebbe detto, tra l'altro: «Tutto è in mano della magistratura, se va bene, bene, altrimenti farò la galera».

Durante un'altra visita, egli avrebbe ancora confidato all'ex moglie «Non hanno prove ma solo indizi».

«Come hanno già detto altri — continua il dott. Ballarini — Budicin è il vero accusatore non Di Biaggio, e le sue deposizioni sono accusatorie al massimo. Il brigadiere Zazzaro era una specie di spina nell'occhio della Mezzorana (Maria: «No xe vero») in seguito a una perquisizione. In quella circostanza, la Mezzorana infuriata era sbottata in un «E' ora di farla finita», suggellando la frase con la minaccia di «farli saltare».

Budicin parlò anche dell'esplosivo che si sarebbe trovato sotto i ponti di Pieris. Reduce da Udine, egli si recò nell'officina di Mario Brigadini, dove Larocca era occupato, e gli disse che poteva entrare nel gioco anche Badin, persona sconosciuta al Di Biaggio, e La Rocca gli fece cenno di tacere. Budicin sostiene di avere seguito alla televisione l'incontro Aiax-Inter nell'albergo «Transalpina», dov'era alloggiato.

Sul posto vi trovò tre amici ma costoro lo avrebbero poi smentito, dicendo di averlo incontrato altrove e di averlo poi seguito a Udine. Il mattino del


(Italfoto)

Il P.G. Umberto Ballarini

Lo giugno, mentre Budicin era affacciato alla finestra dell'albergo, al pianoterra dell'edificio, notò due conoscenti, i quali gli dissero: «I tuoi amici sono saltati» e lui: «Come, è già sul giornale?». La donna delle pulizie confermò il tema del colloquio. Nella sua stanza, furono rilevate tracce di fango sul «bidet» e su un asciugamano, ed egli le attribuì alla fanghiglia del campo sportivo, dove aveva disputato una partita di calcio.

«Budicin afferma di essere arrivato a Gorizia il 27 maggio; come si arriva al 30? Da queste due circostanze, qualsiasi persona si accorge che le scarpe non furono lavate in seguito alla partita. Budicin dichiarò di essersi trasferito in marzo a Verona e, per ragioni di lavoro, venne due volte a Gorizia, poi sostenne di avere intrapreso il viaggio per collaborare al trasloco dela propria famiglia. In quanto a Larocca — prosegue il P.G. — questi confermò, dopo alcune reticenze, la perquisizione nella casa della Mezzorana, e di avere appreso da suo fratello Gianni che Maria sapeva di tritolo nascosto sotto i ponti e, senza che nessuno gli avesse nominato Di Biaggio, attribuì a costui la proprietà dell'esplosivo».

Accennando al furto della «500», il P.G. sostiene che un colpo del genere sarebbe potuto avvenire in qualsiasi posto ma quell'auto aveva particolarità specifiche: una rondine di metallo sul cofano e una larga fascia rossa sulla parte posteriore. Il derubato, Marcello Brescia, riconobbe Larocca durante una ricognizione fotografica ma al processo cambiò registro.

«In primo grado — afferma Umberto Ballarini — furono commessi tanti errori ma quello riguardante El Bahri è madornale: al momento della scarcerazione, questi cercò il capitano Chirico per informarlo di quanto aveva appreso al Coroneo, dov'era detenuto assieme a Larocca e a certo Giordano ma non fu ammesso a deporre in Assise. Larocca avrebbe detto «per il furto dell'auto non possono riconoscermi: prima ero grasso e adesso sono magro, mi sono tagliato i capelli ed ho la barba». Budicin interloquisce e il Presidente: «Questo è il primo ammonimento».

Il P.G. soppesa ora le varie testimonianze assunte in primo grado: da Napolitano, il malato che venne interrogato nella Pretura di Gorizia, il quale disse di aver visto Larocca in via del Brolo e poi all'udienza escluse l'incontro «ma non ci vuole molto per intimidire quel povero essere logorato nel fisico, (Maria: ("El xe cugin de Di Biaggio") alla deposizione delle due signore, le quali affermarono di avere assistito al furto mentre, in realtà, nulla avrebbero visto».

La conclusione — per il dott. Ballarini — è che Larocca commise il furto assieme a Mezzorana, il quale è stato negativo sin dall'inizio e smentì non solo la visita alla sorella durante la perquisizione dei Carabinieri ma anche Pieris mentre gli altri riconoscono di esserci stati.

Gianni afferma di aver conosciuto Di Biaggio, convivente di sua sorella, e Furlan che abitava presso di lei, ma per la sera fatale non ha alcun alibi. La baracca di via Giustiniano poteva contenere la «500» e, durante la ricognizione, il maresciallo Mitidieri trovò nella casa di Maria un foglio sul quale erano segnati i numeri di targa della sua auto. Si sentì spiegare che volevano appurare se la vettura apparteneva ai carabinieri o alla Polizia. La sera dell'attentato Gianni è nella casa di Maria, dove si ritrovano tutti per recarsi a Peteano. Maria Mezzorana: le sue dichiarazioni sono particolari e in mano a uno psicanalista avrebbero la loro importanza. Sono false ma intelligenti. Maria afferma che quella sera si trovò con Cesare Blasetto, andarono in una trattoria, dove videro un gruppetto di persone piuttosto nervose, assistettero a una strana telefonata e notarono un uomo che portava una borsa dalla quale pendevano dei fili. Ma l'incontro con Blaseotto era precedente di un mese e mezzo mentre quella sera ella si trovò con un altro uomo, il quale la riaccompagnò a casa alle 21.30 ed a quell'ora la donna scompare ma all'ora dello scoppio lei era a Peteano. Maria Mezzorana è colpevole.

Per quanto concerne Badin — dice ancora il P.G. — «il glottologo inglese afferma che la cadenza della voce che effettuò la telefonata è tipica della zona che va da Manzano al Cividalese, zona dov'era vissuto Cicuttini. E' ciò è abbastanza risibile. Ma il glottologo inglese conclude che non esiste un mezzo tecnico per identificare la provenienza di una voce».

L'avv. Maniacco tenta di polemizzare, e il Presidente: «L'ammonimento vale anche per lei». P.G.: «E' una tecnica per interrompere il filo del ragionamento e questo non è leale. Dieci giorni prima, Badin viene assunto al «Gazzettino», usa la «Volkswagen» della giornalista Laura Canta-Alessi, ed è sintomatico che la sera del crimine una vettura di questo tipo sia stata notata a Peteano». Il rappresentante dell'Accusa ritorna sulle testimonianze e, a un certo punto, dice alla Corte: «Se credete che il movente sia sproporzionato al crimine, io vi dico che altrettanto sproporzionato è il movente che avrebbe indotto il Di Biaggio a far condannare costoro alla morte civile: le loro controversie vertevano soltanto su una radiolina. Di Biaggio giostrava per la libertà provvisoria e per l'assegnazione della taglia e, con queste speranze, non sarebbe stato tanto sprovveduto da raccontare a Drusian e a Gallina (due altri testi) quanto sapeva perché, precedendolo nella testimonianza, costoro avrebbero potuto trarre i vantaggi sui quali egli contava.

«Quasi tutti i processi di strage — conclude il dott. Ballarini — sono processi indiziari, e voi, giudici non togati, che rappresentate il popolo, siete chiamati all'accertamento della verità assieme all'Accusa, la Difesa e la privata accusa. Signori della Corte, io concludo chiedendovi che, in difformità della sentenza di primo grado, Resen, Maria e Gianni Mezzorana, Larocca, Budicin e Badin siano riconosciuti colpevoli di concorso in strage aggravata, Resen, inoltre, di introduzione di esplosivo nel territorio dello Stato, Resen, Larocca, Budicin e Gianni Mezzorana di furto aggravato e, in concorso con Badin, di detenzione illegale di esplosivo e condannati all'ergastolo più le pene accessorie di legge, e Annamaria Scopazzi a tre anni di reclusione per favoreggiamento. Io vi chiedo altresì l'assoluzione di Larocca, Budicin e i due Mezzorana dall'accusa di introduzione di esplosivo in Italia e di Badin anche dal concorso in furto aggravato per non avere essi commesso il fatto». L'udienza riprenderà alle 9 di stamane con l'arringa di uno dei cinque difensori.

Miranda Rotteri

Incontri sulla sicurezza dei mezzi di trasporto

Questa sera con inizio alle 18.30 il prof. Di Santolo terrà al Circolo della Stampa per lo Skal Club Friuli-Venezia Giulia la prima conferenza sulla sicurezza dell'utente dei vari sistemi di trasporto. Egli parlerà sulla sicurezza nei trasporti a fune.

Riunione a Muggia di inquilini IACP

Per domani, mercoledì è in programma a Muggia con inizio alle 20 nella sala del cinema Verdi una pubblica assemblea di inquilini delle case IACP della cittadina. Sarà illustrata l'«ipotesi d'accordo» sull'equo canone raggiunta fra le organizzazioni sindacali e l'IACP.

Convocazioni al «Galilei»

L'assemblea generale dei genitori degli alunni del liceo scientifico «Galilei» è convocata per giovedì 25 con all'ordine del giorno il regolamento e la nomina del presidente.

Per questa sera alle 18 sempre al «Galilei» è convocata una riunione dei genitori aderenti al Centro di Coordinamento per la gestione democratica della scuola.

Dibattito sul «Kirner» — Per iniziativa della sezione di Trieste della Federazione nazionale insegnanti Scuole medie, giovedì 25 con inizio alle ore 18, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 3), il prof. Massimo Fedri, del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai professori «Giuseppe Kirner» introdurrà un dibattito sul tema: «Il Kirner è un ente da abolire?».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Dambrosi da Mino e Jolanda Nuvolari 5000; da Maria Kreissel 5000; dalla famiglia Maria Rigo 10.000 pro Famiglia Pisinota.

In memoria di Vittorio Cuttin nel trigesimo (23 XI) da Anita Babudri, Livia Balbi, Neva Coselli, Concetta Fontanot, Nives Petri, Bianca Tommasini e da Bruno Volpe 13.000 pro Premio di studio Cristina e Edwin Bundi (Scuola media Campi Elisi).

In memoria di Marisa Mordo per il compleanno (22 XI) da Nello e Bruna Travan 10.000 pro Reparto rianimazione (osp. maggiore).

In memoria di Giacomo Godina nel III anniv. da Maria Bonatti e Pietro Santin 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Angelo Papale nel V anniv. dalla moglie Lea Papale 10.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro E.C.A.

In memoria di Anna Maria Versa nel VI anniv. dalla sorella Luigia Heslop 10.000 pro Suore domenicane, strada di Guardiella 13.

In memoria dell'avv. Luigi Ruzzier da Mario e Mariuccia Bradaschia 5000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria di Angela Pennino dalla famiglia D'Amore 5000 pro Centro Tumori.

In memoria di Umberto Bugulin dalla figlia 5000 pro C.R.I.

In memoria della prof.ssa Maria Dovigo dalla classe III H 16.000, dalle alunne della classe III H 31.000 pro Scuola media statale «Divisione Julia»; da Arduino e Gilda Dei Rossi 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Elly Stasi 3000 pro Burlo Garofolo.

In memoria dei propri cari da Renzo e Bianca Scheri 5000 pro Centro Tumori M. Lovenati; 6000 pro Istituto Rittmeyer; 5000 pro Lega Nazionale e 5000 pro rifugio ASTAD

In memoria di Giorgio Negrin da Pietro Gergolet 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Rita Suzzi dalle amiche del «Salone Arv» 18.000 pro I Comunità di San Giusto.

In memoria del padre di Carlo Calzi dai colleghi del 6.o settore VV. UU. e della delegazione municipale di Opicina 25.000 pro Comunità Famiglia Opicina (Centro handicappati).

In memoria di Riccardo Lussi da Licia Ferluga 5000 pro parrocchia di S. Teresa del Bambin Gesù

In memoria della prof.ssa Elena Meneghini i proff. Nives Petri, Luciano Capietano e Brunilde Tarabocchia 10.000 pro Scuola media ai Campi Elisi.

In memoria di Maria D'Agnolo da Marie Patscheider 10.000 pro A.N.F.Fa.S. e 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Maria Malli ved. D'Agnolo da Argia e Bruno Natali 10.000 pro Rep. Cardiologia prof. Camerini (osp. maggiore).

In memoria di Alberta Giovannini da Guido Osti 10.000 pro Fameia Capodistriana (Fondo de Favento).

In memoria di Pino Fulignot da Myrta Fulignot 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mirta Corlo dalla Figlia Beatrice 10.000 pro C.R.I.

In memoria di Maria Biasioli dalla figlia Lyda 50.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino Guido Biasioli), 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 15.000 pro rifugio animali ASTAD e 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Irma, Novella e Fabrizio 20.000, da Carduccia Origoni 10.000, dai condomini dello stabile n. 35 di via Bellosguardo 30.000, dai colleghi ufficio titoli RAS 20.000, da Elda Vercelli 10.000, da Maria e Claudio Oppelli 10.000, da Alma e Vittorio Gianola 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino Guido Biasioli).

In memoria di Sarah Pierguidi ved. Vianello da Giuliano, Sergio, Adriana Vianello 10.000 pro Bivacco speleologico Vianello Davanzo Picciola comm. Grotte E. Boegan Alpina delle Giulie.

In memoria di Mario Napoleone da Adelchi Etta Casale 5000, da Emma e Bianca Casale 5000 pro Bivacco speleologico Vianella Davanzo Picciola comm. Grotte E. Boegan Alpina delle Giulie.

In memoria di Edi Bravin dalle famiglie Cherin, Braico, Salimbeni 9000 pro Ass. Italiana assistenza spastici.

In memoria di Armando Gombani da Elena e Bruno Furlani e Pierina Romanzin 15.000 pro Centro Tumori M. Lovenati.

In memoria di Luigia Rabusin ved. Bessi ved. Vatta dai colleghi del Commissariato d'igiene 39.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Giorgio Negrin da Giovanni Valente 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Silvana, Dante, Grazia e Furio 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Stefania Skabar dalla famiglia Skabar 5000, dalla signora Maria 2000, dalla famiglia Meliak 5000, dalla famiglia Skerk 3000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Carlo Calzi dalla famiglia Calzi 5000, dalle famiglie Gornik Milcovich 5000, da Stefania Grgic 5000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Giorgio Preghel da Tina e Pina Potkovsek 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Mattea Usilla Bronzin dalla fam. Francesco Buda 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lidia Burul in Spreafico dalla farmacia «Al galeno» 15.000 pro Fondo Serravallo.

In memoria di Aldo Mozzi da Rita Sergi e Marina Sergi Franzutti 10.000, da Mariucci ed Enrico Cremoni 5000 pro «Voce di S. Giorgio».

In memoria di Vittoria Fonn da Giuseppe e Viola Bortolotti 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Giuseppina Russo dall'amica Emma Kudera 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Bardi-Bauer dalla moglie 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giannina Cedolini ved. Vianello dai fratelli Guido, Bruno, Tina e Ned 80.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Marinella Valdisteno-Lonza 5000, da Annamaria Valdisteno-Calacione 10.000 pro Centro giovanile «Bullesi».

In memoria di Gastone Bianchi da Eda, Ada e Guido 20.000, da Luciano e Maristella 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria ved. Castro da Giorgia Giudici Sanzin 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigia Ellero da Silvana e Ottavio Bressi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Petronio nata Cavicchio da Nivia Magaina 5000 pro Ospedale «Burlo Garofolo»; da Mariuccia Gabrielli 5000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Fiorella Petronio e figli 10.000 pro Rifugio animali ASTAD; da Carla e Oreste Pregarz 3000 pro A.N.F.Fa.S

Da Edna e Marcello Maestro 100 mila pro Rifugio animali ASTAD.

Da Livia Ciuk 3000, da N.N. di Basovizza 10.000, dalla famiglia Pertot di S. Giovanni 10.000, da Renato Kral 55.000 pro Comunità famiglia Opicina.

Da Alessandra (per flipper) 20.000 pro ECA.

L'elargizione in memoria di Giorgio Preghel da parte dei colleghi del Gruppo professionale Ottici della provincia di Trieste apparsa in data 21 u.s. deve intendersi di lire 100.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

L'elargizione di lire 24.000 pro Ente comunale di assistenza apparsa il giorno 21 corrente deve intendersi fatta in memoria di Armando Gombani da parte degli inquilini dello stabile n. 2 di via Manzoni.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 22 NOVEMBRE 1976

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	—	—	2980	3600	—	2800
Barboni	2000	2100	1680	3000	2800	2980
Bobe	—	—	—	—	—	—
Branzini	—	7500	6800	9800	—	9800
Cefali	1550	1600	1680	2400	—	—
Girai	—	—	2400	2480	—	—
Guati gialli	500	2400	980	2980	1980	3280
Menole	—	—	880	1600	—	—
Merluzzi	—	—	—	—	—	—
Moli	800	2500	980	3980	2400	2800
Mormori	—	—	—	4800	—	—
Orate	6000	7500	6980	8800	6800	9800
Passere nostrane	550	2600	880	3680	—	—
Passere importate	—	1400	2200	2480	—	2400
Riboni	350	5500	980	7980	1980	9800
Rospi - code	2000	3600	5600	5980	3980	5600
Sardelle	—	—	—	—	—	—
Sardoni	—	—	—	—	—	—
Sgombri	800	1000	1480	1980	1880	1980
Sogliole	—	—	6880	8980	—	—
Tonno	—	—	—	3200	—	—
Triglie scoglio	—	—	—	—	—	—
Trote	—	—	—	2800	—	2980
Volpine	—	—	1990	2800	—	2400
Molluschi						
Calamari freschi	—	—	3000	3980	—	2600
Calamari congelati	—	—	2800	2980	—	3200
Caparozzoli	—	—	—	480	—	—
Pedoci (Mitili)	—	500	680	800	—	800
Seppie	—	2200	1980	3000	3080	3200
Crostacei						
Canocchie	—	—	—	1980	—	—
Scampi - code	—	—	6800	8800	6800	8800

RASSEGNA DELLE GALLERIE

DORAZIO

Piero Dorazio alla Tommaseo. Dodici acquerelli e sette serigrafie, concepite queste ultime per la cartella che le raccoglie, sono le opere, tutte recenti, esposte in una mostra che si differenzia dalla precedente, di taglio antologico, proprio in forza dell'attualità. Dorazio è ancora un artista attuale. Le sue opere potrebbero essere collocate accanto alle opere dei nuovi pittori — pura pittura, neoastrazione, autopittura, sperimentazione intellettualistica sul medium — che in parte a lui si contrappongono, trattando i medesimi temi visivi. Dorazio è ancora un pittore della mia generazione, degli entusiasmi di quelli che sono stati giovani con me, ed è, al tempo stesso uno dei pittori dei giovani d'oggi. Per quanto tempo ancora Dorazio sarà il nostro pittore? Cinque anni, dieci anni, forse meno.

Tentare previsioni in campo estetico è come giocare in borsa. Ed è altrettanto inutile, quanto alla ricerca di una durata che vada al di là del valore di scambio. Ma Dorazio è già adesso il pittore che ha influito sull'evoluzione dell'arte in misura così determinante che la storia sarebbe diversa senza di lui. Lo si vede dalla complessità di letture diverse e simultanee a cui i fogli esposti si lasciano sottoporre. Primo codice, l'astrattismo geometrico. Secondo codice, l'anti-informale mediato dal naturalismo astratto. Terzo codice, la teoria del campo, la scienza della percezione. Quarto codice: il lettrismo, la scrittura con ideogrammi forma-colore. Quinto codice: la serialità pseudoriproduttiva, desunta dalla grafica e imparentata con quanto vi è di virtualmente temporale nella notazione musicale...

In parallelo ci si diverte a indovinare le attribuzioni naturalistiche: la decorazione parietale che sancisce il modulo architettonico; le onde del mare illuminate dal sole al tramonto; il prisma che scompone la luce solare e l'arcobaleno; il movimento che rende riconoscibili uomini e animali benché siano macchioline lontane; la dissolvenza incrociata fra inquadrature fotografiche o cinematografiche... Alla fine ci lasciamo finalmente convincere dalla semplicità di Dorazio. Le sue scelte sono guidate soltanto da una vocazione lirica.

La parola — macchiolina di colore isolata a compenetrata ad altre macchioline — ha il proprio preciso significato, diventa cioè da fonema coloristico, parola, soltanto in forza del contesto di macchioline in cui si colloca Ed è qui che si afferma la coerenza di Dorazio, coerenza interna alla singola opera e coerenza nella successione delle sue opere. Ed è qui che, a conforto di molte amarezze, scopriamo la verità della pittura all'incrocio fra il diacronico (l'evoluzione dal dopoguerra a oggi) e il sincronico (l'interazione fra la cultura italiana e la cultura statunitense).

I. N.

MOSTRE D'ARTE

GALLERIA D'ARTE
SANT'ELENA
Via degli Artisti 2
espone
OTTONE GRISELLI

E' STATA PRESENTATA UN'INDAGINE DELL'INPS SU TRIESTE

Raddoppiato in vent'anni il numero dei pensionati

L'aumento degli anziani pone grossi problemi alla comunità
Anomala anche la crescita della scolarità - Alto il reddito

La prima indagine sulla situazione socio-economica della provincia di Trieste è stata presentata ieri dal comitato provinciale dell'Istituto nazionale previdenza sociale, presenti pure il dirigente dell'ispettorato regionale, Marino Visintin; il direttore della sede Inps di Trieste, Raimondo Battera; il capo servizio attuariale Borsetti; i consiglieri nazionali d'amministrazione Cesare e Craviotto e alcuni altri funzionari centrali. Hanno preso la parola, tra gli altri, il presidente del comitato regionale Inps, Paolini, e il presidente di quello provinciale, Salvatore Curri, il quale — assieme al dott. Padovini, che ha approfondito con vivo interesse alcuni aspetti salienti della relazione — ha presentato una pubblicazione che comprende l'indagine finora svolta.

Essa si articola in cinque settori principali: anzitutto la situazione demografica, in cui si evidenzia fra l'altro che la popolazione residente è rimasta praticamente stazionaria (297 mila - 300 mila abitanti), mentre quella attiva è scesa nel ventennio '51 - '71 dal 74 al 67 per cento, peraltro con un quasi raddoppio del numero degli anziani dal 9 al 17 per cento.

Il secondo settore si riferisce alle indicazioni sulle forze di lavoro: si rileva sostanzialmente che i dipendenti dell'industria rappresentano circa il 40 - 49 per cento degli occupati, quelli del settore terziario il 20 - 25 per cento, mentre si registra una flessione notevole dei dipendenti della pubblica amministrazione che sono diminuiti, passando dal 40 al 26 per cento.

Nel terzo settore si fa il punto della situazione relativa alla popolazione assicurata e alla popolazione pensionata del regime pensionistico generale. Se si confrontano i rapporti «numero pensioni, popolazione residente» si possono notare questi dati significativi: nella provincia di Trieste, si è passati dal 66 per mille al 101 per mille (53 per cento di aumento), mentre nell'intero territorio nazionale si è avuto un aumento non superiore al 19 per cento (dal 42 per mille al 50 per mille). Queste cifre evidenziano pertanto il carattere città «invecchiata».

Il quarto settore tratta degli impianti produttivi. L'insieme degli impianti industriali, commerciali e delle altre attività nella nostra provincia ascendeva a 12.372 nel '51, 12.749 nel '61 e 13.748 nel '71; le cifre complessive degli occupati erano, rispettivamente, di 76.280, 79.739 e 77.487. Nel ventennio considerato ('51-'71(che ha abbracciato tre censimenti) Trieste — si fa notare — non ha partecipato allo sviluppo del paese; ne è rimasta anzi emarginata e isolata nella sua decentrata posizione geografica.

L'ultima parte dell'indagine esamina il reddito, l'organizzazione scolastica e sanitaria. Nel '71 il reddito netto prodotto nella provincia di Trieste ammontava a 406 miliardi e 553 milioni, con un importo pro capite di 1.354.815 (la media nazionale era di 939.914); nella graduatoria delle province per reddito pro capite Trieste risultava al secondo posto. Questo dato è però palesemente influenzato dal diverso peso che il settore agricolo (praticamente inesistente da noi) ha nelle diverse zone del Paese. Nel campo dell'organizzazione scolastica si è inteso evidenziare la necessità di un'opera di riordinamento e di indirizzo, allo scopo di instradare i giovani su una via più realistica, compatibilmente con le possibilità di assorbimento del mercato del lavoro locale.

Per quanto infine riguarda l'organizzazione sanitaria, si rileva che la ricettività ospedaliera è complessivamente soddisfacente (18,6 posti letto per mille abitanti), mentre la qualità è scadente: edifici e attrezzature sono in buona parte antiquati e molto poco efficienti. Un miglioramento della situazione si dovrebbe ottenere con l'entrata in funzione del costruendo ospedale regionale di Cattinara, la cui realizzazione è però ancora molto lontana. Il progressivo invecchiamento della popolazione — è stato fatto osservare — pone a tutta la collettività una serie di grossi problemi che modificano il tipo di richiesta di molti beni e servizi, dagli alloggi ai trasporti, dall'assistenza medica agli ospedali. Investe inoltre la previdenza sociale con l'aumento delle prestazioni pensionistiche.

Tentare delle previsioni per il decennio in corso è indubbiamente azzardato. Si può tuttavia dedurre — si è voluto sottolineare — che il processo di invecchiamento continuerà e che la tendenza alla riduzione delle forze di lavoro non cesserà; è prevedibile un ulteriore sviluppo del grado di «studentizzazione», con prospettive poco invidiabili per la città-provincia di Trieste.

Avrà luogo oggi alle 16.30, nella sala «Di Vittorio» della NCCdL-Cgil in via Pondares, un incontro di delegati, attivisti e dirigenti della Nuova Camera del Lavoro locale per discutere il tema delle strutture del sindacato: dalle commissioni interne e sezioni sindacali aziendali ai consigli dei delegati e consigli unitari di zona.

CONVEGNO DI OPERATORI A ROMA

La ripresa del Friuli punta anche sul turismo

Illustrate da una delegazione regionale le capacità dell'industria alberghiera

Una delegazione del Friuli-Venezia Giulia, composta dall'assessore regionale al turismo, prof. Renato Bertoli, da funzionari dell'assessorato, da rappresentanti degli enti turistici periferici e da operatori economici delle quattro province e delle stazioni di soggiorno, estivo e invernale, hanno partecipato a Roma a un «incontro europeo» delle centrali sindacali che organizzano e programmano le vacanze dei lavoratori dei rispettivi paesi in Italia.

L'assessore regionale Bertoli ha illustrato la geografia turistica e il quadro ricettivo e di attrezzature e richiami per quanto specificatamente riguarda il Friuli-Venezia Giulia. Egli ha sottolineato l'importanza del turismo sociale agli effetti dello sviluppo economico e, riferendosi al Friuli-Venezia Giulia e alla catastrofe abbattutasi sul Friuli da maggio a settembre, ha espresso la sua fiducia in una ripresa graduale ed omogenea di quei territori e nella ricostituzione del substrato economico, così duramente compromesso. A tale ricostituzione contribuirà anche — e in notevole percentuale — l'industria turistica, i cui centri e i cui impianti devono già fin d'ora giudicarsi di piena funzionalità.

Un aspetto estremamente concreto e positivo del convegno di Roma è stato costituito dai colloqui diretti che l'assessore Bertoli, i tecnici e gli operatori economici del Friuli-Venezia Giulia hanno avuto, in grande numero, con gli agenti di viaggio stranieri.

Elezioni all'Università

Nella sede dell'edificio centrale dell'Università degli Studi di Trieste, in piazzale Europa 1, a partire da oggi avranno luogo le elezioni del personale docente e non docente per il rinnovo dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'Università e del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria.

Alle votazioni, alle quali si accede muniti di documento di identificazione, prende parte anche il personale di Udine, secondo il seguente calendario: assistenti di ruolo, 23 novembre (ore 16-19), 24 nov. (ore 10-13); professori di ruolo, 24-25 novembre (ore 9-14); personale non docente, 26 novembre (ore 10-16), 27 nov. (ore 9-12); professori incaricati stabilizzati, 29 novembre (ore 9-13), 30 nov. (ore 16-19).

Assemblea sindacale barbieri e parrucchieri

Le organizzazioni sindacali di categoria Cgil, Cisl, Ccdl - Uil, convocano per domani alle ore 10, un'assemblea per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti da saloni di barbiere e parrucchiere. L'assemblea si terrà nella sede sindacale di largo Papa Giovanni XXIII 6, stanza 40. Verranno esaminati i problemi rimasti insoluti, come la 13.a mensilità, rilascio buste paga, sistema del fuori busta e altri problemi connessi con la categoria.

PCI. Oggi alle ore 20 presso la sede della sezione del PCI «Che Guevara» Jole Burlo parlerà su: equo canone «una risposta ai perché, al come, al quando».

CONCERTO DI LEYLA GENCER AL POLITEAMA ROSSETTI

PER I BAMBINI DI GEMONA



(Italfoto)

Grande successo ieri sera, come nelle previsioni, per il concerto di Leyla Gencer e del pianista Edoardo Müller promosso dal Circolo della Stampa a beneficio dei bambini di Gemona. Dell'eccezionale avvenimento d'arte, che ha richiamato al Rossetti un foltissimo pubblico e a cui ha collaborato l'attore Carlo Cataneo, riferiremo ampiamente domani.

Cronache degli spettacoli

VENT'ANNI DIETRO LE QUINTE

Vent'anni di lavoro al Teatro Stabile di Trieste sono l'invidiabile traguardo raggiunto con l'inaugurazione della stagione di prosa 76-77 dal direttore di palcoscenico Ciro Gallo. Quando si dice che uno «lavora dietro le quinte», si intende spesso che la sua azione si svolge a scapito dell'interesse dei più. Non è questo certamente il caso di Ciro Gallo. Anzi, è proprio il suo essere «in quinta» che ci consente ogni sera di essere testimoni del magico momento in cui calano le luci e si alza il sipario. Vent'anni, tanti spettacoli, tanti autori, registi e attori. Un sodalizio d'arte, di lavoro e di vita tra i più significativi. A festeggiarlo c'erano tutti i colleghi, la presidenza e la direzione del teatro e c'era uno degli autori più significativi del teatro italiano contemporaneo, Diego Fabbri. Anche questa sera — e per tanti anni ancora questo è l'augurio — sarà la voce di Ciro Gallo a dare il «Chi è di scena?», emblematica frase di un mondo, quello dello spettacolo, che non è fatto solo da chi è in vista sul palcoscenico.



Nella foto, Ciro Gallo al suo posto di lavoro assieme al regista Francesco Macedonio.

Rassegna ungherese alla «Cappella»

Si inaugura oggi alla «Cappella Underground» (via Franca n. 17) la rassegna del nuovo cinema ungherese. Alle 19 sarà presentato un programma di cortometraggi a soggetto prodotti dallo studio «Bela Balazs» e alcuni cartoni animati. Alle 21.30 vi sarà una prolusione al ciclo del dott. Zoltan Aldott, direttore dell'Accademia d'Ungheria di Roma, cui farà seguito la proiezione del film «Il canguro» (1975, a colori, sottotitoli in italiano), diretto da Janos Szombolyai.

Un gruppo madrileno alla Gioventù musicale

Questa sera, i soci della «Gioventù Musicale» avranno modo di fare la conoscenza con il gruppo «Lema» di Madrid che, come annunciato, terrà un concerto nella sala maggiore del CCA nell'ambito della ottava stagione concertistica organizzata dalla sezione di Trieste della «Gioventù Musicale».

Il programma, di grande interesse, comprende fra gli altri autori come Orlando di Lasso, Adriano Banchieri e Gerolamo Frescobaldi. Il concerto inizierà alle 20.45.

Ultima di «Carmen»

«Carmen» di Bizet, opera inaugurale della stagione lirica al Verdi, conclude stasera il proprio intenso ciclo di repliche.

Orchestra e coro del Teatro Verdi. Da stamane, alla biglietteria del Teatro (tel. 31948) inizia la vendita dei pochi posti disponibili da abbonamento per l'ultima rappresentazione.

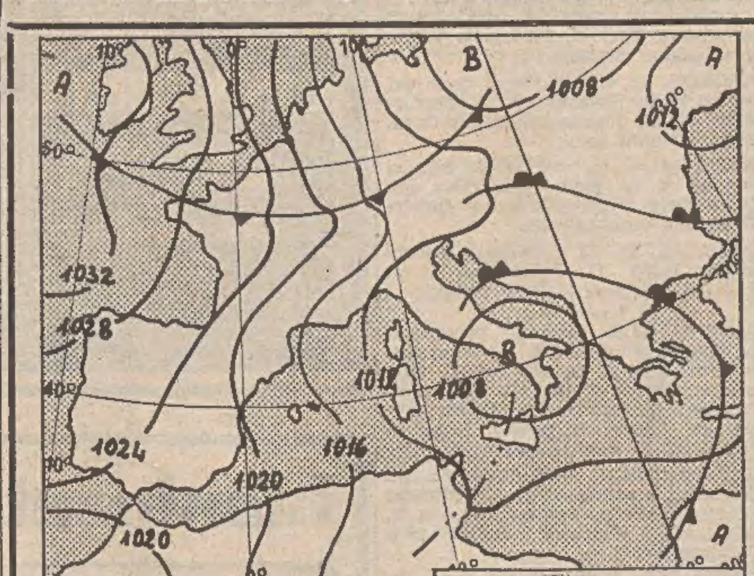
GIOVEDI' AL CCA

Conferenza di Ventura sul Deserto dei tartari

La sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, continuando la tradizionale serie di prolusioni e dibattiti sugli avvenimenti cinematografici di maggior rilievo, ha invitato il critico Carlo Ventura a parlare su «Il deserto dei Tartari», di Valerio Zurlini, in questi giorni in programmazione a Trieste. Il film, tratto dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati, si presenta come la più importante realizzazione italiana della stagione cinematografica 76-77, appena iniziata.

Alla manifestazione, che avrà luogo giovedì prossimo, 25 novembre, alle 18.45, nella sala del C.C.A. di piazza Verdi 1, possono intervenire liberamente quanti abbiano interesse all'argomento.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna poco nuvoloso con tendenza ad annuvolamenti sulle Alpi, sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile con brevi piogge o temporali ma con tendenza dal pomeriggio a schiarite persistenti.

Temperatura: in lieve aumento

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 10; Bolzano -2, 14; Verona 1, 12; Venezia 7, 13; Milano 0, 12; Torino -1, -3; Genova 8, 17: Cuneo 1, 10; Bologna 5, 12; Firenze 9, 13; Pisa 5, 15; Ancona 9, 11; Perugia 6, 8; Pescara 7,11; L'Aquila 1, 10; Roma Nord 5, 13; Roma Fiumicino 6, 14; Roma Eur 8, 13; Campobasso 3, 9; Bari 8, 15; Napoli 7, 12; Potenza 6,5; S. Maria di Leuca 11, 16; Catanzaro 8, 14; Reggio Calabria 8,20; Messina 10, 17; Palermo 12, 15; Catania 7, 16; Alghero 9, 14; Cagliari 9, 13.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 2, 9; Atene 14, 21; Bangkok 22, 28; Beirut 13, 26; Belgrado 5, 8; Berlino 3, 4; Bruxelles 2, 8; Buenos Aires 11, 22; Chicago -1, 2; Copenaghen 2, 9; Francoforte 3, 5; Ginevra 2, 7; Helsinki -3, 1; Hong Kong 14, 21; Honolulu 21, 29; Johannesburg 14, 27; Kiev -1,1; Lisbona 3, 13; Londra 7, 8; Los Angeles 12, 23; Madrid -2, 11; Messico 8, 19; Miami 20, 26; Montreal -7, -3; Mosca -1, 1; New York 2, 7; Parigi 1, 8; Rio de Janeiro 18, 31; San Francisco 13, 16; San Paolo 22, 18,

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Soggiorno sciatorio per Natale - Capodanno a Camporosso, con allenamento agonistico per atleti e assistenza tecnica per simpatizzanti. Posti limitati. Informazioni e prenotazioni in sede, piazza dell'Unità d'Italia 3, ore 19-21, tel. 60317.

LA VITA NEL PORTO

Riapre Beirut? - Record di agrumi israeliani - Partita la «Leon»

La riapertura di Beirut

Non è detto ancora quando lo scalo di Beirut verrà aperto ai traffici internazionali. Si sa comunque, attraverso agenzie di stampa, che Damasco ha fretta di dare al porto libanese una funzionalità nel campo dei traffici, sia proprio per il Libano, che per i transiti verso tutte le nazioni del Medio Oriente. Si è verificato già qualche arrivo di prova di navi francesi, ma la situazione delle strade che portano verso l'interno non è ancora sicura.

La riapertura di Beirut dovrebbe dar luogo ad un intenso volume di traffici per merci di ogni tipo, destinate alla ricostruzione della nazione libanese.

Agrumi israeliani

Apprendiamo dal Citrus Marketing Board di Haifa che il traffico transitario di agrumi israeliani via Trieste sta per superare la cifra record della scorsa stagione. Dall'apertura delle spedizioni a fine novembre, l'altranno si sono avuti allo sbarco nel nostro porto 787 mila colli. Quest'anno si valuta, con le navi che hanno già sbarcato e quelle che giungeranno fino al 30 novembre, di raggiungere 810 mila colli. La resa portuale è soddisfacente, secondo gli esperti del Citrus Board, data la operosità dell'Ente Porto e delle maestranze portuali. Si trovavano ieri in banchina due cargo noleggiati dal Citrus, per sbarcare circa 150 mila colli. Il «grande traffico» degli agrumi avrà inizio a partire da gennaio. I mesi di punta sono proprio quelli che da gennaio vanno fino alla fine di marzo. Poi le spedizioni assumono un ritmo regolare.

I servizi SEALAND

L'impresa statunitense SEALAND, che aprì il primo servizio fullcontainer nell'agosto 1973, ha oggi in linea, sulla rotta Trieste - Capodistria - Pireo - Algeciras, quattro unità della classe «Atlantic», ciascuna capace di quasi cento contenitori da 35 piedi. Trieste fornisce per l'imbarco da 40 a 50 contenitori per settimana, quasi tutti provenienti da industrie del Friuli - Venezia Giulia e del Veneto. Da qualche settimana, la grande impresa USA ha aperto ad Algeciras un proprio container - terminal, che è fra i più moderni della Spagna.

Nella Mediterranea

La Linea per la costa del Pacifico continua con la sua regolarità. I servizi sono due: quello attuato dalle navi che fanno il giro del Mondo (partenza da Trieste per Suez - E.O. - costa West degli USA - Panama e ritorno) con periodicità mensili, e la nuova linea che partendo dall'Adriatico fa il percorso via Gibilterra per toccare gli scali del Pacifico dell'America centrale e quelli statunitensi - canadesi. Su questa linea sono inserite navi nuovissime — semicontainers — da 18.400 tpl, costruite in Giappone. Ve ne sono tre in linea: la «Kranj», la «Maribor» e la «Velenje». La periodicità è di una partenza ogni 20 giorni. Le navi sono della società «Splosno Plovla» di Pirano. Questa impresa gestisce pure due servizi per il West Africa, conferenziati, che toccano regolarmente il nostro porto. Le navi in linea sono della classe «Borovnica», di circa 10 mila tpl. Sono navi tradizionali, che accettano ogni tipo di merce. La seconda linea è quella delle portatronchi, che collegano, per altro, il West Africa soltanto con Venezia.

E' partita la «Leon»

Ha lasciato ieri mattina il Molo VII, per iniziare il viaggio inaugurale verso Gedda, la roll-on / roll-off «Leon». L'unità, messa in linea dalla «Transuez», si affianca alla gemella «Juno», permettendo così di trasformare il precedente servizio bimensile in settimanale. Si tratta di un servizio che ha già riscosso, per la sua celerità, un grosso successo presso gli operatori austriaci, cecoslovacchi e ungheresi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Nicoletta Montanari» (naz.), mn. «Fede» (naz.), mc. «Melis» (naz.), mc. «San Catello» (naz.), mn. «Captain Petros» (cipr.), mn. «Belon» (fr.), mc. «Hellespont Pride» (sg.), mn. Marko Milat» (jug.), mn. «Velenje» (jug), mn. «Nehaj» (jug.), mc. «Dorcasia» (ing.), mc. «Esso Köln» (germ.), mn. «Attiki» (cipriota).

PARTENZE: mn. «Leon» (ell.), mc. «Netin» (naz.), mc. «Jarita» (norv.), mc. «Potomac» (liber.), mc. «Allianca» (liber.), mc. «Polluce» (naz.), mn. «Aegis Bravery» (ell.), mn. «Borac» (jug.), mn. «Cap Martin» (liber.), mc. «San Catello» (naz.), mc. «Melis» (naz.), mn. «Tirana» (alb.), mn. «Sea Armony» (ell.), mn. «Sophia A.» (ell.), mn. «Marko Milat» (jug.), mn. «A. Usodimare» (naz.), mn. «Seefeldersand» (germ.), mn. «Caldiran» (tur.), mn. «Aizakazik» (egiz.), mn. «Nassau» (germ.), mn. «Captain Petros (cipr.), mn. «Cikat» (jug).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Nostro sceneggiato quotidiano

Che si diceva la settimana scorsa? Che orfani del boom economico (pallido fantasma di tempi perduti), dobbiamo consolarci col boom degli sceneggiati televisivi. Oggi occorre ridirlo. Nostro sceneggiato quotidiano: ogni sera uno, e se non bastano i nuovi sotto con quelli vecchi, sotto, ad esempio col «Segno del comando», che ora si replica al sabato sera nella Rete 2.

Di alcuni tuttora in servizio — «L'affare Rosenberg» o «Il garofano rosso», dal romanzo di Elio Vittorini, già si è fatto cenno l'altra volta; adesso varrà la pena di segnalare l'esordio di uno nuovo, «Alle origini della mafia». E' un ciclo dal quale sarebbe lecito attendersi qualcosa di buono, sia per la vivacità del tema, sia per la conoscenza dello stesso da parte dei vari consulenti che hanno collaborato al programma, tra cui lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia. Il ciclo, diretto da Enzo Muzii e articolato in cinque episodi, vuol illustrare le tappe del fenomeno mafioso lungo l'arco di tre secoli, dal cinquecento all'ottocento. Qui si ferma, forse perché la mafia non esiste più e quindi il problema non si pone nemmeno. Mah, questione di fede...

Intanto si è visto il primo episodio, «Gli antenati». I fatti si svolgono a Mazara del Vallo, in Sicilia, intorno alla metà del '500, e hanno per protagonista una terribile famiglia di mafiosi, i Gramignano. Costoro tengono in pugno il villaggio, fanno il bello e il cattivo tempo, uccidono ricattano stuprano le giovani spose arrogandosi il «jus primae noctis» e garantendosi l'impunità grazie ai rapporti che il vecchio «padrino» intrattiene col Sant'Uffizio e al potere, che gliene deriva, di denunciare chiunque si opponga, accusandolo di eresia. Agiscono dunque a man salva, nella più scrupolosa omertà, assicurata dal terrore e dall'impotenza delle autorità spagnole, che trovano assai comodo e salutare lavarsi le mani.

Questo su per giù il contenuto del primo episodio, che tutto sommato ha deluso. Naturalmente è ancora presto per pronunciare un giudizio complessivo, ma se il prologo può talvolta dare un'idea di quale sarà l'epilogo, ecco allora che sulle legittime attese cala un'ombra di dubbio. Il dubbio cioè che questo piccolo compendio di mafia illustrata, nonostante le sue pretese di rigore storico non si discosti poi di molto, nell'ordito narrativo e nell'impalcatura spettacolare, dei soliti racconti polizieschi che sogliono gremire le reti televisive: epoca e costumi spagnoleschi a parte. Come dire, insomma, che il piglio romanzesco prevale nettamente sulla considerazione critica del fenomeno storico-sociale. Il che, se può anche andar bene per un'oretta di spettacolo evasivo, va maluccio per un programma che si propone di far luce, sia pure a livello popolare, sulle origini e gli sviluppi della mafia. Ma non è detto, forse andrà meglio la prossima volta, mai disperare.

Dal '500 mafioso al '700 preromantico infebbrato di passione. Ovvero: «Manon», divina fanciulla di perdizione stretta al suo cavaliere Des Grieux sulla giostra, naturalmente sceneggiata, di Sandro Bolchi.

A che punto siamo? Al punto in cui, dimessi gli abiti seminarili e i dibattiti teologici, Jean Des Grieux imbocca la strada della più nera degradazione per amore di Manon. Bene, cioè male, istruito da Lescaut, bara al gioco, fa il mantenuto della giovin mantenuta, respinge i moniti del probo amico Tiberge, finisce in un correzionale, scappa e uccide. Ma, vicina o lontana, in corpo o in spirito, c'è al suo fianco questa farfalla dalle ali troppo fragili e leggere per non cadere sempre più in basso (nel carcere delle prostitute, ohibò!), trascinando l'amato nel vortice. Che bufera! Ma è bufera d'amore, che distrugge e redime. La giostra di Bolchi gira veloce come un mangiadischi, bene oliata dai normali lubrificanti in commercio (comprese le musiche che sono dei Pink Floyd).

I protagonisti sono convincenti: il Des Grieux di Giovanni Crippa e la Manon di Monica Guerritore, soprattutto perché portano nella proverbiale vicenda due volti giovani e non ancora logorati dall'uso televisivo; gli altri — per esempio Paolo Bonacelli (Lescaut) e Gigi Ballista (il vecchio bavoso De Graffer Monnier) — perché sono attori che sanno il fatto loro. La morte ed espiazione di Manon è rimandata a domenica prossima. Una lacrima e una prece per lei, che nonostante i cattivi costumi, se lo merita. Perché, com'è stato giustamente osservato, «Manon» è un romanzo maschilista, dove la donna è donna perduta proprio in quanto «oggetto» dell'uomo. Che sia poi oggetto di amore e passione, non cambia molto.

Ber.

STORIA DI UNA «SIGNORINA BUONASERA»

VACANZA TELEVISIVA PER «FACCIA D'ANGELO»

Roma, 22

«Con molta emozione, quasi con trepidazione»: così Gabriella Farinon — «Faccia d'angelo» la chiamavano i telespettatori alcuni anni fa quando era una delle «signorine buonasera» — a chi le domanda che cosa abbia provato nel ritornare — dopo una assenza di tre anni — in uno studio televisivo.

«Ma si tratta — precisa Gabriella — di una breve vacanza di due mesi, per occupare lo spazio di tempo che mi separa dalla messa in scena di "Tragicomica con musiche", una commedia nella quale lavorerà con Bianca Toccafondi e Toni Cucchiara».

Una vacanza, comunque, che ha reso felice Gabriella Farinon (presenta «Prossimamente — programmi per sette sere») perché «chi ha conosciuto il legame con la televisione — una sorta di cordone ombelicale — non ne può più fare a meno. Il contatto stabilito con il pubblico attraverso il video è qualcosa che non si può dimenticare». Un ritorno — e lo dice sottovoce — allietato anche dal ritrovare i volti amici, i sorrisi delle colleghe («Con alcune è nata una sincera amicizia che prosegue al di fuori di via Teulada»). Gli studi trovati immutati: tutto come allora, come tre anni fa, come nel lontano 1961 quando — per caso — vienne scelta, lei che voleva fare l'attrice, come annunciatrice. In televisione sarebbe dovuta rimanere un anno: vi rimase, invece sette anni, divenendo in breve tempo una delle annunciatrici più popolari.

Una annunciatrice con il desiderio, sempre più vivo mano a mano che gli anni passavano, di fare l'attrice («Io — dice — mi sento più attrice che annunciatrice o presentatrice»), che aveva nel suo «curriculum» un film diretto da Roger Vadim (il regista che ha scoperto Brigitte Bardot), «Il sangue e la rosa». E proprio per appagare questo suo grande desiderio, sette anni dopo il suo ingresso in televisione, lascia il video come annunciatrice, per ricomparirvi la sera successiva, come presentatrice di programmi: Da «Un disco per l'estate» a «Canzonissima», a «Prossimamente».

Ed ecco così, per Gabriella Farinon arrivare la grande occasione: interpreta, in televisione, la commedia musicale «Mai di sabato signora Lisistrata» di Garinei e Giovannini. E dopo la commedia musicale, il dramma: è a fianco di Paolo Stoppa e Ugo Pagliai, in «Il giudice e il suo boia» di Durrenmatt.

Oggi, tra un «Prossimamente» e l'altro mette a punto il suo nuovo personaggio cui darà vita in «Tragicomica con musiche»: quella di una ragazza che, in una indefinibile epoca futura sente in sé, prepotente, un ritorno al romanticismo, il bisogno di una spalla su cui poggiare la testa.

DALLA TELEVISIONE SVIZZERA

UN GOBETTI A PIÙ VOCI

Lugano, 22

«Piero Gobetti: ritratto a più voci», è il titolo di un programma in onda mercoledì 24 novembre alle 21.50 alla Tv svizzera) curato da Arturo Colombo e da Giorgio Romano che si propone di offrire un profilo di Gobetti, avversario irriducibile del fascismo, che lo costrinse all'esilio e alla morte prematura, avvenuta a Parigi nel 1926.

A cinquant'anni da quella data, il documentario ripercorre le tappe salienti della sua breve, ma intensa esperienza attraverso le testimonianze dirette di alcuni amici, diventati autorevoli esponenti del mondo politico o culturale. Giuseppe Prezzolini ricorda gli incontri con il giovanissimo Gobetti a Firenze, poi a Roma, quando collaborava alla sua rivista «La rivoluzione liberale», proponendo un programma di rinnovamento civile nel segno della difesa dei valori di libertà politica e di giustizia sociale. Rievoca la collaborazione di Gobetti, nella Torino del primo dopoguerra, al giornale «L'ordine nuovo»: chiamato da Gramsci ne era diventato il critico teatrale. Natalino Sapegno, compagno di studi universitari, mette in luce l'importanza di Gobetti e della sua rivista «Il Baretti» nel processo di «svecchiamento» della cultura italiana e nell'«apertura» verso i nuovi «contributi» europei, da Rilke e Joyce, da Proust agli espressionisti tedeschi. Eugenio Montale, sottolinea la sensibilità straordinaria e il fascino di Gobetti, che, come editore, sarà il primo a pubblicare «Ossi di seppia». Infine, Riccardo Bauer, uno dei massimi rappresentanti dell'antifascismo italiano, rievoca gli incontri le iniziative e i rapporti con Gobetti dal '22 al '25, quando insieme a Ferruccio Parri fonderanno i gruppi di «Rivoluzione liberale», nel tentativo di opporsi al fascismo, che sta per diventare regime totalitario.

Morto l'attore Rupert Davies

Londra, 22

L'attore inglese Rupert Davies, noto per aver impersonato con successo il personaggio di Maigret sullo schermo, è morto oggi a Londra di cancro. Aveva 59 anni.

Nel 1961 Davies aveva ottenuto il riconoscimento di miglior attore di Gran Bretagna. Una volta calatosi nei panni del personaggio di Georges Simenon, e una volta esaurito l'interesse del pubblico e dei produttori per l'infallibile investigatore che affrontava ogni situazione con l'immancabile pipa in bocca,

IL «FAUST» DI BENE-TRIONFO SOTTO LA TENDA

SCATENAMENTO E DISSACRAZIONE

È un guazzabuglio tutto basato sul gioco dell'assurdo di comicità greve e divertimento

Roma, 22

Anche per smentire le asserzioni di chi lo aveva accusato di preferire da alcuni anni il pubblico scelto e paludato dei teatri borghesi di tradizione, Carmelo Bene, dopo una lunga tournée in tutta Italia, è riapprodato a Roma, al «teatro-tenda», dove ha ripreso per soli otto giorni le recite di «Faust-Marlowe Burlesque» di Aldo Trionfo, del quale è interprete insieme a Franco Branciaroli.

Lo spettacolo fu l'ultimo che Aldo Trionfo realizzò per lo «Stabile» di Torino: un lavoro pensato nella libertà e nella felicità completa di chi ormai si sente fuori dal gioco delle parti nella conduzione di un teatro a gestione pubblica, una specie di beffardo canto del cigno, di multicolore girandola finale di un regista che ha sempre spaccato in due pubblico e critica, un addio agli amici e ai nemici con un prodotto nel quale è ben rappresentato quel teatro della confusione e della derisione di cui Trionfo è sempre stato il più tenace e il più coerente cultore.

Per dare vita a questo elegante «pastiche», Trionfo, che ha lavorato in collaborazione con Tommaso Salveti, si è rifatto al «Faust» di Marlowe: un'opera composita e anche un po' misteriosa che alterna sublimi passi in versi a canovacci buffoneschi, probabilmente inseriti e sviluppati successivamente dagli attori al di là del testo. E su questo testo elisabettiano, i due «riscrittori», in massima libertà d'invenzione e con estro scatenato, hanno operato in maniera eccentrica e fantastica fino alla dissacrazione, per dare allo spettacolo il taglio di una «burlesque»: la tipica rappresentazione inglese dell'età della restaurazione, cioè una sorta di satira e di parodia infarcita di citazioni di ogni genere e stile, di contrapposizione e giustapposizione di scene al di fuori di ogni legame con la vicenda, con inserti recuperati da romanzi «gotici», da racconti «neri», da storie di fantasmi e di vampiri, e perfino da libri «gialli»; fino alla parodistica riproposta della «scena madre» del celebre romanzo della Bronte «Cime tempestose».

Un guazzabuglio tutto basato sul gioco dell'assurdo, di greve comicità e di grande divertimento, nel quale la tragedia di Marlowe resiste comunque saldamente, anche se il discorso contenutistico dello spettacolo è forse un po' troppo privato.

Così come era accaduto il 30 marzo scorso alla «prima» all'«Argentina», il pubblico del «teatro-tenda» s'è diviso su due fronti: quelli che hanno apprezzato della solforosa rappresentazione il riuscitissimo «pas de deux» di Bene e Branciaroli, e quelli che hanno nascosto dietro l'indifferenza lo sconcerto più profondo. *(Ansa)*

Marisa Berenson si è sposata

Beverly Hills, 22

L'attrice Marisa Schiapparelli Berenson e l'industriale americano James Randall, produttore di parti di ricambio aeree, si sono sposati ieri nella villa dello sposo alla presenza di circa 600 invitati. La ventottenne attrice indossava un abito bianco disegnato per lei dal sarto Valentino.

Un portavoce della coppia ha detto che i due sposi sono andati in viaggio di nozze lungo un intinerario noto soltanto a Randall. Essi rimarranno in luna di miele per una settimana o dieci giorni. La Berenson è al suo primo matrimonio, mentre il Randall è alla seconda esperienza matrimoniale.

La Berenson, nipote del famoso critico d'arte, ha 28 anni, e Randall 33.

Marisa Berenson, figlia del diplomatico Robert Berenson, è apparsa in diversi film dopo una carriera come foto-modella. Tra le sue pellicole: «Morte a Venezia», «Cabaret», «Casanova» e «Barry Lyndon». *(Ap)*

L'attore di colore Fred Williamson sarà l'interprete principale del primo film americano che si girerà ad Haiti: «Hunted», prodotto e diretto da D'Urville Martin, un regista di colore, specializzato nei film di azione. Le riprese sarebbero dovute cominciare ad agosto, ma problemi di produzione hanno spostato la data d'inizio di lavorazione alla fine dell'autunno.

QUESTA SERA SUL VIDEO

UN PO' DI BALZAC MA CHE UNIVERSITÀ!

«Papà Goriot» (Rete 1, ore 20.45). In onda l'adattamento televisivo di Jean-Louis Bery del famoso romanzo di Honore De Balzac, con la regia di Guy Jorre. In questa prima puntata, nella pensione della vedova Vauquer, il giovane Respignac, venuto a Parigi dalla provincia, conosce una strana fauna umana di cui fa parte il vecchio Goriot, un ex bottegaio arricchitosi durante la rivoluzione, al punto da fare sposare le proprie figlie: Anastasoia col conte di Restaud e Delphine con un ricco banchiere, il barone di Nucingen. Entrambe le fanciulle si vergognano, però, del padre, che non amano affatto. La cosa viene scoperta da Raspignac, che, recatosi dalla contessa di Restaud, le nomina Goriot ottenendo di rimando un silenzio glaciale. Tornato alla pensione, apprende da un certo Vautrin ex forzato, fuggito dal carcere, alcune verità sulle consuetudini parigine, dominate dall'importanza del denaro. Vautrin propone quindi a Raspignac un vile mercato: in cambio di un patto di alleanza egli gli procurerà una moglie ricca, Victorine Taillefer.

Protagonisti: Charles Vanel, Brugno Garcin, Roger Jacquet, Monique Nevers.

* * *

«Scatola aperta» (Rete 1, ore 21.45). Non siamo ancora in grado di annunciare l'argomento che tratterà stasera questa rubrica di Angelo Campanella e Gaetano Nanetti, per via del suo carattere di stretta attualità. Possiamo dire che la prima puntata, trasmessa il 26 ottobre scorso e dedicata alla vicenda di Cristina Simeoni, ha registrato una media di 5 milioni e 200 mila telespettatori. Non si conosce ancora il numero delle persone che hanno seguito la seconda puntata imperniata sul problema della droga e i giovani; puntata della quale sono stati protagonisti una giovane di 23 anni e il suo compagno di 26. Il pubblico ha avuto un quadro abbastanza preciso del mercato della droga in Italia, che si è aperto con le droghe leggere per poi diffondere quella pesante. Basti pensare che mentre nel 1973 si contava nel nostro paese un solo morto per eroina, nel '75 si è arrivati a 26 morti e nel 1976 a 30.

* * *

«Caro papà» (Rete 2, ore 20.45). In onda stasera un telefilm comico, diretto da William G. Stewart. Interpreti principali: Patrick Cargill, Natasha Pyne, Ann Holloway, Noel Dyson. I telespettatori assisteranno alla disavventura dell'allegra famigliola del «caro papà» determinata da una «bomba inesplosa». Patrick e suo fratello, che hanno combattuto nello stesso reggimento, decidono di acquistarne i cimeli messi all'asta, in ricordo della loro vita militare. Durante l'asta però avviene un inconveniente: per aver sbagliato un numero, i due si trovano ad offrire una cifra favolosa per divise lacere, scarponi spaiati, elmetti e... per una bomba inesplosa. L'intera famiglia così dopo aver ricevuto a domicilio la merce indesiderata, si vede costretta a barricarsi dietro vere e proprie trincee e a palleggiarsi la bomba, che alla fine non sarà più inesplosa.

* * *

«TG 2 - dossier» (Rete 2, ore 22). Questa sera la rubrica di Enzo Zefferi esamina le contraddizioni e disfunzioni dell'università di Roma, riconosciute da tutti: centomila pendolari, cinquantamila studenti lavoratori, aule sovraffollate ed altre vuote, difficoltà di ogni genere che impediscono all'ateneo capitolino di essere un centro di studi e di ricerche.

Gli autori dell'inchiesta, Luca Airoldi ed Edek Osser, cercano di presentare un quadro fedele di una realtà negativa, mentre l'università romana comincia a vivere un nuovo anno accademico con l'assenza di numerosi iscritti. *(Ansa)*

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 prima; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8: GR1 seconda; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane; 9: Voi ed io - punto e a capo; 10: GR1 terza - Controvoce; 10.35: Voi ed io - Punto e a capo; 11: L'opera in trenta minuti; 11.30: Elettro-domestici; 12: GR1 quarta 12.10: Per chi suona la campana; 12.45 Qualche parola al giorno; Asterisco musicale; 13: GR1 quinta; 13.30: Identikit; 14: GR1 sesta; 14.05: Visti da loro; 14.30: Vittoria; 15: GR1 settima; 15.05: Il secolo dei padri; 15.35: Primo Nip (17: GR1 ottava); 17: GR1 sera nona; 17.30: Primo Nip; 18.30: Anghingo; 19: GR1 decima; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: L'orecchio; 20.50: Ikebana; 21: GR1 undicesima; 21.05: Ikebana; 21.35: Nel porci fin del secolo morente; 22.35: Musicisti Italiani d'oggi; 23: GR1 ultima edizione; 23.15: Buonanotte dalla dama di cuori — Al termine chiusura.

RADIODUE

6: Un altro giorno; (6.30: Bollettino del mare - GR2 notizie di radiomattino); 7.30: GR2 Radiomattino; 7.55: Un altro giorno; 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Oscar della canzone; 9.30: GR2 notizie; 9.32: Romantico trio; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.30: GR2 notizie; 11.32: Le interviste impossibili; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 Radiogiorno; 12.45: Il discomico; 13.30: GR2 radiogiorno; 13.40: Romanza; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15. Tilt; 15.30: GR2 Economia, media della valute, bollettino del mare; 15.45: Qui Radiodue (16.30: GR2 Ragazzi); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Per voi con stile; 18.30: GR2 notizie di Radiosera; 18.33: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 Radiosera; 19.50: Supersonic; 20.45: I Capuleti e i Montecchi; (GR2 Radionotte - Bollettino del mare; 22.20: Panorama parlamentare); 23.20: Chiusura.

RADIOTRE

6: Quotidiana Radiotre; 6.45: Giornale Radiotre; 7.45: Giornale Radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Concerto piccolo; 9.30: Noi voi loro (10.45: Giornale Radiotre); 11.10: Operistica; 11.40: Tarzan; 12: Da vedere sentire sapere; 12.30: Rarità musicali; 12.15: Una risposta alle vostre domande; 13: Le parole della musica; 13.45: Giornale Radiotre; 14.15: Speciale tre; 14.30: Disco club; 15.30: Un certo discorso; 17: Musical; 17.30: Spaziotre; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornale Radiotre; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.45: Giornale Radiotre; 21: Orchestra di Praga; 22.10: Libri ricevuti; 22.30: Festival d'arte contemporanea di Royan 1976; 23: Giornale Radiotre — Al termine chiusura.

TV RETE 1

12.30 Sapere: «Il Cuore e i suoi lettori», 1.a puntata.
13.00 «Filo diretto», dalla parte del consumatore.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento.
PER I PIU' PICCINI
17.00 «Il libro dei racconti».
LA TV DEI RAGAZZI
17.25 «Due anni di vacanze», di Giulio Verne.
17.55 «Esperienze a convegno», di Adolfo Lippi.
18.15 Sapere: «Alla scoperta del disegno dei bambini».
18.45 Jazzbum! «Sun Ra!».
19.20 «Tre nipoti e un maggiordomo», telefilm.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
— Che tempo fa.
20.00 Telegiornale — Carosello.
20.45 «Papà Goriot», di Honoré de Balzac; 1.a parte.
21.45 «Scatola aperta», rubrica settimanale.
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 «Vedo, sento, parlo», rubrica di cinema.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Dizionario: «Speciale ecologia», «Grafica».
17.00 «Il prigioniero: Passa un giorno, passa l'altro».
18.00 Sapere: «Dentro l'architettura».
18.25 Rubriche del TG2: Dal Parlamento, Sportsera.
18.45 Lavoro che cambia: «Professioni paramediche».
19.45 TG2 - Studio aperto.
20.45 «Caro papà: Una bomba inesplosa», telefilm.
21.15 «Italia bella mostrati gentile», 4.a puntata.
22.00 TG2 - Dossier: Il documento della settimana.
— TG2 - Stanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30 - 7.45: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 11.30: Nero su bianco - Flashes sull'attività letteraria nella Regione; 12.35 - 12.55: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 13.30: Di bessoi in compagnie - Un programma interamente parlato in lingua friulana; 14.30 - 15: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 19.30 - 20: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia.

Venezia Giulia

14.45 - 15.30: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi Radio TV; 7.30: Giornale Radio; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Cori e balletti da opere; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Il salotto; 10.30: Notiziario 10.35: La canzone del giorno; 10.45: Vanna; 11.15: Doge parade; 11.30: Baiardi; 11.45: Kemada canzoni; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Giovani al microfono; 14.15: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polka, mazurka; 15.10: Cantanti sloveni; 15.30: Musiche da film; 15.45: Edizioni musicali Dem; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Programma in lingua slovena; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Melodie immortali; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Cicli letterari: Simon Gregorcic. 21.15: Canta Patty Pravo; 21.30: Notiziario; 21.35: Musica da camera; 22: Discoteca sound; 22.30: Giornale radio; 22.45 - 23: Ritmi per archi.

TV Capodistria (a colori)

19.30: Odprta Meja. Confine aperto. Settimanale in lingua slovena; 20: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Perché sei arrivato così tardi», film; 22.05: Temi di attualità, documentario; 22.35: Il coro femminile di Jesenice, programma musicale.

TV Lubiana

8, 10 e 14: TV Scuola; 17.15: TV per i bambini; 17.30: Film di serie; 18: Orizzonti; 18.15: Non disprezzate; 18.45: Cori della Carinzia; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Diagonali; 20.55: «Vino e pane», romanzo sceneggiato; 22: Telegiornale.

TV Zagabria

8.10 e 14.10: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: «Musei italiani», film scientifico; 18.45: Musica popolare; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Stop; 20.50: «L'affare Rosemberg», serie; 21.50: Telegiornale; 22.10: G. Bizet «Carmen» primo atto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Oggi alle ore 20 ultima rappresentazione (turno F/F) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore R. Giovaninetti, regia S. Bolchi. Biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Domani alle ore 20 terza rappresentazione (turno B-C) de «La manna» di F. Vidali e «La libellula» di F. Merkù. Direttore G. Zani, registi D. Dalla Corte e G. Pressburger.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Oggi alle ore 20.30 «L'idealista» di Fulvio Tomizza con Corrado Pani. Regia di Francesco Macedonio. Scene e costumi di Sergio d'Osmo. Musiche originali di Gianpaolo Coral. Secondo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni: Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO — Stasera alle ore 20.30 e domani alle ore 15.30, III Incontro: «Futurismo». Sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) le tessere associative per spettacoli e incontri.

TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM — Da venerdì 26: «Il mandato» di N. Erman. Compagnia Gruppo della Rocca. Spettacolo in alternativa con il «Lear» di Bond (tagliando 1). Gli abbonati che hanno usufruito del tagliando per «Le cugine» avranno lo sconto del 30%. Da oggi prenotazioni turni liberi e vendita biglietti Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM — Ore 10.30 per le scuole: «Un teatrino, tre pulcinella, due carabinieri e uno spazzino» di Conte e Luzzati presentato dalla Compagnia «La Contrada». Ingresso lire 300.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668) — Rassegna del Nuovo cinema ungherese. Ore 19: programma di cortometraggi; ore 21.30: «Il canguro» di J. Szombolyai.

SALA MAGGIORE DEL C. C. A. (via San Carlo 2) — Per la Gioventù musicale, questa sera alle ore 20.45: Concerto del Gruppo «Lema» di Madrid.

TEATRO SALESIANI — Giovedì 25, alle ore 20.15 Ferruccio de Walderstein presenta «Rione Sera», Festival del dilettante. Ospiti d'onore: Ciccillo, Silvana Petrovic, l'imitatore Stelio Zori, Luciano Bronzi. Iscrizioni gratuite. Tel. 271960. Ricchi premi.

ARISTON-I.N.C. (tel. 741093). 16.30, ult. 22. Solo oggi: «Il caso Thomas Crown». Riedizione del favoloso technicolor con Steve McQueen e Faye Dunaway.

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «La dottoressa del distretto militare» con Edwige Fenech, Alfredo Pea e Alvaro Vitali. Technicolor. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 15.30 - 17.45 - 20 - 22.15: Nessuno riesce a darvi le stesse emozioni che vi da Polanski in «L'inquilino del 3.o piano» con Isabella Adjani, Melvyn Douglas, Jo Van Fleet e Shelley Winters. V.m. 14 a.

FENICE. 16.30, 19.15, 22. Dal romanzo di Dino Buzzati un film di Valerio Zurlini: «Il deserto dei tartari» con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Helmut Griem, Philippe Noiret, Jacques Perrin, Jean-Louis Trintignant. E' un film per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.30, ultima 22: «Vizi e peccati delle donne nel mondo». Technicolor. V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Ricordi? Eri stato avvertito: il presagio stà per avverarsi! Gregory Peck e Lee Remick sono gli insuperabili protagonisti del gigantesco spettacolare technicolor Fox: «Il presagio». Vietato ai minori di anni 18.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «I carnivori venuti dalla Savana» con P. Pearcy. Una nuova dimensione del terrore. V.m. 14 anni.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15: «Storia segreta di un lager femminile» con Birte Tove, Peter Gordon e Robert Hoffman. V.m. 18 anni.

RITZ. 16, 19, 22 (precise): «Novecento» (atto II). Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30. Originale paradossale, divertente «Anno 2000, la corsa della morte» di S. Griffith con D. Carradine. Dopo «Rollerball», un altro interessantissimo film di «Fantasport» per gli amatori del genere. Technicolor. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

CAPITOL. 15.30, 17.40, 19.50, 22. Un formidabile poliziesco di straordinario interesse: «Police Python 357» con Y. Montand, S. Signoret e S. Sandrelli. Technicolor. V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 16.30, ult. 22. Dino De Laurentiis presenta un film di drammatica attualità: «Stupro» con Margaux Hemingway, Chirs Sarandon e Anne Bancroft. V.m. 18 a.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30. Sensazionale, drammatico, sconvolgente: «Ilsa, la belva delle SS» con D. Thorne e S. Richman. Rigorosamente v.m. 18 a.

IMPERO. 16.30: «005 matti da Hong Kong con furore» con Les Charlots. Comicissimo technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «La bestia». Sirpa Lane, Lisbeth Hummel, Guy Treyan. Finora non si era visto niente di simile. Poetico, malsano, provocatore, raffinato. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Omicidio perfetto a termine di legge». Poliziesco carico di suspense con Philippe Leroy ed Helga Andersen.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «I lunghi giorni delle aquile». La più colossale e perfetta ricostruzione della guerra aerea che salvò l'Inghilterra dall'invasione nel 1940. Interpreti i più prestigiosi nomi del cinema internazionale. Cinemascope in technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «La punition». Drammatico a colori con Karin Schubert. V.m. 18 anni.

ASTRA. 16.30. Ritornano «Quei due». Tony Curtis e Roger Moore in un'emozionante avventura: «Operazione Ozerov». Per tutti.

LUMIERE (via Flavia 3). 16, ult. 22: «Il cervello». Gaio, simpatico e divertente technicolor con David Niven, Jean-Paul Belmondo, Eli Wallach e Silvia Monti.

IDEALE. 16. Technicolor: «Gioco crudele» con George Segal ed Eva Marie Saint. Avventuroso.

RADIO. 16: «Sterminate Gruppo 0» con Fabio Testi e Mariangela Melato. Capolavoro a colori.

CINEMA SALESIANI — Giovedì 25 alle ore 20.15 Ferruccio de Walderstein presenta: «Rione Sera», Festival del dilettante. Iscrizioni sempre aperte e gratuite. Tel. 271960. Premi per tutti.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, Impero, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 16: «Riccardo cuor di leone» con Rex Harrison, Laurence Harvey, George Sanders e Virginia Mayo. Technicolor.

UDINE

CENTRALE. 15: «Barry Lyndon».
CRISTALLO. 16: «La vera gola profonda». V.m. 18 a.
PUCCINI. 16: «L'ultima donna». V.m. 18 anni.
ARISTON. 16: «Oh, Serafina!». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Novecento» (atto I).
ODEON. 16: «Dimmi che fai tutto per me».
DIANA. 18. «Vieni, vieni amore mio». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.30 - 22: «Caccia sadica» con R. Shaw e M. McDowell. A colori.
CORSO. 17.15 - 22: «I ragazzi irresistibili» con W. Matthau e G. Burns. A colori.
VERDI. 17 - 22: «Il sapore della paura» con M. Farmer e M. Costantin. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16.30 - 21.30: «Ai confini della realtà» con R. Danham e K. Sasaki. A Colori.
VITTORIA. 17 - 22: «La polizia ordina: sparate a vista» con B. Loncar e T. Tiger. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Chi dice donna dice donna» con G. Ralli e L. Proietti. A colori.
PRINCIPE. 16 - 19 - 22: «Novecento» (atto I) con R. De Niro. A colori.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «L'orgia notturna dei vampiri» con D. Zurakowska e J. Taylor. Colori. V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «La cognatina». V.m. 18 a.

RONCHI

RIO. «Il sesso delle streghe».

PALMANOVA

ITALIA. «Il guardone».
GARIBALDI. «L'ammazzatina».

CASARSA

ROMA. «La studentessa».

BORSE E MERCATI

Milano: sostenuta

Milano, 22

Chiusure ancora sostenute con scambi attivi. Il mercato ha accentuato la tendenza al rialzo emersa sul finire della scorsa settimana grazie ad una persistente azione della domanda che ha interessato non solo il «fisso», ma anche il mercato dei premi.

L'azione del denaro è apparsa tuttavia più selettiva e sembra sia stata condizionata, nella sua evoluzione, dai livelli raggiunti dai prezzi di alcuni valori. Infatti sulle Pirelli S.p.A. e sulle Fiat si è registrato qualche realizzo, mentre sui valori sinora trascurati i recuperi sono stati più sensibili.

Già in apertura questa selettività è stata evidente: alla sostenutezza delle Montedison e delle Italcementi ha fatto da contrario un minor interesse per altri valori guida. Solo successivamente gli ordini di acquisto si sono estesi a numerosi altri valori, in particolare agli assicurativi, a qualche finanziario e ad alcuni immobiliari.

Al listino recuperi di rilievo hanno messo a segno le Eternit pref. (+11,2 p.c.), B.co Roma (+9,5 p.c.), Coge (+8,3 p.c.), Toro ord. (+7,8 p.c.), Eternit ord. (+7,7 p.c.), Ginori (+6,8 p.c.), C. Erba priv. (+6,4 p.c.), Fisac ed Italia Ass. (+6,2 p.c.), C. Erba ord. ed Italcementi (+5,9 p.c.), Falck priv. e Rinascente priv. (+5,8 p.c.), Latina (+5,7 p.c.), Alivar (+5,5 p.c.), Pacchetti (+5,3 p.c.), Tecnomasio (+5,1 p.c.), Breda e Viscosa priv. (+5 p.c.), Gim e Milano ord. (+4,8 p.c.), Italsider (+4,6 p.c.), Ciga (+4,4 p.c.), Milano priv. e Abeille (+4,3 p.c.), Sme (+4,1 p.c.), Bastogi e Standa (+4 p.c.). Migliorie tra il 2 ed il 3,9 p.c. hanno acquisito diversi valori tra cui le due Liquigas, Caffaro, Anic, Siossigeno, Finsider, Interbanca, Cucirini, Dalmine, Sip, Stet e Cantoni.

Tra i titoli guida le Montedison hanno guadagnato il 7,8 p.c., le Montegemina il 6,5 p.c., le Imm. Roma il 5,8 p.c., le Viscosa il 3,8 p.c., le Generali l'1,8 p.c. e le Fiat l'1,4 p.c., mentre le Pirelli S.p.A. hanno accusato un frazionale assestamento. Calme, invece, le Terme Acqui (—3,8 p.c.).

Nel dopolistino in assestamento le Fiat, Viscosa, Bastogi e Montedison e migliori le Dalmine e le Tecnomasio.

Intonazione calma con pochi scambi sul reddito fisso.

L'indice «Mediobanca» è a 38,10 (+2,53%).

TITOLI *in rialzo 140; in ribasso 16; in equilibrio 15.*

TITOLI TRATTATI: *di Stato 571 milioni di lire; Obbligazioni 2137 milioni di lire; Azioni n. 9.109.550.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi leggermente migliori. Fiat 1670-1675; Montedison 317-320; Liquigas 174-176; Montegemina 275-280; Imm. Roma 89-90; Generali 38700-38800. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 170000, Generali 38600, Ras 65500, Anic 405, Liquigas 173, Liquigas priv. 163, Montedison (senza stampigliatura) 312, Montedison (con stampigliatura) 276, Montedison (1-1-1974) 276, La Rinascente 49, La Rinascente priv. 35.75, Gerolimich 2049, Premuda 1132, Sip 1303.50, Tripcovich 25850, Bastogi 920, Finmare 106, Finsider 242, Pirelli S.p.A. 1145, Sme 499, Stet 1420, Beni Stabili 2432.50, Generale Immobiliare 89.75, Fiat 1675, Fiat priv. 965, Dalmine 605, Italsider 328, Terni 275, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1072, Snia Viscosa priv. 690, Patriarca 4090.

NEW YORK

La Borsa di New York continua a salire, stimolata dall'allentamento del credito e dalle prospettive di espansione dell'economia. Oggi l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali è arrivato a quota 955,87 con un aumento di oltre 7 punti, pari allo 0,75 per cento, rispetto alla chiusura di venerdì scorso.

L'indice dei 30 titoli industriali è continuato a salire per quasi tutto il giorno, sulla scia delle decisioni di allentamento del credito annunciate dal Federal Reserve Board venerdì e che già avevano determinato, in chiusura della scorsa settimana, l'impennata della Borsa.

LONDRA

I titoli ieri hanno chiuso fortemente al ribasso per la seconda volta consecutiva. In declino i titoli guida con Unilever, Beecham e Ici in primo piano. Riflessivi anche petroliferi e bancari. Qualche miglioramento tra gli aureominerari. Invariato il reddito fisso a eccezione di qualche guadagno contenuto tra un ottavo e mezzo di punto.

PARIGI — I titoli ieri hanno chiuso al ribasso su largo fronte. Deboli soprattutto i metalli seguiti dagli edili e dai commerciali. In declino il settore estero nonostante il miglioramento dei tedeschi. In tendenza i petroliferi mentre constrastati gli aureominerari. Indice 75,4; precedente 76,0; variazione meno 0,79 per cento.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 22-11 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/4	5-1/4	5-1/2
Sterl. brit.	15-1/2	15-1/8	15-1/8
Franco sv.	1-1/4	2-1/4	2-3/8
Marco germ.	4	4-1/4	4-9/16

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,54	—
Capitalitalia	»	7,54	—
Europrogr.	frsv.	134,59	—
Fonditalia	doll.	9,49	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,58	—
Interitalia	lire	8962	9239
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,84	7,25
Mediolanum S.	»	9,41	10,23
Management	lire	5985,39	—
Rominvest	doll.	9,30	10,04
Italunion	»	6,66	7,25

Titoli azionari

TITOLI	19-11	22-11
Alimentari e agricole		
Alivar	900	950
Bonifiche Ferraresi	5200	5250
Buton	4400	4400
Chiari & Forti	1050	1070
Eridania	1986	1975
Imm. Vittoria	4190	4280
Ind. Buitoni Perug.	2245	2280
Unidal (ex Motta)	390	400
Romana Zucchero	315.50	316.50
Romana Zucch. pr.	340	340
Venchi Unica	160	153
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	182250	18690
Assicuratrice Ital.	170010	170550
Ausonia	2999	3001
Bowring	685	685
Comp. Ass. Milano	6895	7230
» » » pr.	3450	3600
Comp. Latina	605	640
Comp. Latina priv.	465	472
Firs	2760	2780
Generali	37990	38690
Italia Assicuraz.	15990	16990
L'Abeille Italiana	9010	9400
Fondiaria Incen.	5490	5560
La Fondiaria Vita	15080	15430
RAS	65000	65400
SAI	5100	5300
Toro Assicuraz.	8580	9150
Toro Assicuraz pr.	4300	4450
Bancarie		
Banca Comm. Ital	15600	15700
Banco di Roma	10500	11500
Banco Lariano	5049	5000
Credito Italiano	1845	1650.50
Cred Varesino	4450	4500
Interbanca priv.	11670	12200
Mediobanca	70850	71000
Cartarie - Editoriali		
Binda	2231	2230
Burgo	8460	8480
Burgo priv.	3609	3700
De Medici	425	451
Donzelli	1230	1380
Mondadori priv.	912	930
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1410	1430
Cer. Pozzi	1171	1205
Eternit	1030	1110
Eternit priv	1501	1670
Italcementi	15250	16150
Richard Ginori	220	235
UNICEM	3785	3805
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	399	411
Brioschi	18250	18250
Caffaro	270.25	280
Carlo Erba	1600	1695
Carlo Erba priv.	750	798
Italgas	769.50	769
Lepetit	9580	9500
Lepetit priv.	9450	9350
Liquigas	169	173.50
Liquigas priv.	157.50	163.50
Mira Lanza	29240	29670
Montedison	294	317
Montedison '74	273	275.50
Montegemina	259	276
Napoletana Gas	449	430
Perlier	600	599
Petroliera Italiana	999	999
Pierrel	672	678.50
Rumianca	1675	1685
Saffa	5400	5410
Siossigeno	7520	7750
Commercio		
La Rinascente	48	49.25
La Rinascente priv	34	36
Silos di Genova	1916	1968
Standa	2990	3110
Comunicazioni		
Alitalia priv.	500	506
Ausiliare	3600	3540
Aut. Torino - Milano	1652	1680
Italcable	2490	2495
NAI	2310	2315
Nord Milano	650	650
SIP	1276	1305
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	459	481.50
Marelli E.	350	357

TITOLI	19-11	22-11
Pan Electric	—	—
Superttis	5851	6000
Tecnomasio	205,50	216
Finanziarie		
Agricola	1761	1760
Bastogi	884	920
Centrale	7350	7399
Fin. Ernesto Breda	1904	2000
Finmare	98	106
Finsider	235	242
Flaminia Nuova	706	723
Generalfin	1400	1400
Gim	2051	2150
I.F.I.	1912	1920
I.F.I.L.	4160	4199
Invest.	1980	1995
Mittel	1250	1272
Part Fin.	1380	1380
Pirelli & C.	1540	1545
Pirelli S.p.A.	1149	1140
Riva Finanziaria	4355	4400
Sarom	1070	1090
S.M.E.	479	499
Stet	1390	1421
Svil. Bon.	6770	6850
Immobiliari Edilizie		
Aedes	1320	1342
Beni Imm. Italia	421	432
Beni Imm Italia pr.	297	303
Beni Stabili	2370	2450
Certosa	5010	5020
Coge	928	1005
Condotte d'Acqua	555	568
De Angeli Frua	3770	3770
Finrex	7940	7940
Gen. Immobil.	85	90
Iniziativa Edilizia	2950	2990
Isvim	2950	3001
La Milano Centrale	19900	20250
Risanamento	3540	3600
Sifa	530	549
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1647	1671
FIAT priv.	957	954
Franco Tosi	10400	10510
Gilardini	3330	3390
Nebiolo	81	86
Olivetti	1148	1145
Olivetti priv.	925	935
Westinghouse	2595	2600
Worthington	1875	1878
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	850	850
Dalmine	590	605
Falck	4360	4700
Falck priv.	3560	3770
Ilssa Viola	1264	1270
Italsider	313.50	328
Magona	1420	1440
Pertusola	2830	2869
SMI	2199	2210
Terni	270	275
Trafilerie	740	760
Tessili		
Centenari e Zinelli	130	129
Cantoni	5090	5820
Cucirini	3800	3902
Cascami Seta	3960	3999
Fisac	1270	1350
Lanerossi	425	460
Linif. e Canapif.	575	576
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	39	40.25
Montefibre priv.	37.50	38
Olcese Veneziano	63.50	65
Rotondi	91200	94500
Scotti	1355	1355
Snia Viscosa	1040	1080
Snia Viscosa priv.	675	709
Tilane	295	294
Unione Manifatture	10505	10990
Diverse		
Acqua Marcia	2395	2410
Acqu. De Ferrari	1564	1581
Acque Potabili	493	520
Calz. di Varese	4200	4450
C.I.G.A.	1359	1420
C.I.R.	4150	4210
Pacchetti	65	68.50
Reina	1750	1700
Smeriglio	7	8.25
Terme Acqui	580	560
Trenno	3880	3880

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22-11
Rendita	5%	38.80
Prest. Red. '34	3,50%	100.—
Ricostruzione	3,50%	87.80
Redim. Trieste	5%	90.60
Rif. Fondiaria	5%	92.50
Redimibile '54	5%	90.70
Edil. Scol. '67	5,50%	78.80
» » '68	5,50%	77.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	98.90
» 1978	5%	89.70
» 1979	5,50%	86.85
» 1980	5,50%	81.75
» pol. '78	7%	90.95
» » '79	9%	88.85
» » '79	9%	88.—
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.15
» » 68/88	6%	67.60
» » 70/80	7%	70.40
» » 71/86	7%	77.95
IMI XX	6%	98.10
» XXII	5%	92.35
» XXIII	5%	77.10
» XXIV	5,50%	75.—
» XXV	6%	78.20
» XXVI	6%	67.10
» XXVII	6%	64.90
» XXVIII	7%	69.70
» XXIX	7%	70.10
» XXXI	7%	86.80
» XXXII	7%	81.20
» XXXIII	7%	89.55
» XXXIII opt.	7%	88.—
» XXXIV	7%	69.—
» XXXV	7%	72.90
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	66.40
» XXXIX	7%	69.35
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.50
» XLII	8%	65.40
» XLIII	8%	78.95
» XLIV	8%	99.10
» XLV	8%	77.60
» serie sp.	6.50%	76.60
» XLVIII	10%	88.30
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	85.60
Cons. Op. Pubbl.	5%	55.70
» » »	5,50%	56.60
» » »	6%	56.60
» » »	7%	61.80
COP ss. I	6%	72.30
» ss. II	6%	69.50
» ss. III	6%	68.90
» ANAS '66	6%	56.40
» ANAS '72	7%	61.30
» Dotaz. I	6%	72.20
» Dotaz. II	6%	67.80
» Int. St. 1	6%	68.50
» Int. St. 2	6%	67.60
» Int. St. 3	6%	66.90
» Int. St. 4	6%	70.40
» Int. St. I	7%	65.—
» Int. St. II	7%	70.—
» Int. St. III	7%	70.—
» Int. St. IV	7%	69.70
Ferrovie 1959	5,50%	90.80
» 1960	5%	80.40
» 1961	5%	79.—
» 1965 I	6%	70.35
» 1965 II	6%	71.60
» 1966 I	6%	71.05
» 1966 II	6%	69.30
» 1969 I	6%	64.—
» 1971	7%	71.15
» 1972	7%	72.80
» 1972 II	7%	71.—
Pubbl. Ut.	5,50%	83.10
Pubbl. Ut. Vent.	6%	69.40

TITOLI		22-11
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	99.30
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	72.90
» Ind. ss. C.	7%	73.—
» Ind. ss. D.	7%	73.20
» Ind. ss. E.	7%	71.30
» Ind. ss. F.	7%	69.90
Isveimer IV	5,50%	99.20
» V	5,50%	96.50
» VI	5,50%	93.50
» VII	5,50%	90.—
» VIII	5,50%	88.—
» IX	6%	87.70
» X	6%	83.95
» XI	6%	81.80
» XII	6%	81.—
» XIII	6%	78.40
» XIV	6%	77.50
» XV	6%	74.50
» XVI	6%	73.90
» XVII	7%	77.—
» XVIII	7%	72.—
» XIX	7%	70.30
» XX	7%	69.40
Enel 1965 II	6%	70.50
» 1966 I	6%	69.60
» 1966 II	6%	69.90
» 1967	6%	67.40
» 1968 I	6%	66.05
» 1968 II	6%	66.10
» 1969 I	6%	65.10
» 1969 II	6%	65.—
» 1970	7%	76.50
» 1971	7%	76.60
» 1972/87	7%	72.—
» 1972/92	7%	66.10
» 1973/93	7%	65.10
» 1974 Ind.	8%	100.50
» 1975	10%	87.—
» 1975 II	10%	90.20
» 1974	9%	89.35
» 1975	9%	89.—
» Europa	6%	88.—
E.N.I. '58 vent.	6%	95.90
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	87.50
» '66	6%	83.40
» Gela	5,50%	91.—
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.70
» '61	5,50%	92.05
» IV	5,50%	89.20
» V	5,50%	85.30
» VI	5,50%	84.40
» VII	5,50%	93.—
» VIII	5,50%	91.70
» IX	6%	91.10
I.R.I. '57/77	6%	97.80
» '58/78	6%	95.30
» '59/79	5,50%	91.70
» '60/80	5,50%	83.10
» '61/86	5,50%	64.70
» '63/83	5,50%	74.55
» '64/82	6%	78.50
» '65/83	6%	75.40
» Alfa R.	7%	70.—
» Elett. opt.	5,50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	61.30
» C.C. '65	6%	71.60
» C.C. '67	6%	67.80
» C.C. '68 I	6%	65.55
» C.C. '68 II	6%	69.50
» C.C. '69	6%	65.10
» C.C. '71	7%	73.90
» C.C. '72	7%	72.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	74.—
Cred. Fond. conv.	6%	61.30
Cred. Fond. 1985	6%	85.40
» » 1986	6%	81.—
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.50
» » 1991	6%	65.70
» » 1992	6%	65.20
» » 1995	6%	66.—
» » 1996	6%	65.70
» » 1997	6%	65.50

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	85.—
E.N.I '66/81	6%	96.50
» '66/81	6½%	95.—
» '67/82	6½%	90.50
» '67/87	6½%	89.50
» '68/88 I	6¾%	97.—
» '68/88 II	6¾%	97.—
» '69/81	7%	94.75
I.M.I. '70/81	7¼%	96.50
B.E.I. '66/86	6½%	96.75
» '67/82	6½%	96.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	99.—
» '69/84	7½%	97.—
» '71/78	7¾%	101.—
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/86	8.75%	101.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	79.—
» '66/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA		
Trieste Sede tel. 7698	Monfalcone tel. 40400	
Trieste Borsa » 64609	Udine » 56045	Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

NEGLI STABILIMENTI DELLA SNIA VISCOSA A COLLEFERRO

Messo a punto in Italia nuovo propulsore spaziale

E' il primo motore d'apogeo a combustibile solido realizzato in Europa - Il prossimo anno equipaggerà il satellite «Geos»

Roma, novembre

E' di un'industria italiana, la Snia Viscosa, il primo motore d'apogeo a combustibile solido per satelliti realizzato in Europa. Un risultato che riporta in primo piano le nostre industrie aerospaziali, attualmente impegnate sui vari fronti della cooperazione europea. Il motore «Geos» — è stato consegnato nei giorni scorsi, nel corso di una cerimonia svoltasi negli stabilimenti della società a Colleferro, nei pressi di Roma, ai rappresentanti dell'ESA, l'Agenzia spaziale europea.

I primi collaudi del modello definitivo del motore hanno incontrato la piena approvazione degli esperti dell'ESA. Non soltanto il motore è stato realizzato in un tempo leggermente inferiore rispetto al contratto, ma si è anche riusciti a risparmiare sul peso circa due chilogrammi: due chili di peso guadagnato sifinificano la possibilità di installare sul satellite un equivalente maggior peso di apparecchiature scientifiche: e per questo alla Snia Viscosa e alla subcontraente francese S.E.P. (Société Européenne de Propulsion) è stato corrisposto un premio di 31 milioni di lire, suscettibile di aumento se le prestazioni in orbita confermeranno le prove a terra. Inoltre, visto il lavoro estremamente positivo condotto dalla Snia, l'ESA è ora orientata ad affidare alla società italiana anche lo sviluppo del motore d'apogeo «Mage III», destinato ai futuri satelliti operativi da immettere in orbita con il vettore europeo «Ariane», attualmente in via di realizzazione.

Il motore — realizzato dalla Snia e dalla SEP in circa tre anni — è lungo un metro e 10 centimetri, ha un diametro di 70 centimetri e pesa 365 chilogrammi, vale a dire più del 50 per cento dell'intero satellite (575 chili). Servirà a portare il «Geos» dall'orbita ellittica iniziale alla quale lo avrà sganciato il vettore americano «Thor Delta» fino all'orbita geostazionaria a circa 36 mila mila chilometri di distanza dalla Terra. Il «Geos» dovrebbe venire lanciato nell'aprile del 1977: effettuerà misure dei campi elettrici, dei campi magnetici e delle particelle elementari esistenti nello spazio e verrà inserito nell'ambito del programma IMS (International Magnetospheric Study), al quale prenderanno parte — oltre a vari satelliti americani — anche razzi-sonda e palloni stratosferici.

Lo sviluppo del motore era stato affidato alla Snia Viscosa dopo che la società italiana aveva vinto la gara in entrambi i consorzi industriali (lo «Star» guidato dall'inglese BAC e il «Mesh» guidato dalla tedesca ERNO) in lizza per ottenere la commessa per la costruzione del «Geos». La società italiana ha fornito il «management», il progetto, il propellente e le protezioni termiche, provvedendo inoltre all'assemblaggio dei componenti e a tutti i collaudi, distruttivi e no; la SEP ha realizzato l'involucro esterno, il sistema d'accensione e l'ugello.

Fabio Pagan

NOTA DEL «BANCO DI ROMA»

L'Italia non esce dalla spirale svalutazione-inflazione

Roma, 22

La spirale svalutazione — inflazione sembra autoalimentarsi con una velocità crescente e tale da vanificare, in breve tempo, gli sforzi di riequilibrio. Così la nota congiunturale del Banco di Roma, pubblicata sul numero di novembre di «Notizie economiche», fotografa la situazione dell'economia italiana.

Il riequilibrio dello scambio di merci (a esclusione del petrolio) è stato più che annullato dallo squilibrio da petrolio, a sua volta gonfiatosi non perché dal 1974 siano aumentate le quantità di greggio importate o il prezzo del petrolio all'origine, ma perché la svalutazione della lira ha fortemente aumentato il costo per il rifornimento di petrolio. Di qui la necessità di interrompere la caduta del tasso di cambio della lira, per i suoi effetti perversi sul tasso di inflazione e quindi sulla bilancia dei pagamenti. Ma anche la necessità, una volta arrestato il deprezzamento della moneta, di comprimere i fattori endogeni di inflazione per evitare che il vantaggio relativo sui costi di acquisto all'estero che deriva dalla stabilità del tasso di cambio non venga annullato, con riferimento alla bilancia dei pagamenti italiana, da una perdita di concorrenzialità delle esportazioni.

Quasi in equilibrio la bilancia dei pagamenti in ottobre

Roma, 22

La bilancia dei pagamenti ha chiuso in ottobre quasi in equilibrio — riferisce l'agenzia «Politica Bancaria» — secondo dati ancora provvisori. Le riserve valutarie sono aumentate di circa 200 milioni di dollari grazie al diritto speciale sugli acquisti in valuta.

Prezzi dell'oro

Londra, 22

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 22 novembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	133,26	(+ 1,84)
Hongkong	131,07	(+ 1,96)
Londra	133,90	(+ 3,70)
New York	133,90	(+ 3,35)
Milano	144,49	(+ 0,74)
Parigi	134,07	(+ 2,44)
Zurigo	134,00	(+ 3,00)

IL «CARO PELLICCE» INCENTIVA UNA NUOVA INDUSTRIA

L'ITALIA PAESE ADATTO PER ALLEVARE IL VISONE

Attualmente produciamo appena 60 mila bestiole all'anno Necessari l'aiuto del governo e una fabbrica per il mangime

Roma, 22

Dopo le «colline del Chianti» avremo anche le «colline del visone?» Pare proprio che ci arriveremo.

«L'Italia è un paese che si presta particolarmente, grazie alla sua natura geografica, all'allevamento del mitico animale da pelliccia»: così ha dichiarato all'Agenzia Italia il vicepresidente della Associazione nazionale dei pellicciai, Roberto Polidori. Non solo: potremo essere addirittura tra i primi nel mondo in questo tipo di produzione a patto che il governo e le autorità competenti incentivassero il settore della zootecnica.

Il ministero dell'agricoltura, ha precisato Polidori «dovrebbe creare vere e proprie cooperative del visone.

«Terreno collinoso ricco di acqua, tane artificiali, una équipe completa di addetti ai lavori (un veterinario fisso, esperti dietologi ecc.) quindi una fabbrica addetta esclusivamente alla produzione dei cibi per visoni». Attualmente in Italia la produzione non raggiunge i 60 mila visoni l'anno: questa cifra potrebbe moltiplicarsi nel giro di pochi anni, incrementando la produzione di pellicce.

«Noi siamo soggetti come tutti — ha detto ancora Polidori — ai continui balzi in avanti dei prezzi delle materie prime, che di conseguenza portano a un rincaro pressocché costante del prodotto finito. In quest'ultimo anno il costo di una pelliccia è aumentato infatti di oltre il 30%, con una conseguente diminuzione delle vendite. La pelliccia, considerata un bene voluttuario, è stata una delle prime a risentire della nostra crisi economica generale, per cui il boom degli anni dal 68 al 73 appare ormai cosa lontana».

Per tonificare il mercato facendo tornare così la pelliccia alla sua originale concezione di prodotto duraturo e quindi in tutto simile a un piccolo investimento, i pellicciai hanno deciso di riproporlo come indumento classico, non più a strisce in pelo e lana, in pelo e pelle, come si è visto sempre più spesso ultimamente. Una pelliccia, insomma, che riprenda il suo ruolo decisivo soprattutto per quanto riguarda la durata. Costerà certamente di più, ma la sua durata compenserà questa differenza di prezzo. Forse non arriveremo più a tramandarcela in famiglia, come un tempo, certo è che dovremmo tornare come quel tempo alla pelliccia che «accompagna una vita».

In attesa di questo traguardo, l'Associazione nazionale pellicciai ha deciso di operare un forte rilancio della pelliccia italiana all'estero, in primo luogo riunendo tutte le esposizioni di pellicceria sotto il Comispel (la principale manifestazione del settore) e imponendo la pellicceria made in Italy non più come un'«idea» ma come un'industria.

Nuova fibra assorbente della Bayer

Milano, 22

«Il desiderio di benessere è la molla che da millenni spinge l'uomo a molte invenzioni». Con questa frase Peter Hoffmann, direttore della sezione ricerca Bayer Fibre di Leverkusen (Colonia), ha aperto una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti presenti di tutta Europa, la realizzazione di una nuova fibra sintetica: la fibra tessile Bayer assorbente.

Si tratta di una fibra del tutto particolare, unica nel suo genere, ideata e creata con gli stessi criteri delle fibre naturali e delle pelli degli animali che i nostri antenati usavano.

Infatti pur senza conoscere la fisica, afferma Peter Hoffmann, i nostri antenati si comportarono nel modo più giusto quando, indossando una pelle d'animale, hanno circondato il loro corpo con uno strato d'aria, il cui alto potere isolante ha evitato pericolose dispersioni di calore. In seguito, ha proseguito Hoffmann, materie prime fibrose naturali sono state trasformate in materiali stratificati porosi che oltre a un discreto isolamento termico permettono di risolvere una quantità di problemi fisici relativi all'abbigliamento. La nostra mèta era proprio lo sviluppo di una fibra di questo tipo — ha affermato Hoffmann — ora possiamo dire pubblicamente che la nostra ricerca ha raggiunto un traguardo positivo.

La nuova fibra Bayer è stata denominata «ATF 1017».

LIMITATI GLI EFFETTI DELLA LEGGE 689 (EX 159)

SAREBBE MODESTA L'ENTITÀ DEI CAPITALI CHE RIENTRANO

Le operazioni eseguite finora riguardano principalmente piccoli immobili e barche ma pochissima valuta liquida

Roma, 22

Diffuso scetticismo nei settori tecnici dal mondo bancario italiano circa la reale entità del rientro valutario legato alla legge 689 (ex 159) che, appunto, prevede il rientro dei capitali illecitamente esportati in passato all'estero. Lo scetticismo riguarda anche il clamore, e poi l'accoglimento, che ha suscitato la proroga al 3 dicembre dell'operatività della legge: secondo calcoli basati sulle stime di quanto si prevede sia rientrato nei circa sette mesi di operatività della normativa, da oggi al 3 dicembre potrebbero rientrare in Italia dai 50 ai 100 miliardi di lire. Sebbene la cifra sia estremamente indicativa, questa sta a sottolineare che il fenomeno di rientro è estremamente limitato.

Anzi — come ha appreso l'Agenzia Italia — durante la scorsa settimana, la più grossa operazione di rientro registrata da una delle sette maggiori banche di interesse nazionale, è stata per un importo pari a 40 milioni di lire. La significatività negativa di questa cifra aumenta se si considera che essa è stata registrata proprio nel periodo in cui, stando le previsioni, più marcato doveva essere il flusso di rientro.

Sotto quest'ottica, quindi, la proroga del termine operativo della legge appare ai tecnici come un fatto marginale che non inciderà nella «sostanza» dell'azione. C'è poi da sottolineare, si osserva, che quanto è rientrato non ha minimamente riguardato le posizioni di liquidità valutaria, ma soprattutto beni di carattere immobiliare, come piccole abitazioni, barche, ecc.

A giudizio dei tecnici, il fallimento della normativa è legato soprattutto a due fattori, uno di ordine tecnico e uno di ordine psicologico. Quello di ordine tecnico si riscontra proprio nella normativa che ai più («figuriamoci a chi ne doveva usufruire») non è apparsa chiara, tanto che l'Ufficio Italiano dei cambi, fino agli ultimissimi giorni prima della proroga, ha emanato una serie di circolari esplicative. Riguardo al fatto psicologico, ci si chiede: per quale motivo si sarebbero dovuti rimpatriare i capitali, stante la situazione economico-politica del Paese?

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	359,91	357,—	359,84
Fiorino olandese	345,42	339,—	345,41
Franco belga	23,50	23,—	23,51
Corona danese	147,06	143,—	147,07
Corona norvegese	164,92	160,—	164,94
Corona svedese	206,42	200,—	206,44

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	865,25	864,75	865,27
Dollaro canadese	875,90	860,—	875,95
Peseta spagnola	12,65	12,30	12,66
Escudo portoghese	27,56	25,50	27,54
Scellino austriaco	50,69	50,10	50,68
Franco svizzero	355,60	354,—	355,50
Franco francese	173,36	171,50	173,36
Yen nipponico	2,93	2,87	2,93
Lira sterlina	1445,—	1440,—	1445,45
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	40,—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 35,77 per cento rispetto al complesso delle altre valute (35,67 per cento il giorno prima); rispetto al dollaro 32,86 per cento (32,86), rispetto alle monete della CEE 39,72 per cento (39,49).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 36500-38500, sterlina oro (nc) 40000-43000, marengo italiano 37000-39000, marengo francese 38000-41000, marengo svizzero 36000-39000, marengo belga 33000-36000, 20 dollari oro 210000-220000, 50 pesos messicani oro 170000-180000, 100 pesos cileni 90000-100000, oro fino 3960-4100, argento 120500-124500, platino 4960. NOTA: I prezzi dell'oro e del platino sono comprensivi della tassa 7% sugli acquisti di valuta. Il prezzo dell'argento invece non la comprende.

SI E' APERTO TRA IMPONENTI MISURE DI SICUREZZA IL PROCESSO A NAPOLI

I NAPPISTI ALLA PRIMA UDIENZA RICUSANO IL COLLEGIO DI DIFESA

Inizio turbolento: quattro giudici popolari si sono detti indisposti - La ricusazione in un lungo proclama letto da un imputato

Napoli, 22

La prima udienza del processo ai Nuclei armati proletari (NAP) ha avuto inizio davanti alla terza sezione della Corte di Assise di Napoli. L'indisposizione di 4 membri della giuria popolare ha praticamente bloccato l'apertura del processo. E' stato necessario procedere al sorteggio di altri quattro giudici popolari per comporre l'organo giudicante e dare il via nel pomeriggio alla fase preliminare del dibattimento. Il processo si celebra, per ragioni di sicurezza, nell'aula della seconda sezione di Assise di Appello. Nei locali del vecchio monastero di San Domenico Maggiore. Tutto l'intero isolato ubicato nel centro storico è stato bloccato al traffico dalle forze dell'ordine per controllare tutti i possibili accessi al convento. La sorveglianza è severissima. Ogni persona viene identificata e controllata.

Gli imputati sono entrati in aula alle 10.25. Appena entrati nel gabbione hanno cominciato a cantare l'«Internazionale». Poi hanno preso a battere le manette contro le sbarre, finché uno degli avvocati difensori ha chiesto e ottenuto dal presidente della Corte che queste venissero tolte. Dopo aver constatato che i giudici popolari presenti in aula erano solo quattro, il presidente della Corte Pezzuti ha proceduto all'estrazione dei nomi dei sostituti estraendo alcuni biglietti aperti da un'urna, ma è intervenuto l'avvocato Giovanni Bisogni del collegio della difesa, il quale ha chiesto che le schede con i nomi dei giudici popolari estratti dagli elenchi fossero «chiuse e imbussolate» per motivi di segretezza. Il presidente della Corte ha risposto: «Questo è l'unico sistema che abbiamo».

Subito dopo, l'avvocato Ceccarelli ha vivacemente protestato per essere stato perquisito e ha detto di essere pronto a rinunciare al suo mandato se la cosa si fosse ripetuta. L'avvocato ha chiesto al presidente della Corte se fosse stato lui a disporre le perquisizioni. Il presidente Pezzuti ha risposto di non aver dato alcuna disposizione in tal senso, e, rispondendo a un'altra richiesta avanzata in precedenza, di dichiarare libero l'accesso in aula a chiunque volesse assistere al processo. Pezzuti ha poi accettato la proposta del pubblico ministero e ha disposto che le schede con i nomi dei giudici popolari fossero piegate e spillate.

Alle 16, completato il collegio giudicante con l'arrivo di altri quattro giudici popolari (otto in tutto quindi: sei effettivi e due supplenti) il presidente della Corte, dopo aver estratto alcuni nomi tra i quali scegliere altri due supplenti, ha dichiarato aperto il dibattimento. A questo punto uno degli imputati, Giorgio Pannizzari, che partecipò alla rivolta nel carcere di Viterbo, avvenuta il 10 maggio 1975, ha detto di voler leggere una dichiarazione. «La leggerà dopo» ha detto il presidente Pezzuti. «No, ora!» ha ribadito Pannizzari. Il presidente ha allargato le braccia dicendo: «Faccia pure».

Pannizzari ha letto un lungo proclama (il testo è di quattro pagine dattiloscritte) nel quale è detto tra l'altro: «Le parti in quest'aula sono perfettamente definite: il tribunale speciale dello stato delle multinazionali pretende di processare militanti comunisti delle organizzazioni combattenti. Giudici in toga, protetti da carabinieri in divisa, sono ancora una volta delegati ad applicare la linea della criminalizzazione della lotta di classe».

Dopo aver definito i «Nap» l'avanguardia più cosciente di un determinato polo di classe (proletariato meridionale - proletariato detenuto) che, per i suoi caratteri peculiari e per la immediatezza dell'individuazione del nemico di classe, ha affrontato e sviluppato lo scontro ai suoi livelli più alti, la dichiarazione così prosegue: «E' chiaro allora che questa aula è troppo piccola per contenere tutte le tensioni dello scontro di classe, è chiaro che non potrà mai esistere un tribunale speciale che sia, che possa giudicare la rivoluzione proletaria».

Pannizzari ha concluso annunciando la ricusazione da parte di tutti gli imputati detenuti del collegio di difesa. Dopo la lettura della dichiarazione, il presidente della Corte ha preso atto della ricusazione dei difensori (molti dei quali sono però rimasti in carica in quanto difensori anche di altri imputati oggi assenti) e ha nominato difensore d'ufficio degli imputati presenti in aula il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli.

L'avvocato Guiso ha chiesto al presidente Pezzuti di dire il nome di questo avvocato. Pezzuti ha detto di non averlo presente. Guiso allora ha gridato: «E' Alfredo De Marsico, il guardasigilli di Mussolini!» e ha proseguito dicendo «che colpo, il ministro della giustizia della repubblica di Salò avvocato difensore dei Nap».



Telefoto Ansa

Napoli — Maria Pia Vianale, graziosa coimputata al processo contro i nappisti napoletani, mentre parla con il suo avvocato

OGGI IL PROCESSO MAZZOTTI

PRIMA POLEMICA: SOLO UN VIDEO PER LA STAMPA

Novara, 22

Una telecamera fissa, installata al secondo piano del tribunale di Novara permetterà ai giornalisti di vedere soltanto alcuni scorci dell'aula dove inizierà domani il processo contro i rapitori di Cristina Mazzotti, la diciannovenne sequestrata il primo luglio dello scorso anno ad Eupilio (Como) e il cui cadavere fu ritrovato in una discarica di Galliate (Novara).

Una decisione — commentano negli ambienti di Palazzo di giustizia a Novara — dettata soprattutto da esigenze di spazio ma destinata a provocare molte polemiche. I giornalisti delle maggiori testate presenti al processo hanno già annunciato che domani mattina, prima dell'inizio del dibattimento, presenteranno una protesta scritta chiedendo di venire ammessi nell'aula.

Gli avvocati della difesa hanno preannunciato, dal canto loro, che apriranno un «fuoco di sbarramento» con raffiche di eccezioni procedurali per tentare di ottenere il rinvio del processo ma, secondo quanto si è appreso da indiscrezioni, non potranno ottenere che «una perdita» di tempo: il processo si farà. Difficile, invece, sapere se si riuscirà a far luce su tutti quei punti che ancora avvolgono nel mistero l'intera vicenda: i nomi dei mandanti del sequestro e dell'uccisione di Cristina; degli organizzatori; del basista che fornì le indicazioni utili per il rapimento. *(Italia)*

PASSEGGIATA SUL TAMIGI



Telefoto Upi

Londra — Sembra camminare su un ponte-giocattolo, e invece è uno scherzo dell'obiettivo: in realtà Karl Wallenda, 70 anni, sta proprio camminando su un filo sospeso a 30 metri sopra il Tamigi, davanti al celebre Tower Bridge. Traversata riuscita

IN LIBERTA' GRAZIE A UN RISCATTO DI 50 MILIONI UN SETTANTENNE DI REGGIO

RILASCIATO IN GRAVI CONDIZIONI UN POSSIDENTE RAPITO IN CALABRIA

E' stato tenuto per quasi un mese incatenato in una grotta alta un metro e nutrito con pane, acqua e formaggio - Non si reggeva in piedi quando è stato ritrovato dai parenti

Reggio Calabria, 22

Questa notte è stato rilasciato sui piani di Gambarie il possidente Saverio Luppino di 70 anni, che era stato sequestrato il 30 ottobre da un gruppo di banditi nei pressi di Sinopoli. Saverio Luppino, che era in precarie condizioni di salute, è stato trovato dai familiari e da una pattuglia dei carabinieri ai bordi della strada e non riusciva a tenersi in piedi. Questa notte sull'intera zona imperversava un furioso temporale. E' stato, quindi, soccorso e trasportato presso l'abitazione della figlia a Reggio Calabria dove è stato immediatamente sottoposto a delle cure.

L'anziano possidente, infatti è sofferente di asma, e aveva subito un'operazione di ulcera gastrica. Secondo le sue dichiarazioni, sarebbe stato tenuto in una grotta per tutto questo periodo, incatenato mani e piedi. I suoi carcerieri non gli avrebbero dato la possibilità di vederli in faccia. Per il suo riscatto sembra sia stata pagata una somma che si aggira attorno ai cinquanta milioni di lire.

Sull'Aspromonte, da questa notte, è in corso una vasta battuta con l'impiego di elicotteri e di unità cinofile. I carabinieri delle compagnie di Palmi, Villa San Giovanni, Taurianova con l'impiego degli uomini, che di recente sono affluiti in Calabria, hanno setacciato le zone impervie, dove ieri sera è avvenuto il rilascio, nel tentativo di localizzare il posto dove Saverio Luppino è stato tenuto nascosto per ventiquattro giorni e nel tentativo di intercettare i componenti della banda.

Il possidente Saverio Luppino, 70 anni, è stato rilasciato nei pressi di Gambarie verso le 21.30 di ieri sera. E' stato ritrovato dai familiari, avvertiti da una telefonata, e da una pattuglia dei carabinieri.

Saverio Luppino è in condizioni pietose, è dimagrito di dieci chili e ha raccontato la sua avventura ai familiari e ad alcuni amici con accenti veramente patetici. I rapitori si sarebbero comportati con una barbarie inusitata. L'avrebbero tenuto prigioniero in una grotta, alta un metro, nascosta negli anfratti della montagna, legato ai piedi con delle pesanti catene chiuse da lucchetti. Gli avrebbero fatto mangiare solamente del pane raffermo con un poco di provola e gli davano da bere l'acqua presa da un torrente che scorreva nei pressi della grotta.

Dopo il rapimento, avvenuto il 28 ottobre scorso, lo hanno fatto camminare tra le montagne per due giorni e una notte e quando cadeva per la stanchezza lo trascinavano come un cencio. Il genero, il dott. Salvatore Luppino, noto medico di Reggio Calabria, ha raccomandato ai cittadini calabresi «una reazione corale, chiedendo il ripristino della pena di morte per simili mostruosi reati che in un paese civile non devono verificarsi». Al momento, il Luppino appare disidratato, poiché negli ultimi quattro giorni non gli hanno dato da bere. E' provato per l'asma bronchiale di cui è affetto, per l'enfisema e per l'ulcera duodenale della quale si teme un'emorragia. Anche se ufficialmente si parla di un riscatto di cinquanta milioni, corre voce che la cifra sia stata molto più alta, in quanto Saverio Luppino ha detto che «un uomo che ha lavorato per tutta la vita ha dovuto consegnare tutti i suoi risparmi ai malfattori». *(Italia)*

FUNZIONARIO GIAPPONESE

DECAPITA LA MOGLIE e tenta il suicidio

Amagasaki, 22

Un portavoce della polizia ha riferito che Yosuke Matoi, un alto funzionario di banca di 48 anni, ha decapitato la moglie con una corta e affilata sciabola a lama ricurva, tentando quindi di uccidersi ingerendo una forte dose di barbiturici. Il Matoi è stato rinvenuto esanime sul pavimento di casa sua vicino al cadavere decapitato della moglie. Ora si trova all'ospedale in gravi condizioni. *(Ap)*

«COLPO» GROSSO SVENTATO AD AGRIGENTO

Rapinatori «dentro» dopo una sparatoria

Agrigento, 22

Un «colpo» ai danni della cassa valori delle poste centrali di Agrigento è stato sventato grazie all'intuito degli agenti di una «volante» della squadra mobile, in servizio di prevenzione antirapine. L'operazione si è conclusa, dopo un conflitto a fuoco, con l'arresto di quattro dei cinque malviventi che stavano compiendo la rapina.

I poliziotti si sono insospettiti allorché, transitando per il centralissimo corso Vittorio Emanuele, hanno notato un uomo — poi identificato per il pregiudicato palermitano Francesco Ferdico di 54 anni — che cercava di nascondersi alla loro vista dietro un furgone postale. Dato l'allarme via radio, gli agenti della «volante» hanno bloccato il Ferdico che fungeva da «palo».

Nello stesso istante uno sconosciuto, che si trovava al volante di una «Mercedes» in sosta davanti alle poste, avviava il motore dell'auto e fuggiva a tutto gas ed a clacson spiegato. Il trambusto richiamava l'attenzione degli altri tre malviventi che si trovavano all'interno della cassa valori per appropriarsi del denaro che vi si trovava custodito. I banditi sono usciti a precipizio dal palazzo delle poste esplodendo numerosi colpi d'arma da fuoco contro gli agenti della «volante». I poliziotti però erano pronti ad ogni evenienza ed hanno risposto al fuoco dei banditi, riuscendo a ferirne uno di striscio alla gamba sinistra. A questo punto i tre malviventi si sono arresi.

Sono stati identificati per i catanesi Salvatore Caltabiano di 28 anni (il ferito), Filippo Volpes di 37 anni e Mario Pace di 17 anni. Sono stati rinchiusi, assieme al Ferdico, in carcere a disposizione delle autorità giudiziarie. (Italia)

Tra satelliti il prossimo conflitto?

New York, 22

Un paio di satelliti da ricognizione del sistema di preallarme americano è stato «accecato» e messo fuori uso l'anno scorso, scrive «Newsweek», da un raggio laser sovietico, scagliato da terra. La rivista dice che «una guerra vera e propria nello spazio potrebbe scattare dai tavoli da disegno» entro gli anni ottanta, con un fantascentifico scontro di satelliti da caccia e distruzione, di spole orbitali con equipaggio e di «raggi della morte» realizzati con il laser.

Secondo «Newsweek» gli Stati Uniti stanno già tenendo traccia dei veicoli spaziali sovietici con radar muniti di laser. E dice che c'è «forte evidenza a dispetto delle smentite ufficiali americane, che l'incidente avvenuto l'anno passato al di sopra della Siberia sia stato causato da un raggio laser. Al ministro della difesa, Donald Rumsfeld, viene attribuita l'affermazione che probabilmente i satelliti americani sono stati «abbagliati dalla luce di incendi di gas naturale lungo un gasdotto della Russia occidentale». Ma il ministro, commenta il periodico «ha evitato di dire chiaro e tondo che la causa non risiedeva nel laser».

Secondo l'articolo di «Newsweek» qualche settimana dopo l'episodio che ha messo fuori azione i due satelliti l'Unione Sovietica ha lanciato nello spazio un veicolo senza equipaggio, e lo ha inviato a inseguire un altro satellite sovietico: «Dopo una breve caccia l'inseguitore si è avvicinato e ha esaminato la sua preda; e poi si è portato a distanza sicura ed è esploso, provando che avrebbe potuto distruggere il bersaglio se glielo avessero ordinato». Una battaglia fra satelliti nel cosmo potrebbe, dice «Newsweek», determinare l'esito di qualsiasi guerra sulla terra, paralizzando il sistema di preallarme orbitale e i sistemi di difesa a capitolare sotto la minaccia di un massiccio attacco nucleare.

«Qualche teorico militare» scrive il settimanale «arriva a formulare la tesi che le superpotenze possano addirittura condurre guerre incruente nello spazio sistemando lassù la disputa senza sparare un sol colpo sulla terra». Ma questa, aggiunge l'articolo è quasi certamente una veduta utopistica. «Newsweek» dice anche che gli Stati Uniti hanno già messo a punto laser chimici, che non hanno bisogno di energia elettrica, e che questi raggi di luce convogliata hanno generato impulsi di 200 miliardi di watt per un ventimiliardesimo di secondo, una scarica che secondo i ricercatori «può vaporizzare il metallo e produrre onde d'urto distruttive».

L'Unione Sovietica dal canto suo è in vantaggio sugli Stati Uniti nel campo dei satelliti da caccia e distruzione, dice la rivista; ma si ritiene che gli Stati Uniti siano in vantaggio nel settore delle armi laser. Inoltre l'arsenale americano dispone dell'arma potenzialmente più potente fra tutte: la grande «navetta spaziale», che sarà in grado di portare un equipaggio di sette persone e un carico di 65 mila libbre (circa 30 mila chili). Il primo lancio della spola (che parte come un razzo e atterra come un aereo) è previsto per il 1979. Il veicolo sarebbe in grado di sequestrare e portare a terra i satelliti laser e i satelliti spia sovietici, mettendoli nella sua stiva, grande abbastanza per per poter contenere l'intera stazione spaziale sovietica «Salyut». A un esperto spaziale del quale non viene fatto il nome viene attribuita questa affermazione: «Ritengo che la navetta spaziale abbia sprigionato dalla caverna un mucchio di demoni. Ha indotto la gente a pensare». *(Ansa - Upi)*

LA DEFLAGRAZIONE CHE HA SQUASSATO LA «CHEMICAL ORRIOS»

Scambio di accuse tra le parti per la nave esplosa alla Spezia

Per gli armatori la responsabilità è della raffineria che ha anticipato il caricamento - «E' impossibile» dice l'industria

Genova, 22

«Da quanto mi risulta, la colpa è della raffineria. Per questo chiederemo ai suoi responsabili il risarcimento dei danni»: sono queste le intenzioni dell'armatore della «Chemical Orrios», la motocisterna italiana squassata neri pomeriggio, nel porto della Spezia, da un'esplosione, mentre stava cominciando a caricare benzina vergine da una raffineria dell'«Industria italiana petroli».

La motocisterna, iscritta al compartimento di Cagliari, lunga 87 metri e con una stazza lorda di 1.547 tonnellate, appartiene alla «petrolchimica di armamento», con sede legale a Palermo e uffici a Genova. Subito dopo lo scoppio, tecnici della compagnia e delle assicurazioni sono andati alla Spezia per interrogare i membri dell'equipaggio e i vigili del fuoco che hanno compiuto le operazioni di soccorso. «In base alla testimonianza — ha detto oggi l'amministratore della "Petrolchimica di navigazione", Giuliano Baldi — risulta che la raffineria ha cominciato a caricare prima che il personale di bordo avesse dato il via».

Secondo l'armatore, è stato proprio questo a provocare l'esplosione. I marinai, infatti, non avevano ancora messo i tappi ai fori delle tubature, che servono per eliminare i residui d'acqua dopo il lavaggio delle cisterne: quando la benzina è arrivata sotto forte pressione nei tubi è uscita da questi fori di scarico, nebulizzandosi ed esplodendo.

Dal canto suo, il direttore della raffineria dell'«Industria italiana petroli» della Spezia, ing. Pietro Cregut, ha detto di dover «confermare quanto già dichiarato alle autorità competenti dal personale addetto al terminale marittimo e cioè che le operazioni di carico non avevano avuto inizio al momento dell'esplosione della nave».

«In quanto ad alcune illazioni circa il fatto che le operazioni di carico fossero iniziate invece prima della esplosione e all'insaputa del bordo, occorre precisare — ha aggiunto l'ing. Cregut — che il trasferimento o meno di prodotti petroliferi sulle navi è comandato da una apposita valvola a bordo, la cui operatività è di esclusiva pertinenza del personale di bordo. Non è possibile quindi che le operazioni di carico potessero aver avuto inizio all'insaputa e contro la volontà del comando della nave». *(Ansa)*

FAMIGLIA DI SCOZZESI clandestina su una nave

Londra, 22

Uno scozzese di 39 anni, Alec McCullock, preso dalla nostalgia della sua terra natia da dove era emigrato in Australia nel 1968, è riuscito a rimanere nascosto insieme con sua moglie e i quattro figli (dai cinque ai 14 anni) a bordo del transatlantico «Australis», per cinque settimane, arrivando ieri a Southampton da Sydney. Nutrendosi di viveri che due dei bambini riuscivano a procurarsi nella sala da pranzo, la famigliola è vissuta di notte in una cabina vuota della nave, mentre di giorno è rimasta nascosta nelle «toilette». All'arrivo a Southampton, essa è riuscita ad eludere, non si sa come, i servizi d'immigrazione.

Oggi però, preso dagli scrupoli, McCullock ha detto che andrà a costituirsi alle autorità.

IL PARERE DI COUSTEAU DOPO UN ANNO DI RICERCHE NELL'EGEO

Atlantide? L'ha inventata Platone

Atene, 22

Atlantide, la leggendaria capitale di una civiltà spazzata via dall'eruzione vulcanica e dal maremoto di 3500 anni fa nell'Egeo, non esistette mai se non nella mente del filosofo greco Platone, che se ne servì per costruire uno dei «miti» con i quali era solito spiegare la sua dottrina. Questa la conclusione cui è giunto, dopo 13 mesi di ricerche sottomarine, l'esploratore marittimo francese Jacques Cousteau, che ha scandagliato ed ispezionato attentamente il fondo marino dell'Egeo, dove, anche se non ha trovato Atlantide, ha scoperto entusiasmanti tracce di civilizzazioni scomparse e relitti di navi affondate in varie epoche, da diversi millenni fa alla prima guerra mondiale.

Cousteau ha annunciato stasera, ad una conferenza stampa qui ad Atene, la conclusione della sua esplorazione archeologica nell'Egeo, nel corso della quale si è immerso con il suo mini-sommergibile tutto attorno all'isoletta vulcanica greca di Santorino alla ricerca di Atlantide, che, secondo le dicerie, avrebbe dovuto trovarsi da quelle parti prima di venire sommersa dalle acque. Ma laggiù, ha detto Cousteau, «non c'è proprio nulla da cercare. Tutto è coperto da lava, e non si potrà mai trovare nulla».

Cousteau, a questo punto delle sue ricerche, ha maturato la convinzione che la leggenda sull'esistenza di Atlantide sia partita dalla penna di Platone, che ne parla in effetti nelle sue opere. L'antico filosofo greco, che teorizzò lo stato ideale nella sua opera «La Repubblica», fu secondo l'esploratore sottomarino francese il vero inventore del mito di Atlantide. Platone, dice Cousteau, «costruì con la sua fantasia Atlantide, quale modello di una civiltà perfetta: Atlantide non esistette mai, in realtà, ma il suo mito sopravvisse a Platone».

La città di Atlantide, secondo la leggenda che qualcuno ha cercato in vario modo di verificare, sarebbe stata distrutta dall'eruzione vulcanica e dal suo successivo maremoto che si verificarono intorno al 1450 avanti Cristo: un cataclisma che Cousteau definisce «la più grande esplosione della storia, che spazzò via insediamenti umani, flotte e civilizzazioni». Fu quel cataclisma a infliggere un colpo mortale alla civiltà minoica. Cousteau ha detto di essere rimasto impressionato «soprattutto» da quanto ha scoperto nell'isoletta di Dias, oggi disabitata, al largo della costa settentrionale di Creta, da lui ritenuta la chiave della difesa e della prosperità mercantile della civiltà minoica, risalente al terzo millennio avanti Cristo.

Quest'isoletta, ha detto Cousteau, venne travolta dal maremoto, che le scagliò contro un'ondata alta 150 metri, provocato dall'eruzione vulcanica verificatasi nei pressi dell'attuale isola di Santorinio. Al largo di Psira, a Est di Creta e anch'essa presumibilmente distrutta da quel maremoto, Cousteau ha rivelato la scoperta, da parte della sua missione, di «una muraglia sommersa alta dai 15 ai 10 metri, contornata da circa un milione di pezzi di vasellame». Secondo Cousteau si tratta di pezzi minoici, antichi dai 5 mila ai 3 mila anni, e in ottime condizioni.

Nel corso della missione con la sua nave da ricerca oceanografica «Calypso» (la più lunga mai effettuata in una sola zona — ha detto Cousteau — con 80 discese del mini-sommergibile elettronico e 1500 tuffi dei sommozzatori) sono stati inoltre avvistati o esaminati circa 15 relitti di navi affondate risalenti alle epoche più lontane: dall'età del bronzo all'era ellenistica, al periodo bizantino, dal periodo minoico ai secoli più recenti. Fra queste ultime è «La Terese», affondata nel 1669 al largo di Creta nel corso di una battaglia navale con la flotta turco-ottomana: fra gli oggetti di valore trovati a bordo risulta un cannone di tre tonnellate e mezza, magnificamente istoriato.

«Ora ho capito — così Cousteau ha concluso la sua conferenza stampa — che l'archeologia costituisce il modo più semplice per dimostrare la fragilità delle civilizzazioni. Questa è la lezione morale che ho tratto da questa lunga missione. Giacché, sia che le distruzioni siano dovute a guerra, o a carestia, a rivoluzioni, a eccessi ecologici o a catastrofi naturali, i resti dell'antichità sono forse l'unico triste monito di quanto sia fugace ogni civiltà, e forse anche la nostra attuale». *(Ap)*

VASTE ZONE SONO IN ALLARME PER ALLAGAMENTI E MOVIMENTI FRANOSI

Meridione e Sardegna: danni per il maltempo e per le frane

Un inverno precoce in Irpinia e nel Nocerino - Nell'Aquilano uno smottamento ha causato il crollo parziale di uno storico castello - Il Po dopo 66 giorni torna sotto la guardia

Cagliari, 22

L'ondata di maltempo caratterizzata da temperatura molto rigida, da nevicate sui rilievi e piogge continue in pianura, ha provocato ingenti danni nell'isola, in particolare sulla fascia centro-occidentale. La pioggia, caduta ininterrottamente per alcuni giorni, sulla «Planargia», una zona sul mare, ha provocato lo straripamento del fiume Temo che bagna *Bosa*, una cittadina marinara sulla costa centro-occidentale. Le acque del fiume hanno allagato la parte bassa della città e le campagne vicine, provocando danni che, da una prima valutazione, ammonterebbero a centinaia di milioni di lire. A Bosa e nella zona sono state inviate pattuglie di carabinieri dal Nuorese e squadre di vigili del fuoco. Per il momento non sono segnalate vittime.

Sull'*Agro Nocerino* piove ininterrottamente da 24 ore. La linea ferroviaria Nocera-Cedola-Avellino è rimasta interrotta a causa di una frana caduta sui binari nei pressi della stazione di Cedola.

Continuano a muoversi lungo i pendii delle colline argillose della provincia di *Matera* le frane provocate dalle intense piogge della settimana scorsa. Stamani non piove più sul Materano, ma il cielo è plumbeo. La situazione più grave è a Pisticci, comunque vicino alla valle del fiume Basento, a una settantina di chilometri dal capoluogo, dove sabato scorso si è rimessa in cammino, su un fronte di settecento metri nel rione «Croci», una frana cominciata una ventina di anni fa. Circa trenta edifici sono crollati mentre altri cento sono stati sgomberati perché pericolanti o soltanto per misura di precauzione. Gli amministratori comunali, con l'assistenza di autorità prefettizie, regionali, di squadre di vigili del fuoco, carabinieri e agenti di polizia, sono impegnate nel trovare una sistemazione per le 110 famiglie che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni.

Anche a Grassano prosegue lo smottamento della zona in cui sorge il cimitero e che ha sconvolto tombe e loculi portando alla luce bare e salme.

Continua l'ondata di maltempo su tutta l'*Irpinia*. E' nevicato la notte scorsa sulle vette del Terminio, della Acellica, del San Michele e del Cervialto. La neve è caduta anche su Bagnoli Irpino e su alcuni centri vicini. A causa delle forti piogge i vigili del fuoco di Avellino e dei distaccamenti di Lioni e Grottaminarda sono dovuti intervenire in diverse zone della provincia. Una frana si è abbattuta nel comune di Montefredane; a Venticane, invece, raffiche di vento di eccezionale violenza hanno scoperchiato i tetti di alcune case coloniche.

Problemi anche nell'Aquilano: un'intera ala del castello medioevale di *Bugnara*, un grosso centro della valle Peligna, è crollata ieri notte per un vasto movimento franoso che sta interessando da tempo tutto il paese e che si è accentuato con le piogge degli ultimi giorni. Lo smottamento minaccia ormai da vicino la periferia di Bugnara. Alcune case sono state fatte sgomberare nelle ultime ore e quindici famiglie hanno trovato rifugio nei locali della scuola elementare.

Cessato finalmente l'allarme in tutto il Polesine: la scorsa notte, infatti, le acque del Po sono scese sotto il livello di guardia a tutti gli idrometri dislocati nella zona. Viene così a concludersi per le popolazioni polesane un lungo periodo di paura, durato ininterrottamente 66 giorni. Per più di due mesi l'acqua è stata sopra i livelli di guardia, facendo forza sulle arginature che hanno tenuto bene, scongiurando il ripetersi di un dramma come quello che avvenne esattamente 25 anni fa, nel novembre del 1951. *(Ansa)*

Saluti reali



Telefoto Upi

Lussemburgo — La Regina Margrethe di Danimarca e il Granduca del Lussemburgo salutano i cittadini del piccolo stato davanti al palazzo granducale durante la visita dei reali danesi che è iniziata ieri. In secondo piano i rispettivi coniugi

CRONACHE SPORTIVE

IL «GIALLO» DELLA BOTTIGLIETTA IN TESTA A ZIGONI AL COMUNALE DI TORINO

Il Verona «chiede giustizia» e si appella al regolamento

«Guaribile in cinque giorni» il gialloblù - Violente polemiche dopo le dichiarazioni di Trapattoni

Verona, 22

L'ennesimo «giallo» della domenica calcistica ha quale protagonista Gianfranco Zigoni, l'estrosa ala sinistra del Verona. L'episodio è accaduto ieri al Comunale di Torino, dove nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, Zigoni, rientrando negli spogliatoi si è improvvisamente accasciato al suolo, sembrerebbe colpito da una bottiglia «Mignon» di plastica. Il condizionale è d'obbligo, in quanto il corpo del reato non è stato trovato.

Da Torino, ovviamente, se ne nega perfino l'esistenza, mentre in casa gialloblù si risponde che esso potrebbe essere stato benissimo fatto sparire abilmente da mani non certo veronesi. L'unico dato certo è che Zigoni, e tale diagnosi è stata confermata dallo stesso medico sociale juventino, dott. La Neve, accusava dolori di testa, capogiri e conati di vomito e, impossibilitato a riprendere il gioco, ha dovuto costringere Valcareggi alla sua immediata sostituzione con Maddè.

Il che ha evidentemente falsato il prosieguo della gara, inficiandone il regolare svolgimento e la società ritenuta anche oggettivamente responsabile di tale situazione è soggetta, secondo l'art. 8 del regolamento di disciplina, alla perdita a tavolino per 0-2 della gara stessa. Inoltre, e questo è il parere di illustri specialisti neurologi, qualsiasi contusione alla testa può nella patologia determinare effetti negativi non immediati, per cui è sempre consigliabile se non doveroso, interrompere subito la partecipazione al gioco.

Zigoni, uscito dagli spogliatoi con una borsa di ghiaccio sul volto, ha fatto ritorno a Verona ieri sera in auto con il medico sociale gialloblù, dott. Costa, e il presidente Garonzi e si è immediatamente recato all'ospedale civile di Borgo Trento per sottoporsi a una visita specialistica, dove gli è stato riscontrato un certo rossore in corrispondenza della tempia sinistra (dove subito dopo l'incidente il giocatore stesso ha affermato di aver sentito la botta) e anche disturbi di carattere psicomotorio, probabile conseguenza, anche secondaria, di un colpo ricevuto; è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Una violenta polemica hanno scatenato a Verona le dichiarazioni rilasciate, al termine dell'incontro, dal trainer bianconero Trapattoni che ha accusato Zigoni di simulazione, adducendo, a conforto di tale sua tesi, di aver sentito un giocatore gialloblù, di cui però non ha voluto fare il nome invitare il compagno ad accasciarsi al suolo, con l'espressione dialettale «Butate zò!», che non è sfuggita a un profondo cultore dell'idioma veneto, quale lui, il «Trap» si ritiene.

Premesso che nell'undici gialloblù non figura alcun giocatore veronese, occorre considerare come nessun atleta adoperi quale abituale linguaggio espressioni dialettali. Tra la ridda di voci su questo episodio esiste anche, e ne parla lo stesso quotidiano sportivo torinese, quella di un fotografo, che avrebbe affermato che un inserviente della Juventus gli ha confessato che una bottiglietta lanciata da qualche «ultra» bianconero, prima di rimbalzare sulla tempia sinistra di Zigoni era battuta sulla sua spalla. Inoltre il capitano Sirena ha affermato di aver sentito gridare a Zigoni da Trapattoni: «Su alzati, non fare un dramma per una bottiglietta», il che, indipendentemente dall'effettiva gravità della cosa, è un'inequivocabile testimonianza che una bottiglietta c'era.

In casa gialloblù comunque si mantiene un atteggiamento sereno. La società ha per regolamento sette giorni a disposizione prima di inoltrare reclamo, di cui però con un telegramma inviato alla Lega e al giudice disciplinare Barbè, ha preannunciato l'arrivo. E' pertanto prevedibile che mercoledì, in attesa di riceverlo, l'avv. Barbè soprassieda a ogni decisione disciplinare sulla gara e non ne omologhi il risultato ottenuto sul campo. Il presidente Garonzi non ha avanzato alcuna ipotesi e si è dichiarato fiducioso.

Sergio Di Cesare

Stagione sfortunata per Valsecchi

(Italfoto)

Giuseppe Valsecchi, lo sfortunato portiere alabardato infortunatosi domenica contro il Seregno, dopo una nottata agitata nel corso della quale non ha praticamente chiuso occhio, nella giornata di ieri ha fatto registrare dei sensibili miglioramenti. Solo ieri i dolori alla spalla destra sono risultati più sopportabili tanto che il giocatore, assistito dalla gentile consorte, ha ritrovato la voglia di sorridere.

Nella mattinata Valsecchi ha ricevuto la visita del presidente dott. Belrosso e di Tagliavini i quali si sono intrattenuti a lungo con il giocatore. Valsecchi, il «portiere-saracinesca» della passata stagione (è stato il guardiano italiano che ha incassato il minor numero di reti fra tutti quanti hanno giocato nei quattro maggiori campionati), non ha nascosto la sua speranza di ritornare in campo quanto prima. Considerato che dovrà rimanere ingessato per almeno due mesi, che successivamente dovrà iniziare la rieducazione dell'arto prima di riprendere la preparazione vera e propria, Valsecchi potrà riprendere il suo posto in squadra presumibilmente in marzo.

TORNANO DI SCENA LE COPPE INTERNAZIONALI

Russi misteriosi in casa della Juve

Lo Schachtjor: vince in Europa, perde in campionato

Mercoledì scorso la nazionale, domenica il campionato e domani le Coppe, almeno per tre nostre formazioni. Un periodo alquanto denso di impegni quindi per il foot-ball internazionale.

Juventus e Milan in Coppa UEFA e la Fiorentina nella meno creditata Mitropa Cup, scendono in campo per impegnativi confronti: i bianconeri sono gli unici a non dover viaggiare, in quanto ospitanti i sovietici dello Schachtjor. Per Milan e Fiorentina il programma prevede invece una gara in Spagna (Atletico di Bilbao) ed una in Ungheria (Vasas di Budapest).

Dei tre incontri il più curioso e interessante è senza dubbio quello che si giocherà al Comunale di Torino: da un lato perché in campo ci sarà la capolista del torneo e l'attuale serbatoio «azzurro», ma anche perché a verificare l'attuale stato di forma dei torinesi giunge una squadra, lo Schachtjor appunto, che definire «misteriosa» è dir poco. Nessun tecnico italiano l'ha mai vista all'opera, e questo non per negligenza juventina, ma per autentica impossibilità di visionare nelle ultime settimane l'undici ucrainico.

Ad infittire il «mistero» sui dilettanti russi (molti dei quali sono di professione minatori) ci sono poi le ultime uscite in coppa dei sovietici, brillanti protagonisti contro la Dinamo di Berlino (battuta in casa 3-0 e costretta in Germania al pareggio 1-1) e contro la Honved (sconfitta 4-0 in Russia e 3-2 in trasferta). Accanto a questi bei risultati non trova però riscontro da parte sovietica la situazione in campionato, che nel torneo da poco conclusosi in Unione Sovietica li ha visti miracolosamente «salvi» grazie ad una vittoria nell'ultima giornata di campionato.

Insomma, per la squadra di Trapattoni (che già ha i suoi pensieri con la bottiglietta «fantasma» piovuta su Zigoni) è una partita tutta da scoprire. Da parte juventina, comunque, le uniche incertezze possono giungere dalla presunta stanchezza psico-fisica, venuta a galla già ieri pomeriggio; sugli undici da mandare in campo Trapattoni non si è ancora espresso.

Il Milan è arrivato già in Spagna dopo un viaggio a singhiozzo a causa degli scioperi in terra iberica. Marchioro ha portato con sé, per la gara contro l'Atletico, 17 giocatori: qualche problema per chi mandare in campo comunque esiste: dopo la «battaglia» di Bologna, Turone e Collovati lamentano degli infortuni e, almeno per il primo, esistono seri dubbi sulla sua utilizzazione. L'Atletico di Bilbao non appare in ogni caso formazione insuperabile; gli spagnoli hanno perso ieri 0-2 in campionato sul difficile campo del Valencia.

Nella «parente povera» delle coppe europee, la Mitropa Cup, è impegnata la Fiorentina. Gli italiani, unitamente a Vasas Budapest (che bisogna incontrare domani), Vojvodina (con il quale si è pareggiato quindici giorni fa per 0-0 a Firenze) e Sparta Praga, danno vita a questo torneo che si articola in incontri di andata e ritorno con girone all'italiana: chi fa più punti in classifica vince.

IN FORSE LA CORSA AUTOMOBILISTICA

LE CASE BOICOTTANO IL «G. P. D'ARGENTINA»

Organizzatori accusati di non rispettare i contratti

Londra, 22

L'associazione costruttori di formula uno ha dichiarato che i suoi iscritti non parteciperanno al Gran Premio d'Argentina del 1977. Sono state smentite invece le voci secondo le quali i costruttori intenderebbero boicottare altre gare come quelle di Monza e Monaco. La dichiarazione sostiene che gli organizzatori del G.P. d'Argentina, che era stato organizzato dall'Automobil Club Argentino (ACA), hanno firmato un contratto garantendo la partecipazione di tutte le principali squadre. Poco dopo, aggiunge la dichiarazione, per ragioni ancora non completamente chiare, l'ACA ha comunicato agli organizzatori che denunciava il contratto e chiedeva di rivolgersi ad una società creata recentemente a Monaco.

L'Automobil Club d'Argentina ha minacciato di annullare la validità del G.P. ai fini del campionato mondiale se non saranno seguite le sue istruzioni. Quando ciò non è avvenuto, l'ACA ha tolto agli organizzatori il diritto di organizzare comunque la corsa. In conseguenza di questa azione da parte dell'ACA, gli organizzatori non sono stati in grado di fornire determinate garanzie bancarie richieste dal contratto. Tali garanzie erano necessarie per coprire la responsabilità per quanto riguarda il noleggio di aerei per il trasferimento delle auto e delle attrezzature in Argentina.

CLAMOROSO COLPO DI SCENA AL VERTICE DELLA SOCIETA' DOPO IL BRILLANTE SUCCESSO CON IL VENEZIA

Sanson arrabbiato con i tifosi minaccia di lasciare l'Udinese

Polemica conferenza stampa cui è seguito un comunicato ufficiale: molti pensano a un'azione dimostrativa

Udine, 22

Il presidente dell'Udinese calcio, Teofilo Sanson e il segretario generale Franco Dal Cin hanno rassegnato le dimissioni dalle rispettive cariche: l'annuncio è stato fatto questa sera nel corso di un'improvvisata conferenza stampa tenuta dai vicepresidenti della società Midolini e Dal Dalt e dal consigliere avv. Petrello, che a loro volta hanno rassegnato il mandato. In questo modo, paradossalmente, l'unico consigliere in carica e che quindi dovrebbe svolgere le mansioni di presidente interinale, è il presidente dell'Udinese club Paolo Cautero. Si tratta, guarda un po', proprio del personaggio che è a capo dell'associazione al comportamento della quale, secondo i dimissionari, va ascritta la clamorosa decisione di abbandonare la guida dell'Udinese proprio all'indomani della netta e convincente vittoria ottenuta dalla squadra bianconera nella trasferta di Mestre contro il Venezia ed il conseguente solitario primo posto in classifica.

L'impressione ricevuta è naturalmente che si tratti di un gesto generale o quasi di protesta da parte del consiglio di amministrazione e che le dimissioni dovrebbero rientrare non appena l'intera questione dei rapporti della società con l'Udinese club dovesse essere chiarita. A meno che non venga scelto per la carica, prestigiosa, ma anche onerosa, di presidente della società un personaggio diverso da quelli attuali, anche se non si vede al momento chi potrebbe subentrare a Teofilo Sanson che, non dimentichiamo, è lo sponsor anche finanziario dell'Udinese calcio S.p.A.

Questo è il testo della lettera di dimissioni inviata dal presidente e dal segretario generale della società bianconera: «Vista l'impossibilità di poter operare in completa serenità e con sincera collaborazione con i rappresentanti dell'Udinese club, l'attuale opera dei quali si può chiaramente identificare nell'ultimo numero del loro organo ufficiale "Bianconero Express", opera chiaramente diretta contro i singoli giocatori, che costituiscono il patrimonio sociale, e contro la dirigenza, alle cui deliberazioni essi hanno chiesto di partecipare in via ufficiale, ma le cui decisioni sono oggetto di critiche in altra sede, sentiti gli stessi nel consiglio di amministrazione di domenica 21 c.m. i sottoscritti Teofilo Sanson e Franco Dal Cin presentano le loro dimissioni dalla carica di presidente e di segretario generale dell'Udinese calcio S.p.A.

«I sottoscritti colgono l'occasione per precisare come la decisione dell'aumento dei prezzi di cui tanto si è discusso negli ultimi tempi sia stata assunta a maggioranza assoluta dal consiglio di amministrazione, con il parere favorevole del presidente dell'Udinese club Paolo Cautero, per quanto riguarda la partita dell'Udinese contro il Treviso; del vicepresidente Renato Guatto e del sindaco rag. Gino Freschi per quanto concerne la partita contro il S. Angelo Lodigiano. Tutto ciò è avvenuto senza convocazioni telegrafiche, come da statuto, ma rispettando pienamente i principi di una "famiglia unita" cui i sottoscritti credevano ingenuamente di appartenere. Nel rassegnare le dimissioni i sottoscritti ringraziano gli sportivi friulani del calore, della simpatia e dell'entusiasmo con cui hanno seguito la squadra; così dimostrando di meritare ampiamente le soddisfazioni cui da tanti anni aspirano. Firmato Teofilo Sanson e Franco Dal Cin».

BASEBALL

Haber commissario del comitato triestino

Balduino Haber è stato nominato commissario provinciale delle società triestine di baseball e di softball per la stagione 1977. Del commissariato provinciale fanno parte inoltre i dirigenti Gino Pitacco dell'Alpina e Licio Pitacco dell'Autostile Chiarbola.

- CALCIO. Quattro anticipi sono stati autorizzati dal Comitato regionale della Federcalcio. Sabato prossimo quindi verranno disputate le seguenti partite: Portuale - Stock, Libertas - Pieris, Gemonese - Sanvitese (a Lignano) e Cividale - Buttrio.

RETOUR-MATCH DI COPPA AL «CARNERA» CONTRO I BULGARI ALLE 21.15

DOMANI SERA PER LA «KORAC» LA SNAIDERO PARTIRÀ DA MENO 19

Con ancora la sconfitta di Roma da digerire, la Snaidero si trova già domani ad affrontare la partita di ritorno del secondo turno della Coppa Korac: si trova in sostanza a dover recuperare 19 punti ai svantaggio che le sono stati inflitti in Bulgaria, a Botevgrad, dall'avversaria di domani sera Balkan. Un complesso indubbiamente quadrato, molto omogeneo, piuttosto veloce e che conta fra le sue file ben tre nazionali, Mihaylov, Tehanev e Hristov G., la cui manovra essenziale poco concede allo spettacolo ma molto all'efficacia dell'azione.

E' chiaro che il compito della Snaidero appare piuttosto difficile, e un ruolo importante potrebbe svolgerlo il pubblico: la squadra arancione ha cioè innanzitutto bisogno di uno scrollone, di una sferzata, di un incoraggiamento a credere nei propri mezzi, a riconquistare la determinazione che aveva dimostrato nei primi incontri. Avevamo già sottolineato che una sommatoria di contrattempi verificatisi negli ultimi mesi aveva condotto la Snaidero ad affrontare un momento delicato.

Ciò è stato ampiamente dimostrato anche ieri a Roma, dove nessuno avrebbe gridato allo scandalo se i friulani avessero violato il campo della capitale sconfiggendo l'IBP. E invece è mancata prima di ogni altra cosa la convinzione: non si può giocare mezza partita in chiave attendista, accumulare svantaggi molto grossi (guarda caso anche a Roma il divario massimo a sfavore degli arancioni è stato di 19 punti), accorgersi solo allora di possedere i «numeri» necessari a giocare ad armi pari con gli avversari e pretendere poi di capovolgere le sorti della partita.

[illegible] il pubblico, visto che spontaneamente, dall'interno, non viene trovata la formula giusta per dotare i giocatori del necessario sprint, potrebbe compiere il miracolo e vedere la sua squadra riprendere a giocare come sa, scrollandosi di dosso problemi, divergenze e contestazioni che hanno il potere di minare e di diminuire il rendimento anche delle squadre più forti.

Dalla formazione arancione, nella quale ha fatto il suo rientro Milani, mancherà forse ancora Andreani: la sua caviglia non è più gonfia, riesce agevolmente a camminare, ma solo domattina, dall'esito del provino che sosterrà in palestra, si saprà se potrà essere schierato con buone possibilità di rendimento. Degli altri, anche Savio che aveva accusato una lieve bronchite al rientro dalla Bulgaria sembra essersi rimesso bene.

Molto infine, ed è una valutazione circoscritta a domani sera, dipenderà dagli arbitri: sarebbe sufficiente che fossero «casalinghi» a Udine quanto lo sono stati i loro colleghi a Botevgrad: in questo caso la partita sarebbe non solo tutta da giocare e da vedere, come è ampiamente nelle premesse, ma offrirebbe alla Snaidero notevoli possibilità di passare al turno successivo della coppa. La partita avrà inizio alle 21.15, e verrà naturalmente giocata al «Carnera».

Giorgio Verbi

CALCIO TRIESTINO

Giovedì in assemblea le società giovanili

Le società di calcio del settore giovanile della provincia di Trieste si riuniranno giovedì in assemblea ordinaria. I lavori, che avranno inizio alle ore 17 in prima o alle ore 18 in seconda convocazione, si svolgeranno nella sede del dopolavoro Ente autonomo del porto di Trieste sita alla stazione marittima.

- CALCIO. Un corso di aggiornamento tecnico per allenatori dilettanti di terza categoria di calcio avrà inizio prossimamente a Gradisca e sarà riservato ai tecnici della provincia di Gorizia. La prima lezione avrà luogo il 29 novembre.

PALLACANESTRO TRIESTE IL GIORNO DOPO

Pirovano fermo almeno un mese

«Gioisco per la vittoria ma il fatto di dover fare a meno per un po' di tempo di Pirovano è una cosa che mi addolora e, naturalmente, che mi porterà dei problemi». Così Lombardi il giorno dopo la entusiasmante e sofferta vittoria sulla Vidal. La Pallacanestro Trieste dovrà rinunciare a Pirovano per circa due mesetti. Lo sfortunato giocatore, infatti, ha riportato la distorsione del ginocchio destro e un leggero strappo ai legamenti. L'arto dovrà essere ingessato e soltanto dopo una ventina di giorni Pirovano potrà riprendere gradatamente.

Un brutto guaio proprio ora che il forte pivot stava dimostrandosi uno dei più redditizi della squadra. «Abbiamo pagato caro — sottolinea "Dado" — questo successo sulla Vidal. Quindi non parlerei di fortuna. Se c'è una squadra che potrebbe essere in credito con la dea bendata questa è la Pall. Trieste. Basta pensare al Cinzano, al Fernet Tonic, a Pirovano. E poi guardiamo alla partita di domenica: tutti concordano sul fatto che la formazione di Curinga ha giocato una eccellente partita; il risultato parla in nostro favore, quindi perlomeno siamo stati sullo stesso piano dei nostri avversari e quindi potete trarre le conclusioni».

«Comunque mi sembra che quel meraviglioso pubblico che si ritrova la Pall. Trieste ha capito che per avere una grossissima squadra non si può pretendere subito il massimo». Come accennato l'assenza di Pirovano comporterà logicamente dei mutamenti nel gioco. «Nelle ultime settimane — conclude Lombardi — avevamo impostato degli schemi per Pirovano. Adesso sarà necessario operare delle variazioni. Vedrete comunque quel Ritossa: è giovane ma mi sembra già pronto per giocare di più».

Quote Totocalcio

Roma, 22

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 13 del 21 novembre 1976: ai 469 vincenti con 13 punti spettano un milione 832 mila 500 lire; ai diecimila 812 vincenti con 12 punti spettano 79 mila 400 lire.

L'ALLENATORE AVEVA PREVISTO QUOTA UNDICI

Manca un punto al conto di Tagliavini

La tabella di marcia predisposta da Tagliavini il giorno successivo alla pubblicazione del calendario, un calendario terribile che assegnava alla Triestina sei gare esterne nelle prime dieci giornate e costringeva gli alabardati a misurarsi con cinque «grandi» o presunte tali (Treviso, Mantova, Udinese, Piacenza e Seregno), prevedeva la conquista di undici punti nelle prime undici giornate. Il tecnico triestino contava di marciare alla media di un punticino a partita per mantenersi a contatto con le squadre di centroclassifica. I conti quindi, anche se solo per poco, non tornano, e pensare che, con un pizzico di maggior fortuna in due o tre occasioni, la Triestina avrebbe potuto viaggiare ad una media superiore a quella prevista dal suo allenatore. «Ci manca un punto, è vero — dice Tagliavini — tuttavia, considerato tutto ciò che ci è capitato addosso dall'inizio della stagione a oggi sotto forma di infortuni, non possiamo che ritenerci più che soddisfatti».

Tagliavini non aggiunge nulla di più in proposito, anche se ne avrebbe di argomenti, nel timore di passare per un ... piangina. Certo che se in fatto di infortuni venisse istituito un premio da assegnare alla squadra che si è vista capitare tra capo e collo il maggior numero di disgrazie, il riconoscimento non potrebbe sfuggire alla Triestina. «Anno bisesto ... anno funesto!» dice un vecchio adagio sempre di moda dalle nostre parti. «Proprio così — ribatte il mister — almeno per quanto riguarda questo secondo semestre. Il primo è stato per tutti noi pieno di soddisfazioni considerato che abbiamo vinto il campionato; dalla ripresa dell'attività dopo le vacanze, gli infortuni si sono susseguiti con un ritmo impressionante. Speriamo trascorra in fretta e senza altre sorprese questo ultimo mese e che arrivi finalmente il 1977».

I due punti di domenica hanno consentito alla Triestina di compiere ancora un passo avanti in classifica. «Quelle sei che stavano dietro a noi — afferma compiaciuto Tagliavini — hanno dovuto tutte gettare la spugna per cui ora stiamo abbastanza bene. Contro il Seregno non era certamente facile giocare a causa della bora che ha reso estremamente più difficile il nostro compito. Chi ha potuto trarre maggior vantaggio dal vento è stato proprio il Seregno in quanto, puntando alla divisione della posta, bastava spazzasse l'area e stop. Per noi invece era tutto diverso perché dovevamo cercare di fare almeno un gol più degli avversari e fare il possibile per tenere la palla a terra. Nonostante le condizioni ambientali comunque la squadra si è espressa abbastanza bene, merito ovviamente dei ragazzi che sono stati tutti molto bravi».

La Triestina riprenderà nel pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore in vista della trasferta di domenica a Vercelli.

«Pioggia» a S. Siro dal cielo senza nuvole

Milano, 22

Il tifo, specialmente calcistico, talvolta fa impazzire. Ci sono però diverse pazzie»: c'è il supporter che si fa rapare a zero per aver perduto una scommessa con il rivale, quello che deve percorrere a piedi diversi chilometri, il terzo che deve offrire da bere agli amici e così via. Quello che è successo ieri a San Siro, però, è pazzia autentica, anzi sarebbe meglio definirlo teppismo, furore incivile. Parliamo di un episodio verificatosi a San Siro nel corso dell'incontro fra Inter e Genoa.

Correva il 30' di gioco e Anastasi aveva appena messo a segno quello che risulterà il gol vincente. Un gruppo di tifosi rossoblù, sistemati nella tribuna scoperta ha iniziato a orinare sulle persone che si trovavano più in basso. Ovviamente si è verificato una fuga generale e qualcuno ha cercato di convincere i teppisti a soddisfare certe esigenze corporali nei locali appositi. A un certo punto, quando cioè l'insolita «fontanella» sembrava essersi prosciugata c'è stato un imprevisto «bis».

Gli spettatori hanno cercato quindi di sistemarsi in tribuna d'onore. E' nato un po' di parapiglia tra alcune persone ed i dirigenti genoani seduti vicino al presidente Fraizzoli quindi l'intervento di alcuni ufficiali dei carabinieri ha riappacificato gli animi. Agenti della polizia e gli stessi carabinieri hanno cercato gli autori del gesto incivile ma inutilmente. Scoprire i teppisti, a quel punto, era davvero difficile.

AI ROSSONERI LA POSIZIONE LEADER DELLA «PROMOZIONE» - DIVERSE NOVITA' IN I.a CAT.

Il San Giovanni sta bene ne sa qualcosa la Tarcentina

L'ottavo turno del massimo campionato dei dilettanti doveva verificare lo stato di salute del San Giovanni. I rossoneri di Vagaia avevano preso una brutta ... influenza (leggi sconfitta con la Cormonese) e quindi era necessario accertare se avesse lasciato qualche traccia. Ebbene la squadra di Vagaia è più viva e pimpante che mai. Benché priva di Marchiò, un giocatore che non è facile rimpiazzare, i sangiovannini hanno colto l'intera posta nella trasferta di Reana del Roiale contro la Tarcentina. Renato Palcini, è stato il solito bombardiere: «Palcio», a due minuti dalla conclusione dell'incontro, ha lasciato partire una delle sue solite bombe, che hanno significato due punti ma soprattutto hanno consentito di mantenere lo scettro del comando.

«Sinceramente — ha detto Vagaia — non mi sarei lamentato se da questo impegno esterno avessi ottenuto un punto. E' venuta la vittoria: tanto meglio. Contro la Cormonese avevamo subito una rete quando credevo finisse zero a zero; ieri ero altrettanto sicuro sul nulla di fatto. Palcini mi ha fatto la sorpresa. In otto giorni ho visto all'aria le mie previsioni: il gioco del calcio è fatto così». Alle spalle dei rossoneri troviamo, distaccato di un punto, il Palmanova il quale ha avuto ragione della Gradese.

Chi potrebbe essere alla pari dei battistrada è il CMM-San Michele. La compagine di Nardin, infatti, in ritardo di due lunghezze, deve recuperare una partita. Sabato scorso a Cormons il Cilcolo-San Michele ha conquistato una vittoria «utile». Non è stato un bell' incontro ma c'è da tener presente che nelle file dei neroverdi mancavano Tomasi e Punis, squalificati con decisione che ha mandato su tutte le furie il vicepresidente Piccini. Il fatto che la squadra di Nardin riesca a imporsi anche in condizioni difficili, testimonia una mentalità vincente.

Nel Circolo continua a impressionare Ravalico, una vera «locomotiva» ma non vanno dimenticate le buone prove di Di Blas, sempre pronto a concludere, di Giuliano Gerin, libero impeccabile e di Miniussi, un giovane che ha giocato con molta sicurezza.

Anche il Ponziana sta risalendo piano piano. La formazione di Molinari è andata a prendersi un punticino anche a San Giorgio di Nogaro. Se è vero che l'appetito vien mangiando... I biancocelesti stanno evidentemente levandosi di dosso ogni complesso e soprattutto stanno per avere coscienza dei propri mezzi. La differenza-reti è preoccupante, già da ... Prima categoria; per salvarsi sarà necessario raccogliere un punto in più delle rivali.

Continua a essere in brutte acque la Pro Gorizia. Ironia della sorte, l'undici di Valentinuzzi ha rimediato una sconfitta interna a opera del Fontanafredda proprio nella sua miglior partita. La Pro Cervignano è sempre nel «giro». Da sottolineare che i gialloblù di Medeot sono gli unici che conservano l'imbattibilità.

Nel girone B della Prima categoria l'Aquileia, per quanto fermata sullo zero a zero nel derby con la Pro Fiumicello, continua a guidare la classifica, unica compagine a non aver ancora conosciuto la sconfitta. Alle spalle dei friulani, tuttavia, si sono fatte sotto molte pretendenti. La Stock, pur con un successo «striminzito» sui cugini della Libertas, si sta dimostrando una compagine dal grosso potenziale.

I «rossi» hanno vinto anche senza ... allenatore. Flavio Del Bianco, infatti, ha assistito da spettatore per una mezz'ora, poi non poteva ritardare al battesimo della sua Maura... E «Diano» Monzoni, in tandem con lo scantenato Naldi, ha impostato nella ripresa la rete della vittoria. Sulla panchina, comunque, Fragiacomo ha sostituito Del Bianco nel migliore dei modi.

«Sbagliamo una volta — ha commentato Bertoli, tecnico della Libertas — e non ce la perdonano. E' un periodo, questo, durante il quale ci va tutto a rovescio». Il derbyssimo muggessano ha dato ragione alla Fortitudo che continua nella serie positiva. «Come non essere contenti? — dice Frontali — Stiamo reagendo e collezionando successi. I frutti del nostro lavoro stanno giungendo».

Piuttosto abbacchiato, ovviamente, l'allenatore della Muggesana, Stulle. «Poteva finire in parità. — ha dichiarato — purtroppo ci è andata male. Certo che ultimamente non abbiamo molta fortuna quanto a infortuni. Da parecchie giornate siamo in formazione rimaneggiata ma non per questo posso attribuire delle colpe ai sostituti che anzi si sono comportati egregiamente. Superato questo momento-no la squadra saprà farsi valere».

E' stata una giornata che ha portato altre novità: fa sensazione la vittoria del San Canzian sulla Torviscosa e il successo esterno del Mossa a spese del Ronchi.

Medea - Palazzolo 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 3' Gallas, al 6' Triban; nel s.t. al 30' Ostanel, al 41' Albicocco.

MEDEA: Politti; Francescon, Margherita; Albicocco, Cristin, Kaus; Gallas, Sclauzero, Antonelli (Derossi), Zambon, Baccillieri.

PALAZZOLO: Casasola; Bornacin, Fagotto; Buffon (Dri), Mason, Feretti; Ostanel, Neri, Orso, Miotto, Triban.

ARBITRO: Roiaz di Trieste.

Medea, 21

Nata nel tono migliore per i padroni di casa andati in vantaggio già al 3' del primo tempo con una rete di Galles, la partita si metteva però subito dopo male per il Medea, raggiunto al 6' con una bella rete di testa in tuffo di Triban e, continuava per tutto il primo tempo senza notevoli possibilità per i locali di ripassare in vantaggio.

Il Medea, pur premendo con maggior determinazione degli ospiti, non riusciva ad avere ragione della coriacea e ben disposta difesa avversaria che, adottando con successo la tattica del fuorigioco, frustrava le ventate offensive dei locali che facevano perno soprattutto sul mobile Baccillieri. Un vero pericolo gli ospiti lo correvano al 25' del primo tempo quando, nell'ansia di liberare, un difensore colpiva di testa sfiorando i pali della propria porta.

Nella ripresa la musica non cambiava e al 31' la doccia fredda per il Medea infilzato da una bella rete di Ostanel, durante una delle frequenti azioni di contropiede. A questo punto si aveva la svolta decisiva dell'incontro con l'uscita di Antonelli e l'entrata in campo di Derossi che dava subito maggior ordine all'arrembante assalto dei padroni di casa.

Aldo Gallas

Si allena mercoledì la rappr. allievi

La rappresentativa triestina allievi di calcio, che dai primi di dicembre sarà impegnata in una serie di manifestazioni a carattere regionale, proseguirà mercoledì la preparazione. Il selezionatore unico Marino Zanon ha convocato ventuno giocatori. La rappresentativa si allenerà sul campo di via Flavia alle ore 18.

I FRIULANI AL TERZO POSTO NELLA «B» DI RUGBY

TRASFERTA PIENA PER LA VITE D'ORO

Secondo successo esterno consecutivo per la Vite d'Oro di Udine nel campionato di serie B di rugby. La squadra friulana è andata domenica a prendersi altri due preziosissimi punti sul rettangolo del Rho (16-7). I bianconeri, con i dodici punti all'attivo, si sono insediati sulla terza poltrona della classifica che dividono con il Cus Genova. A quattro lunghezze dall'ormai irraggiungibile Piacenza (gli emiliani in otto domeniche hanno collezionato altrettanti successi) i friulani sono qualche cosa di più che una bella realtà, sono la seconda o terza forza del campionato.

Con un pizzico di maggior fortuna oggi, i ruggers udinesi potrebbero trovarsi al secondo posto, dal quale distano un solo punto, e recitare così il ruolo di «vice grandi». A Rho, un campo tutt'altro che agevole non fosse altro per il fatto che i lombardi avevano l'assoluta necessità di fare risultato per risalire qualche gradino in classifica, la Vite d'Oro si è imposta nella ripresa.

Nei primi 40' il quindici di Pellegrini si è limitato molto saggiamente a controllare il gioco dei milanesi per poi uscire allo scoperto nella ripresa. Una Vite d'Oro in gran salute e in vena di prodezze. Pellegrini ha impiegato a Rho questi giocatori: Toso, Zilli, Romanello, Poiana, Deganutti, Fenaroli, Candoni, Labano, Michelutti, Castagnoli, Ballico, Roiatto, Ciani, Rugo e Copetti.

Questa la classifica: Piacenza p. 16; Modena p. 13; Vite d'Oro Udine e Cus Genova p. 12; Ducale Parma p. 11; Form Sort p. 8; Reggio Emilia p. 7; Bisleri Milano p. 5; Alpignano p. 4; Rho e Bologna p. 2; Cus Venezia p. 1.

In serie C, per quanto riguarda le squadre regionali, una sola ha conquistato l'intera posta. Si tratta del Ronchi che con il successo ottenuto nel derby con il Maniago, ha compiuto ancora un buon passo avanti in classifica, portandosi a ridosso delle compagini che stazionano nel gruppetto che viaggia al centro della fila.

Ancora una sconfitta per la Fiamma sul campo del Mogliano Veneto. I granata, che presentavano cinque esordienti, non hanno potuto in alcun modo contenere il gioco dei padroni di casa che alla fine del primo tempo avevano già messo al sicuro il risultato. Il Cus Trieste è stato invece costretto a rimanere alla finestra. La partita che i gialloblù avrebbero dovuto disputare sul campo di San Luigi contro il Mestre, è stata rinviata a causa dello sciopero dei dipendenti comunali.

QUASI CONCLUSA LA RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI PER IL '76

Stanziati 384 milioni per lo sport regionale

L'amministrazione regionale sta per concludere la ripartizione dei fondi disponibili sull' esercizio finanziario 1976 per gli interventi volti alle attività sportive e ricreative. L'ente regionale, è doveroso riconoscerlo, ha fatto molto per lo sport. Su proposta dell'assessore prof. Renato Bertoli, la Giunta regionale ha già approvato, la settimana scorsa, quattro specifiche destinazioni dei contributi, per un ammontare complessivo di 384 milioni di lire.

Fra breve lo stesso assessore Bertoli porterà all'attenzione dell'esecutivo il quinto, ed ultimo, piano di ripartizione, relativo agli impianti sportivi, con interventi in conto interessi e in conto capitale.

La somma di lire 68.500.000 di lire sarà utilizzata da enti, società ed associazioni per l' acquisto, il miglioramento ed il completamento di attrezzature sportive mentre 15 milioni di lire serviranno all'acquisto, al miglioramento ed al completamento di attrezzature ricreative, fisse e mobili.

Per sovvenzioni e sussidi a favore di amministrazioni comunali, enti, istituzioni, nonché associazioni non riconosciute, gruppi sportivi e ricreativi aziendali e comitati, i quali si prefiggono di svolgere attività sportive anche attraverso l'organizzazione di manifestazioni o di convegni e corsi per la formazione e l'aggiornamento di tecnici, dirigenti ed atleti, la Regione ha deciso di stanziare l'importo globale di 250 milioni di lire, secondo il programma predisposto dall' Assessorato regionale per le istituzioni ricreative e sportive e previo parere favorevole della Commissione regionale per lo sport.

Ginnastica: l'UGG vince ai regionali

Gorizia, 21

L'UGG ha fatto la parte del leone ai campionati regionali femminili di ginnastica artistica, svoltisi tra ieri e oggi nel capoluogo isontino. L'UGG, oltre a guidare la classifica per società, seguita dalla SGT, ha visto, nella categoria juniores, laurearsi campionessa regionale per il 1976 la propria atleta Ornella Padovan, il cui successo è stato contrastato fino all' ultimo dalle triestine Claudia Gordiman e Anna Devivi.

Nella categoria allieve con 70,75 punti si è classificata prima, aggiudicandosi il titolo di campionessa regionale, Valentina Vusio della SGT seguita, rispettivamente, da Alessandra Sartori e da Silvia Dreossi, entrambe dell'UGG. Si è pure disputata, a parte, una gara per allieve che ha visto piazzarsi al primo posto Patrizia Ferroli, della Ginnastica Pordenonese, seguita da Enrica Blasuttig, dell'UGG e da Paola Storici della SGT.

A. B.

Un corso per arbitri indetto a Trieste

Un corso per arbitri di calcio, organizzato dalla sezione «R. C. Pieri» dell' A.I.A., verrà svolto in gennaio a Trieste nella sede di via del Teatro n. 2. Possono iscriversi i giovani di età compresa fra i 16 e i 32 anni. Il corso, che avrà la durata di due mesi, si svolgerà due sere alla settimana (martedì e giovedì) dalle 20 alle 21.

● CALCIO. Il Comitato organizzatore della «Coppa Regione», torneo di calcio per squadre dilettanti di seconda e terza categoria, ha stabilito che gli incontri per i quarti di finale vengano giocati alle seguenti date: Terzo - Edile Adriatica l'8 dicembre; Brian-Aurisina e Trivignano - Doria il 26 dicembre.

BASKET FEMMINILE SERIE CADETTA - IN SERIE «C» GIORNATA NEGATIVA PER L'ITALSIDER

SONO CADUTE CON IL SAGRADO LE STELLE DELLA GINNASTICA

Nella serie cadetta di basket femminile è caduta ... una stella. La Ginnastica Triestina, infatti, ha perduto l'imbattibilità. Autore del «colpo» il Sagrado di Bensa che per quanto ha saputo fare può senza dubbio fare un pensierino alla «poule», traguardo, questo, che non sfuggirà di certo alle biancocelesti. Il primo passo falso della formazione di Ghietti non pregiudica certo il passaggio alla seconda fase, caso mai potrebbe sollevare qualche perplessità sulle possibilità future dell'Apostoli e compagne.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo che le biancocelesti sono in grado di far meglio di quanto in effetti non mostrino nel corso delle varie partite. La Ginnastica, tuttavia, deve levarsi di dosso certi timori, quel panico che in più di un' occasione le attanaglia e le porta a fare un'infinità di falli. Anche il pressing, un'arma che condiziona la squadra, talvolta ha un certo peso nel contesto della gara.

«A Sagrado — dichiara in proposito Ghietti — direi che il pressing proprio c'entra. Lo dimostra il fatto che sono stati fischiati tantissimi falli, non sul portatore di palla ma sotto i tabelloni. Certo che nel secondo tempo in dodici minuti ci sono stati attribuiti ben 34 falli. Purtroppo dobbiamo convincerci che quando piove è necessario aprire l'ombrello... nel senso che la squadra deve convincersi ad adattarsi a certe situazioni. Sul piano dell'impegno non mi posso lamentare delle giocatrici che hanno dato tutto. I difetti li abbiamo visti e questo è importante: vedremo di ovviare».

La Sasa si è comportata onorevolmente a Rovigo contro una delle squadre che molti consideravano «grande». Le ragazze di Mari sono andate vicino a fornire la grossa sorpresa. E' di buon auspicio comunque il costante progresso della Sasa che ha avuto in Riccardi, Ginanneschi e Cragnolin gli elementi di spicco.

Nella serie C di basket l' Italsider continua a ... piacere ma non si può certo dire che sia fortunata. Prendiamo ad esempio la gara di sabato. I ragazzi di Cavazzon se la vedevano col Vicenzi Verona, vale a dire con il primo della classe. Una partita importante, quindi, che i rossoneri hanno giocato con la determinazione e la concentrazione necessarie quando si incontra una «big». E' finita con la vittoria dei padroni di casa e con molte recriminazioni da parte della squadra del presidente Simoncelli.

Che l'Italsider meritasse di uscire vittoriosa dal difficile campo veronese, dove i supporter veneti hanno fatto un tifo infernale, non ci sono dubbi; su questo erano d'accordo anche i dirigenti locali. «Tanti apprezzamenti — continua Cavazzon — nei nostri confronti, però è rimasta l' amarezza di una sconfitta immeritata. I ragazzi si sono comportati in maniera egregia: Dalla Costa, Bacchelli e Falconetti sono stati ammirevoli ma non meno bene hanno giocato gli altri. Questo insuccesso non intacca ovviamente la possibilità di superare positivamente la prima fase».

L'Italsider, infatti, avrà ora un calendario particolarmente favorevole: domenica prossima ospiterà il Prince Bergamo, quindi il Tigers e dopo l'impegno di Brescia sarà nuovamente in casa contro il Diè N'Ai.

Veglia di San Nicolò allestita dalla Lubiam

Per iniziativa della Lubiam di Ronchi dei Legionari, si svolgerà sabato 4 dicembre nel centro ronchese la «Veglia di San Nicolò». La Lubiam di softball non è alla sua prima esperienza in manifestazioni del genere. La veglia si svolgerà dalle ore 21 in poi al Lucky Club Dancing di Ronchi. La serata sarà allietata dal complesso «Ieri, oggi e domani». Per la prenotazione dei tavoli gli interessati possono rivolgersi allo studio fotografico Leban (tel. 77064).

CALCIO

Torneo delle Province: questi gli accoppiamenti

Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha provveduto a sorteggiare gli accoppiamenti per il primo turno eliminatorio del «Torneo delle Province», manifestazione nazionale riservata alle selezioni dilettantistiche giovanili di seconda e terza categoria. Il primo turno eliminatorio si svolgerà l'8 dicembre.

I sorteggi hanno deciso i seguenti accoppiamenti: Udine - Trieste, Gorizia - Cervignano e Pordenone - Tolmezzo. Il secondo turno verrà disputato il 26 dicembre. Verranno ammesse le tre squadre che si assicureranno il successo nella prima tornata di gare, più una quarta compagine che verrà ripescata fra quelle uscite sconfitte.

CALCIO FEMMINILE

La quarta giornata del «Città di Trieste»

Si è svolta sabato sera sul campo di via San Cilino la quarta giornata del torneo femminile di calcio valido per il trofeo «Città di Trieste». Questi i risultati: Gelati Tanara - Ra. Gal. 1-8; Radici - Esperia C. B. 3-3, Vesna - Triestina C. B. 6-2. Questa la classifica: Radici punti 7; Ra. Gal 6; Esperia C. B. 5; Vesna 4; Triestina C. B. 2; Gelati Tanara 0.

● CALCIO. Un corso per aspiranti allenatori di terza categoria di calcio si svolgerà dal 6 al 18 dicembre a Pordenone e interesserà i tecnici di quella provincia.

I LETTORI CI SCRIVONO

Ancora sul karate

Ancora sul karate. Dopo la lettera del segretario regionale della Fe.Si.Ka. Manuel Gonzales, pubblicata nei giorni scorsi in risposta alla notizia su Azzarelli, ecco la replica di Franco Azzarelli.

«Ho letto su "Il Piccolo" del 20 novembre 1976 la precisazione fatta dal Segretario Regionale della Fe.Si.Ka., Manuel Gonzales, con la quale veniva specificato che non esiste alcuna relazione tra me e la suddetta Federazione. Poiché dall' articolo apparso nei giorni scorsi non risulta affatto che c'era tale relazione, non si riesce a comprendere i motivi che la Fe.Si.Ka. ha per precisare un tanto; infatti io appartengo alla Confederazione Italiana Arti Marziali.

«Per quanto riguarda le altre gratuite considerazioni che mi colpiscono personalmente, desidero chiarire quanto segue: 1) Sono uscito a febbraio dalla Fe.Si.Ka. per motivi personali che sarebbe tropo lungo elencare e che potrebbero coinvolgere anche altre persone. 2) Sono diventato cintura nera 1.o Dan in quanto ho partecipato al 1.o Campionato Italiano Interstile svoltosi a Nettuno di fronte a 3.000 persone arrivando tra i finalisti; poi cintura nera 2.o Dan in quanto ho partecipato ad Anzio a due stage con il maestro nipponico Mizukiro Kondo 6.o Dan Shotokan Karate, superando l'esame di fronte a 7 cinture nere 4.o e 5.o Dan facenti parte del Collegio Nazionale.

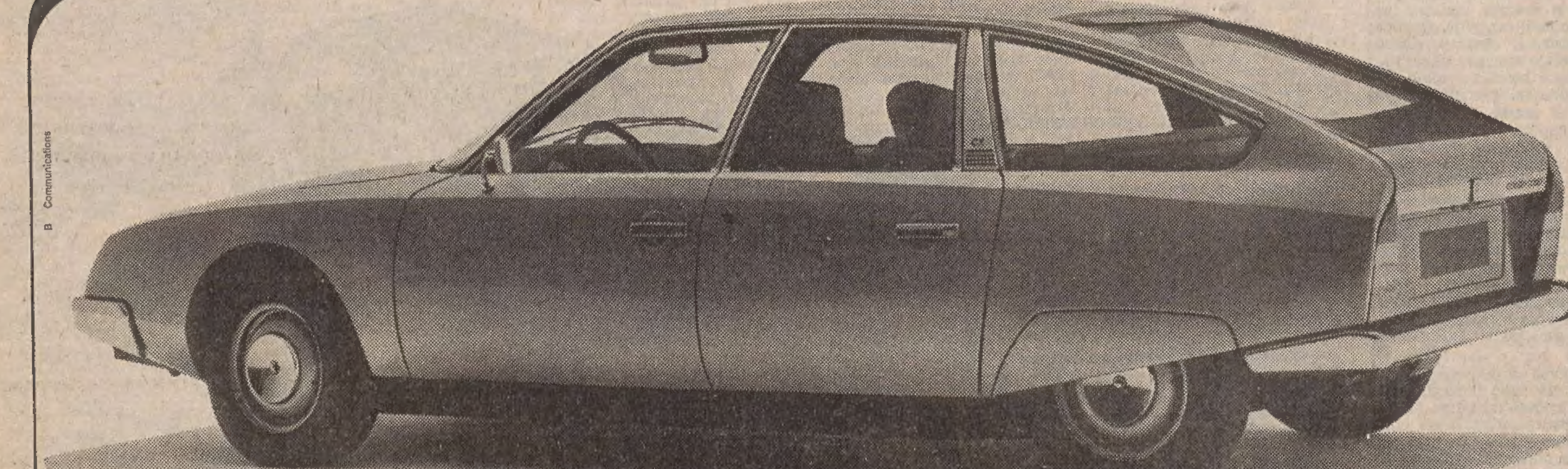
«Questo per quanto mi riguarda personalmente, mentre da parte del Segretario Nazionale della C.I.A.M. verranno fatte altre precisazioni in merito. Franco Azzarelli».

Da parte nostra vogliamo aggiungere una sola cosa: il karate è uno sport che solo da poco tempo riesce a farsi largo, ad essere apprezzato dagli sportivi che lo seguono con sempre maggior entusiasmo. Attorno a questa disciplina sportiva l'interessamento aumenta di giorno in giorno e sarebbe veramente un peccato che le polemiche fra persone che appartengono a gruppi diversi, anche se sono animate dalla stessa buona volontà di contribuire ad una affermazione del karate, guastassero tuto quanto di buono è stato fatto sino ad ora.

BRAVURA PREMIATA



I pattinatori del «Jolly» Trieste, Luciana Vercon e Tiziano Cucinella sono stati promossi in chiusura della stagione alla categoria seniores. E' senza dubbio un grosso riconoscimento che premia l'abnegazione, la costanza e la serietà di questi due giovanissimi **atleti, che ai recenti campionati italiani svoltisi a Trieste** avevano saputo accattivarsi le simpatie di tecnici e pubblico. Un motivo di grossa soddisfazione, naturalmente, anche per la società triestina e per gli allenatori Elvia e Mario Vitta, fra i maggiori fautori di questa inattesa duplice **promozione.**



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN VISTA DEL VERTICE DI DICEMBRE

Cautela degli arabi sul prezzo del greggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 22

L'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio smentisce ufficialmente che la sua commissione economica si accinga a raccomandare ai ministri, che si riuniranno il mese venturo, un aumento del 20 per cento del prezzo del grezzo. «Le voci che parlano di una raccomandazione d'incremento del 20 per cento sono del tutto errate», ha detto Hamid Zaheri, capo del servizio informazioni dell'Opec. «La commissione ha redatto una raccomandazione che non sarà divulgata prima che i ministri l'abbiano vista».

Zaheri ha aggiunto che non gli è possibile rivelare il tenore del suggerimento, perché «porterebbe fuori strada», ma ha ribadito che — «senz'altro» — non si tratta del 20 per cento. La commissione economica ha tenuto consultazioni la scorsa settimana, da lunedì a venerdì nella capitale austriaca, ove l'Opec ha sede, per mettere a punto una proposta riguardante il prezzo che i ministri del petrolio dovranno stabilire nella loro riunione in programma il 15 dicembre a Doha, nel Qatar.

Quando gli esperti economici dei tredici paesi hanno ultimato venerdì i loro colloqui si è sparsa voce che avessero deciso di suggerire un aumento del 20 per cento. Adesso è venuta la smentita del portavoce. Negli ambienti petroliferi si dice che gli esperti si sono trovati di parere diverso nel corso delle discussioni, e che l'Arabia Saudita, la più grande esportatrice di petrolio del mondo, si sia energicamente opposta a un aumento in misura superiore al 10 per cento. L'Arabia Saudita è stata in grande parte promotrice del congelamento dei prezzi deciso dalle ultime due riunioni ministeriali dell'Opec.

Hamid Zaheri ha detto che la riunione ministeriale nel Qatar è ancora stabilita per il 15 dicembre. Ha tuttavia aggiunto che è possibile un rinvio di un giorno o due, a evitare una coincidenza con la conferenza dei «ventisette» sulla collaborazione economica internazionale (il cosiddetto «dialogo Nord-Sud»), che si aprirà proprio il 15 dicembre a Parigi. «Se qualcuno dei ministri dell'Opec vorrà intervenire al convegno di Parigi — ha detto Zaheri — allora è possibile un leggero rinvio». Al «dialogo Nord-Sud» l'Opec è presente con sette dei suoi membri; nel dialogo produttori e consumatori cercano di mettere a punto una nuova politica economica, equa per entrambe le parti.

Nel Kuwait persone degli ambienti petroliferi arabi dicono che la decisione finale sul prezzo del petrolio dipenderà dall'andamento dei colloqui di Parigi. Se saranno giudicati soddisfacenti dai paesi produttori l'aumento sarà lieve, altrimenti sarà più rilevante. Il ministro delle finanze kuwaitiano, Abdel Rahhman Al Atiqi, ha intanto detto in un'intervista al «Middle East Economic Survey» che la compagna condotta dagli Stati Uniti contro un aumento dei prezzi del petrolio è «pura mimetizzazione» e mira soltanto a limitare al 15 per cento circa il rialzo dei prezzi: «A mio parere — ha detto il ministro — i paesi industrializzati alzano tutti la voce nella speranza non tanto di impedire un aumento dei prezzi, quanto di limitarlo nella maggior misura possibile, vale a dire di contenerlo, diciamo, al 15 per cento anziché vederlo al 25». Quanto «a tutto il trambusto che gli Stati Uniti stanno facendo — ha aggiunto il ministro — mi dà l'impressione di essere una pura mimetizzazione, dato che gli stessi Stati Uniti trarrebbero vantaggio da prezzi petroliferi più elevati».

Atiqi ha inoltre dichiarato che «francamente, a suo giudizio, il dialogo Nord-Sud viene condotto senza autentico sentimento fra i partecipanti. Non vedo proprio un'autentica prospettiva di successo in quella sede», ha soggiunto. Ieri Abdel Aziz Hussein, ministro degli affari di gabinetto, aveva detto ai giornalisti che l'Opec non vuole danneggiare l'economia mondiale, ma cerca solo di adeguarsi all'inflazione occidentale.

In proposito lo Scia dell'Iran dice — in un'intervista al settimanale della Germania occidentale «Der Spiegel» pubblicata oggi — che il mese venturo i paesi dell'Opec raggiungeranno l'accordo su un aumento del prezzo perché tutte le nazioni sentono una perdita di potere d'acquisto. Da quando, dice Mohammed Reza Pahlevi, i paesi produttori hanno congelato l'ultima volta i prezzi per concedere al mondo l'occasione di raggiungere la stabilità economica, l'inflazione nei paesi europei ha ridotto del 40 per cento il potere d'acquisto del suo paese. «Qualcuna delle merci acquistate negli Stati Uniti — dice il sovrano — l'abbiamo pagata il 40 per cento di più». Reza Pahlevi è per un aumento del 15 per cento nel prezzo del petrolio, e dice di basare questa percentuale su «una stima ben fondata». Rappresenta a suo avviso l'aumento minimo accettabile.

Lo Scià aggiunge che i prezzi del petrolio dovrebbero essere commisurati a quelli delle altre fonti d'energia, come l'energia solare o atomica o il gas naturale, dato che le risorse petrolifere saranno esaurite nel giro di vent'anni: «Se volete usare il nostro petrolio adesso, per niente o praticamente niente, e poi volete che paghiamo a prezzo del nostro sangue le vostre scoperte, dovete tener conto di quello che è il corrispondente prezzo delle nuove fonti di energia. E quando ciò sarà accaduto, allora il mio sogno si avvererà, e il petrolio non sarà più usato per i fini normali come si fa attualmente. Dovrebbe essere usato solo per la fabbricazione dei prodotti petrolchimici, e invece di durare vent'anni dovrebbe durarne duecento».

Lo Scià dell'Iran si dice inoltre disposto a vincolare il prezzo del 75 per cento degli invii di petrolio iraniani al prezzo delle merci inviate in Iran da paesi quali la Germania federale, l'Italia e la Francia; il restante 25 per cento dovrà essere pagato in valuta straniera.

U. P. I.

DOPO LE SETTE ELEZIONI LEGISLATIVE SUPPLETIVE

I gollisti e i socialisti progrediscono in Francia

Perdite dei giscardiani - Soddisfatti anche comunisti e centristi - Un «avvertimento» ai partiti di governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 22

Tutti gli stati maggiori dei partiti politici dell'arco costituzionale francese si rallegrano per i risultati finali delle sette elezioni legislative suppletive svoltesi in sette circoscrizioni fra il 7 e il 21 novembre. Per una volta, tuttavia, la «soddisfazione generale» riposa su motivi abbastanza validi, salvo forse nel caso dei repubblicani indipendenti giscardiani, i quali hanno perduto due seggi sui tre che già loro appartenevano e contavano riconquistare.

Sta di fatto che se i «vincitori» della consultazione popolare parziale sono sia i gollisti, (i quali — con Jacques Chirac e Jean Tiberi, rieletti il 14 novembre al primo turno di scrutinio l'uno in Correze, l'altro a Parigi — hanno consolidato le loro posizioni), sia i socialisti (i quali hanno strappato due seggi ai giscardiani e fortemente avanzato nell'insieme delle sette circoscrizioni), centristi - riformisti e comunisti hanno fondate ragioni di compiacersi dell'esito dell'ultima giornata elettorale

I primi hanno brillantemente conservato i due seggi difesi da Aymar Achille Fould (riformatore) e da Gabriel Peronnet (presidente del partito radicale), l'uno in lizza in Gironda contro un radicale di sinistra, l'altro nell'Allier contro un comunista. I secondi hanno realizzato inattesi clamorosi progressi a Versailles, dove il giscardiano Bernard Destremau ha avuto la meglio di stretta misura (50,66 per cento dei voti) sul concorrente comunista, ed hanno potuto constatare che nelle tre circoscrizioni in cui erano rimasti soli in lizza contro un esponente della maggioranza i candidati comunisti hanno beneficiato pienamente — per la prima volta — dei voti delle altre componenti (la socialista e la radicale di sinistra) dell'unione della sinistra.

Il fatto che l'esito di queste elezioni parziali costituisca un avvertimento per i partiti di governo è messo in evidenza da tutti gli editorialisti. Il «paesaggio politico» non è stato sconvolto, ma non appare paticolarmente sereno, avverte il conservatore «Le Figaro».

Giorgio Gamberini

PER LA POLITICA NEI TERRITORI ARABI

Condanna di Israele firmata dall'Unesco

Nairobi, 22

La conferenza generale dell'Unesco ha posto oggi il sigillo finale alla condanna di Israele per la sua politica educativa e culturale nei territori arabi occupati nel 1967. Una risoluzione su tale problema — presentata da una trentina di paesi arabi ed africani — è stata adottata dalla sessione plenaria della conferenza con 61 voti a favore, 5 contrari (Stati Uniti, Australia, Canada, Israele e Guatemala) e 30 astensioni (fra le quali quelle dei paesi della Comunità economica europea).

Gli Stati Uniti avevano chiesto un nuovo voto sul testo della risoluzione, che era stato approvato dopo numerose modifiche la scorsa settimana da una delle commissioni di lavoro della conferenza. Il dibattito in quella sede — serrato ma sempre calmo — era durato quattro giorni. I paesi arabi ed africani erano venuti incontro agli occidentali addolcendo numerose parole o frasi nel testo del documento, ma erano rimasti rigidi sulla condanna di Israele.

Il paragrafo in questione afferma che Israele è «condannabile per le violazioni ai diritti ed alle libertà fondamentali delle popolazioni nei territori arabi occupati per quanto concerne l'educazione nazionale e la vita culturale e l'esposizione di quella gente ad una politica sistematica di assimilazione».

Il documento chiede ad Israele di accettare la visita di una missione di esperti dell'Unesco che saranno scelti dal direttore generale dell'Organizzazione. Lo stato ebraico, dopo molte incertezze, aveva accettato di far visitare a tale missione i territori arabi occupati.

Stati Uniti ed altri paesi occidentali avevano lamentato che una condanna «a priori o senza processo» poteva pregiudicare seriamente l'esito della missione e gli israeliani avevano fatto intendere che dopo la condanna sarà difficile accogliere tale visita.

DIFESE RAFFORZATE SUI CONFINI

Tel Aviv adesso teme i siriani nel Libano

Allerta militare dopo i due incidenti degli ultimi giorni - Paura dei fedain

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 22

Israele non vuole truppe siriane dislocate in territorio libanese ai propri confini ed ha rafforzato le sue difese nel settore. «Ciò non deve essere considerata come un'azione offensiva da parte israeliana — ha precisato un portavoce militare — ma è soltanto un'iniziativa per evitare un mutamento unilaterale da parte della Siria della situazione di frontiera. Ha anche lo scopo di rispondere alla ripresa delle attività dei terroristi palestinesi».

Le truppe siriane, nel quadro della tregua libanese, hanno occupato l'intero territorio, tranne una striscia a Sud di Sidone, e sembra che da questa località forze siriane si stiano dirigendo a Sud. Il portavoce militare ha tenuto a sottolineare che la Siria non ha dislocato missili antiaerei o aeroplani in Libano, ma Israele non può ignorare che potrebbe farlo sollecitamente. Per questa ragione Tel Aviv, tramite gli Stati Uniti, ha inviato un avvertimento a Damasco.

Ad aumentare le preoccupazioni israeliane hanno contribuito gli incidenti di questi ultimi giorni, che hanno rotto la calma che regnava nel settore ormai da otto mesi. Ieri guerriglieri palestinesi dal Libano hanno sparato con razzi contro la località costiera israeliana di Nahariya e il giorno prima i soldati israeliani avevano avuto uno scambio a fuoco con forze arabe non ancora identificate. Non sembra che nei due incidenti ci siano state delle perdite.

A. P.

SCONTRO IN VOLO di due aerei tedeschi

Bonn, 22

Un Fiat G-91 e un HFB-320 Hansa della Repubblica federale tedesca sono precipitati oggi nella Germania meridionale dopo una collisione in volo nella quale hanno perso la vita le cinque persone che si trovavano su uno degli aerei.

Il pilota ed il secondo pilota del G-91 sono riusciti a lanciarsi con il paracadute prima dello scontro. Non ci sono stati superstiti tra gli occupanti dell'altro aereo.

Il G-91, proveniente dalla scuola aerea della Lutwaffe di Fuerstenfeldbrueck, è precipitato circa venti chilometri ad occidente di Schwabmuenchen.

Natalia Calamai Sartorius arrestata in Spagna

Madrid, 22

Natalia Calamai Sartorius, dirigente della «Associazione di quartiere tetuan-cuatro caminos» del Partito comunista spagnolo, è stata arrestata assieme ad altri militanti in una stazione della metropolitana di Madrid. Nell'ambito della «Settimana del partito comunista», annunciata da una quindicina di giorni e cominciata oggi in Spagna, la Calamai al momento dell'arresto stava esponendo ad un gruppo di cittadini spagnoli la linea programmatica del PCE.

Figlia dell'ammiraglio Calamai della Marina militare italiana e moglie del dirigente delle «commissioni operaie» spagnole Nicolas Sartorius, Natalia Calamai è stata per alcuni anni esiliata in Italia, dove ha lavorato all'ufficio internazionale della Cgil, mentre suo marito era detenuto nelle carceri spagnole.

(Ap)

Tredici anni dopo

Telefoto Upi

Washington — Alcuni membri della famiglia Kennedy si sono inginocchiati in preghiera dinanzi alla fiamma perenne che arde sulla tomba di John F. Kennedy, ucciso 13 anni or sono a Dallas. Tra loro il fratello Ted ed Ethel Kennedy, moglie di Robert, sepolto poco distante

AL «NO» DI MANSFIELD RISPONDE LA DELEGAZIONE DI SENATORI REDUCE DA PECHINO

Scoppiano le polemiche negli S.U. pro e contro la difesa di Taiwan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hongkong, 22

Gli Stati Uniti non debbono abrogare il trattato difensivo con Taiwan: in aperta polemica con la proposta recente di Mike Mansfield, ha fatto oggi il punto fermo in tal senso la delegazione di senatori americani appena giunta a Hongkong dopo una visita di due settimane nella Cina Popolare.

Il capo della delegazione, Carl Curtis, senatore repubblicano del Nebraska, ha detto che per Pechino il problema primario non è più Taiwan, bensì «la minaccia dell'espansione sovietica nel mondo». Mansfield, giunto alla fine della sua carriera parlamentare (è ancora per qualche settimana il leader della maggioranza democratica al senato), aveva raccomandato la completa e immediata normalizzazione dei rapporti con la Cina Popolare, senza più rispetto alcuno per gli accordi di Washington-Taiwan.

Anche gli altri cinque membri della delegazione (alcuni sono democratici, altri repubblicani) hanno espresso disappunto per l'affermazione di Mansfield. Il senatore uscente del Montana aveva dichiarato nel rapporto da lui redatto dopo un soggiorno di tre settimane in Cina: «I trattati non sono eterni. E il principale ostacolo che continua a impedire la normalizzazione dei rapporti fra Stati Uniti e Cina Popolare sta nelle reazioni diplomatiche che continuano a mantenere Washington e Taipeh. Pechino si aspetta che gli Stati Uniti rompano i rapporti diplomatici con la Cina nazionalista, denuncino il trattato difensivo stipulato con essa, e ritirino da Formosa i duemila soldati americani che tuttora vi prestano servizio.

«L'equivoco sulla questione di Taiwan — aveva aggiunto Mansfield — è durato troppo a lungo. Si è creata una situazione pericolosa, e ogni nuovo ritardo potrà avere gravi conseguenze a lungo termine per la politica americana nel pacifico». Mansfield era tornato dal suo sesto viaggio in Cina il 12 ottobre, indirizzando un promemoria confidenziale al Presidente Ford, di cui è stata mandata copia al presidente eletto Carter.

Il senatore Birch Bayh, vicecapo della delegazione guidata da Curtis, ha dal canto suo dichiarato: «Io credo che la nuova amministrazione debba restar fedele all'accordo di Shanghai. Per Mansfield ho il massimo rispetto, ma ogni azione precipitosa, proprio adesso, non è realistica, a causa dei nuovi dirigenti che hanno sia la Cina sia gli Stati Uniti».

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

RESTANO CHIUSI I CORRIDOI AEREI GRECIA-TURCHIA

Atene, 22

I corridoi aerei sul mare Egeo per il traffico militare e civile tra Grecia e Turchia resteranno ancora chiusi, dopo due anni di blocco da parte ellenica. Le conversazioni bilaterali sulla questione, apertasi a Parigi nelle settimane scorse, sono terminate con un nulla di fatto. Un comunicato congiunto dei governi di Atene e di Ankara precisa che, data la complessità della questione nuovi incontri saranno fissati tra le due parti.

I corridoi aerei lungo il mare Egeo, erano stati chiusi dalla Grecia nel 1974 al momento dell'invasione turca a Cipro. Da allora gli aerei turchi diretti verso l'Europa occidentale devono seguire una rotta più lunga di almeno un'ora, attraverso alcuni paesi dei Balcani. Il servizio tra Grecia e Turchia è assicurato giornalmente solo da una compagnia aerea straniera e i voli commerciali tra la Grecia e la Turchia delle due compagnie aeree sono sospesi.

«Le due parti — precisa d'altra parte il comunicato congiunto — hanno convenuto circa la riapertura della linea telefonica tra Larissa (Grecia centrale) ed Eski, sulla costa anatolica.

Sabato scorso i governi di Atene e di Ankara erano riusciti, invece, a trovare un'intesa, dopo due settimane di trattative a Berna, per aprire nuove conversazioni sulla delimitazione della piattaforma continentale del mare Egeo.

(Ansa)

---

†

Il giorno 19 novembre è mancato il nostro caro

Aldo Mozzi

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIUCCI SINDICI, i figli ANNA MARIA e PIERO, la sorella MARIA, il fratello GINO, i nipotini GIULIO e SILVIA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. RAFFAELE SILBERMANN che con tanta sensibilità lo ha sempre seguito.

Trieste, 23 novembre 1976

Partecipano al lutto:
— la nipote MARINA
— il marito ALDO
— il figlio ANDREA
— famiglia CECCHI

Trieste, 23 novembre 1976

Partecipano al lutto di ANNA MARIA gli amici:
— GINO e CRISTINA BANDELLI
— FABIO e LAURA IERMOL GROPPI
— SERENA VITRI

Trieste, 21 novembre 1976

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Bregant

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1976

Ricorderanno sempre il caro nonno

Marino

i nipotini ALESSANDRA e ANDREA.

Trieste, 23 novembre 1976

Partecipano al lutto le famiglie CATTARUZZA e BOSSI.

Trieste, 23 novembre 1976

Partecipano al dolore i nipoti DARIO, DIVINA, ALMA, GUALTIERO, PAOLO e la cognata RINA.

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Bencich Verbani

Ne danno il triste annuncio i figli MARTA, ALBERTO e FRANCO (assenti), la nuora, il cognato, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 24 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Napoleone

ringraziamo tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. GIUSEPPE SUSSA.

Giovedì 25 corr. alle ore 18 presso la chiesa Madonna del Mare sarà celebrata una S. Messa.

Famiglie: NAPOLEONE, MAREGA, BACIALLI, JENSEN, DAPRETTO

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

Il 20 novembre è mancato al nostro affetto

Giovanni Scaccia
Maresciallo di P.S.

Con profondo dolore lo annunciano la moglie CECILIA, il figlio GUIDO con la moglie FIORELLA, le cognate, i cognati e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1976

Partecipano al lutto:
— Famiglie MARSILLI
— Famiglie MATTEUCCI
— Famiglie DE ANGELIS
— Famiglia TACCONI
— Famiglie CENSORI
— Famiglie TEODORI
— Famiglia ALESSANDRINI
— Famiglia RAVANESI
— Famiglia EDOARDO GHEZZO
— Famiglia BRUNO GHEZZO
— Famiglia SERGIO de LUYK
— Famiglia PIETRO ANGELICA
— FRANCO e RICCARDO SFERZA
— GIORGIO VASSILA'
— Famiglia LONGINO SFERZA
— Famiglia CLAUDIO POLLI
— Famiglia GREGORI
— Famiglia ZACCOLO
— Famiglia TAUCERI

Trieste, 23 novembre 1976

Partecipano al dolore di GUIDO e CECILIA
— FRANCO e RICKI
— nonna BETTI
— Famiglie SFERZA-TAUCERI
— Famiglie POLLI
— Famiglie GREGORI - BALBINUTTI

Trieste, 23 novembre 1976

Sono vicini a GUIDO gli amici di Udine
— BEPPO e TIZIANA
— MARIO e ANNAMARIA
— GIACOMINO e OLITA
— ENZO e ANTONIETTA
— DINO BONETTO

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

Il giorno 21 novembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Luigia Glavina ved. Richter

Ne danno il triste annuncio i figli CARMELA, NICOLETTA, LINO e GIUSEPPE (assente), le nuore MARIA e LAURA, il genero ATTILIO, i nipoti MARISA, EZIO, MARINELLA, FABRIZIA, PIER PAOLO, FEDERICA e GIOIA e il fratello EUGENIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali partiranno dalla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, domani, mercoledì 24 novembre dopo la S. Messa, che verrà celebrata in presenza della salma alle ore 10.30.

Trieste-Sydney, 23 novembre 1976

---

†

Si è improvvisamente spenta a Pesaro

Angela Rossaro Techmanska

Ne danno il triste annuncio la figlia GIORGIA, col marito LUIGI LUZZATTO - GUERRINI, il figlio MARIO con la moglie LICIA, la figlia LILIANA col marito ALDO DI LORENZO, i nipoti ed i parenti tutti.

Gorizia, 23 novembre 1976

I colleghi primari e il direttore della farmacia dell'Ospedale Civile di Gorizia partecipano al dolore dell'amico prof. S. DI FEDE per la morte della mamma

Maria Fasitta

Palermo - Gorizia, 23 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi della sincera partecipazione al grave lutto per la scomparsa della nostra cara

Lidia Burul Spreafico

il marito PINO e la mamma ANNA ringraziano tutti gli amici ed in particolare i Comandanti del Gruppo Carabinieri di Trieste e della Tenenza di Aurisina, nonché sottufficiali, colleghi e carabinieri che hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 23 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Mevlja ved. Castro

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 novembre 1976

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di

Irma Weiss ved. Taverna

i figli NIVES, NEREA, BRENNO, i nipoti MIRELLA, TITOLIVIO, GIANFRANCO, RANIERI e i parenti La ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime.

(S. Agostino)

La mia adorata mamma

Maria Vukov ved. Biasioli

mi ha lasciato per sempre, il 19 corrente.

Ne dò l'annuncio, a tumulazione avvenuta, a chi l'ebbe cara.

Un riconoscente grazie vada al dott. BRUNO MARCHIO' ed alla cara signora GIANNA LONGO che affettuosamente l'hanno seguita.

LA SUA LYDA

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

Il 20 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Renilde Pugliese nata Milloch

Con profondo dolore lo annunciano il marito LUIGI, il figlio NERIO con la moglie FRANCA, la nipote RITA, i fratelli STELLIO e ARDUINO, la suocera, le cognate, i cognati e parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. ENNIO PETRONIO.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 novembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 novembre 1976

Con profondo cordoglio prendono parte al lutto le famiglie:
— ERMINIO ZOCCHI
— LIVIO ZOCCHI
— CRAMER
— DI DONATO
— CAMPOS
— GIACOMINI
— RIBOLLI
— UGHI
— MAURO
— PAGLIARI

Trieste, 23 novembre 1976

Partecipano al lutto i nipoti FLAVIO, DINA, BRUNO, FRANCA DEGRASSI.

Trieste, 21 novembre 1976

---

†

Dopo lunghe sofferenze, il giorno 18 novembre, è spirata

Vittoria Zonch ved. Fonn

Addolorata, ne dà il triste annuncio la figlia GINA, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 23 novembre 1976

Partecipano al lutto:
— ELDA SCIOLIS e famiglie MARINO, GARBELLINI e DELBEN

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

Si è spento

Mario Mozina

Addolorati lo annunciano i figli VALDI, MARGHERITA, il genero, i nipoti, la sorella MARIA col marito VITTORIO e parenti.

I funerali seguiranno domani 24 alle ore 13.15 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Trebiciano.

Trieste, 23 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione della scomparsa della nostra bella e cara moglie e mamma

Olga Ierman

ringraziamo sentitamente parenti, amici e conoscenti che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Il marito CARLO, le figlie e i parenti tutti

Trieste, 23 novembre 1976

Nel III anniversario della scomparsa di

Giacomo Godina

la moglie ALIDA e i tuoi cari con immutato affetto Ti ricordano.

Trieste, 23 novembre 1976

Nel V anniversario della morte del

DOTT.
Angelo Papale

la moglie Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

Il 22 novembre è mancata al nostro affetto

Emilia Romano ved. Ferullo

Con profondo dolore lo annunciano la figlia NADIA con il marito ALDO BIDOLI e il caro nipotino ALBERTO, i nipoti GUERRINA, BRUNA, EMILIA e GIORDANO, la cognata PINA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. NUCIARI e al personale della Divisione Ortopedica.

I funerali seguiranno giovedì 25 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

Il 22 novembre, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è salita al cielo l'anima eletta di

Giuseppe Trevisan
(da Montona d'Istria)

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA con i figli GIOVANNI, MARIO e GIUSEPPE, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. TURK per le amorevoli cure prestate.

Una Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa della Madonna del Mare.

I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1976

Prendono parte al dolore le famiglie DARSENO e DE ZUANI da Torino.

Trieste, 23 novembre 1976

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili, Sede di Trieste, si associa con profondo cordoglio al lutto del Consigliere PAOLO GOTTI per il prematuro decesso del padre signor

Adriano Gotti

Trieste, 23 novembre 1976

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori della Libera Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili partecipano al grave lutto del Consigliere PAOLO GOTTI per la perdita del padre signor

Adriano Gotti

Trieste, 23 novembre 1976

---

†

Il giorno 22 novembre, dopo tre mesi, ha raggiunto la Sua adorata NINA

Emilio Valetti
Marittimo a riposo

Ne danno il doloroso annuncio il fratello, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al dott. SENCAR della Divisione Urologica.

I funerali seguiranno domani 24 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate per la scomparsa del nostro adorato

Ernesto Bacer

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto esserci vicino in questo triste momento.

La moglie e mamma

Trieste, 23 novembre 1976

Ringraziamo vivamente quanti hanno partecipato al nostro dolore e ci sono stati vicini in occasione della perdita del nostro caro

Giorgio Negrin

I FAMILIARI

Trieste, 23 novembre 1976

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Krainz-Carini

Lo ricordano sempre le sorelle ADELE e MARIA e coloro che Lo conobbero e stimarono.

Trieste, 23 novembre 1976

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

BRAZZANO allevamento cani da caccia cerca persona preferibilmente coniugata. Disponibile appartamento. Telef. 0481-6204. 723 B

CERCASI prestaservizi referenziata stabile con dormire, media età, per piccola famiglia. Stipendio altissimo, trattamento familiare. Telefonare ore pasti 040-768744. 22263 B

CERCASI domestica referenziata cinquantenne, ore 9-13. Telefonare 733890. 22290 B

FAMIGLIA signorile cerca personale camere, cucina, autista - cameriere con dormire, oppure coppia. Ottimo salario e trattamento. Telefonare 31153 ore 17-19 giorni feriali. 22301 B

PRESTASERVIZI capace buono stipendio 8-16 telefonare 37627. 22308 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi, via Navali, cercasi. Telefonare 795207. 22291 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

DIPLOMATA magistrali offresi baby-sitter o qualsiasi altro lavoro possibilmente solo mattino. Tel. 771795. 22314 C

DOPOLAVORISTA patente auto tutti pomeriggi offresi. Telefonare 757445. 22293 C

OPERAIO turnista pratico consegne e montaggio mobili offresi. Tel. 827804. 22299 C

PENSIONATO patente C cerco lavoro possibilmente magazzino di generi alimentari. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 30-B, 34100 Trieste. 21999 C

RAGAZZA 24.enne volonterosa seria cerca occupazione part-time qualsiasi lavoro purché ben retribuito, tel. 733665. 22313 C

SIGNORA custodisce ore serali bambini e anziani. Tel. 37575.

SIGNORA offresi assistenza infermo, telefonare 734336. 22311 C

16ENNE volonterosa bella presenza offresi apprendista farmacia oppure profumeria. Telefonare 824728. 22138 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. riparazione sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 20983 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI ESEGUONO riparazioni idrauliche a domicilio. Telefonare 62088. 22166 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI ESEGUONO riparazioni impianti elettrici a domicilio. Telef. 62088. 22165 CC

A. A. A. A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine locali eseguiamo traslochi. Tel. 771122. 22230 CC

A.A.A. PITTORE decoratore, stanze tempera 15.000, semilavabile 20.000, porte finestre. Telefonare 726022. 22227 CC

ANTENNE installo garantite pagherete solo se soddisfatti. Telefonare 762129. 21965 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto, veneziane, riparazioni. Via Foscolo 5, tel. 744520 (galleria).

IDRAULICI eseguono riparazioni sostituzioni rubinetteria gabinetti scaldabagni stufe metano, telefonare 53312. 22305 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 40.000, telefonare 793616. 22302 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

CERCASI mezza lavorante parrucchiera e apprendista pratica o lavorante mezza giornata. Telefonare casa 823179. 22184 D

GIOVANI sedicenni volonterosi apprendere mestiere tappezziere in stoffa cercansi. Perizzi, D'Annunzio 27. 21911 D

LABORATORIO analisi mediche cerca infermiera professionale. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 47-B, 34100 Trieste. 22239 D

SIGNORA 67.enne cerca distinta media età per assistenza e compagnia. Telefonare 68964 ore 14-16. 22320 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School iscrizioni ai corsi inglese, tedesco, francese, croato. Ponterosso 2. Telefono 30285. 6/11 G

MONFALCONE maturità macchinisti nautico, periti meccanici. Inizio corsi 2 dicembre. Istituto «ITALIA» tel. 40170. 954 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

LUPO pastore tedesco circa 6 mesi smarritosi San Giacomo colore nero e marrone chiaro con collare rosso. Rinvenitore tel. 757376 mancia. 22287 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

A. ACIT. AFFITTASI mobiliato REVOLTELLA 2 stanze soggiorno servizi adatto studenti, altro uso ufficio VIA CARDUCCI tre stanze stanzetta cucina centralnafta. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 22215 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI affitto stanzetta cucinino bagno. Segreteria di scuola. Tel. 790835. 22051 L

CERCASI due stanze e servizi uso ufficio anche subaffitto. Preferibile zona Rive o Stazione Ferroviaria. Tel. ore 14.30 all'825259. 3897 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

ARREDAMENTO negozio confezioni vendesi ottime condizioni. Tel. 30109 orario lavorativo.

GRANDE cassaforte Vienna 1905 radio antica, OCCASIONE vendo. Telefonare 422327 - 412697.

LETTO Biedermayer susta comodo frigorifero Ignis piumino fino grande, cappotto pelliciato studente, buonegrazie, bagnocupo, mobile. Telefonare 69459. 22294 M

OCCASIONE filmini nuovi superotto colore sonori soggetti completi vendesi 38.000. Telef. 767770 - 731353. 22298 M

PROIETTORE superotto fermo immagine marcia indietro garanzia vendesi 35.000 filmini da lire 2000, tel. 731353. 22298 M

STIVALI per polpacci forti e fortissimi troverete in via Giulia n. 24. Calzoleria Fumo, tel. 796915. 22269 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri tappeti orologi pianoforti stanze letto mobili intagliati. Telefono n. 31428. 22317 N

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili vari giacenze ereditarie telefonare n. 30358. 222297 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari telefonare n. 37872. 22300 N

ANTICAGLIE oggettini vecchi soprammobili bambole curiosità e mobili vecchi compero. Tel. 793972 abitazione 767134. 3951 N

ANTIQUARIO via Cadorna 13 compra sempre soprammobili quadri tappeti mobili oggetti Liberty. Tel. 31497. 22226 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ACQUISTIAMO camere pranzo letto salotti mobili vecchi pianoforti orologi soprammobili. Telefonare tutti giorni 31621. 22284 NN

ARMADIO cassettiera lire 30 mila vendo. tel. 740476 mattino. 3946 NN

OCCASIONE vendo stanza da letto completa materassi e suste seminuovi. Tel. 54460. 3950 NN

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA viale Ippodromo 2/2. AUTOCCASIONI: FIAT 500 L, 124, CITROEN Dyane 6, ALFA ROMEO Alfasud, Giulia 1300, Junior 1300. AUTOBIANCHI Primula, LANCIA Fulvia GTE. SIMCA 1501, 1000 LS, GLS, Special 1100 GLS. SUNBEAM 1500 TC. CHRYSLER 180 automatica. 7/11 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Sunbeam Padovan De Carli, Sanzio 13: usato con garanzia scritta: Alfasud TI 74, Fiat 128 70, 600 D, Bianchina spyder, Primula, Mini Cooper 1300 73, Mini 850 68, Renault 6 71, NSU 4 L 70, 1200 TT, Simca 1000 71 73 74, Rallye 1 71 72, 1100 GLS 68, 1100 S 73, 1301 S 71, 1301 automatica, 1307 GLS. Tel. 793400. 002241 Q

A.A.A.A.A. AUTOMOBILI fuori uso da demolire compero. Telefonare 827427. 21814 Q

AUTO carburatori nazionali esteri, riparazioni Alfa, Lancia, BMW, Campo Belvedere, garage. 21376 Q

A. AUTOMOBILI fuori uso anche sinistrate, telefono 272621. 22037 Q

A. VERA occasione vendesi Peugeot 604 sedili pelle vetri elettrici tetto apribile 1 anno km 20.000 tinta oro metalizzato perfetta. Rivolgersi Concessionaria Peugeot Udine telefono 204587. 353 Q

AUTOMOBILISTI Autoforniture Elettrauto Gigi Billa pratica in questi giorni sconto del 30% su: specchi retrovisori, fendinebbia, cinture di sicurezza, batterie; inoltre con l'acquisto di un'autoradio, avrete in omaggio una coppia di cinture di sicurezza omologate. Affrettatevi per non perdere l'occasione da: Autoforniture Elettrauto Gigi Billa via Giuliani 38 Campo S. Giacomo Trieste telefono 790173. 22310 Q

AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65 vende autovetture nuove in pronta consegna tra cui la nuova 126 Personal PREAUMENTO a tutti gli acquirenti verrà fatto omaggio di un'AUTORADIO. Vasto assortimento usato: 500 L 72, F 65, 850 Special 69 68, 850 coupé 70, 127 75 72, 128 2p 71, Rally 72, 124 71 67, 132 72, A 112 Elegant 73, Fulvia coupé HF 71, Alfetta condizionatore 75. Aperto festivi. 22274 Q

AUTOSALONE Trieste vende 127 71 75, 128 70 72, 124 fam. 70, 1300 fam. 65, Opel 1000 71, Simca 1000 70, Escort 71 impianto gas, Capri 1500 71, 850 70, Mercedes 230 70, 124 coupé 68, visibili Giulia 10. 22037 Q

CITROEN GS 1015 mod. 71 72 73 75, versione berl. e Break facilitando si vendono anche con permuta. Dinoconti telefono 775133. 5/11 Q

CITROEN DS 23 73 perfetta permutando e dilazionando vendesi. Dinoconti, tel. 775133. 5/11 Q

DIPENDENTE Renault vende R 15 GTL coupé, 4 mesi vita, con garanzia ed eventuale permuta e pagamento dilazionato. Rotonda Boschetto 3/1, telefono 55511-55512. 16-11 Q

FORD Escort 940 proprietario unico 72 vera occasione 800.000 vendesi. Dinoconti tel. 775133. 5/11 Q

GS 1220 Break con gancio traino mod. 75 perfetta vendesi Dinoconti tel. 775133. 5/11 Q

NUOVA agenzia Piaggio strada di Fiume 19, espone gamma ciclomotori e vespe. Permute, comode facilitazioni. Ciclomotori usati, Apecar, Vespa 50. 22149 Q

OCCASIONI: A 112 Elegant, Mini 1000, 128 Familiare, berlina 2-4 porte, 128 coupé 1300 SL, 124, Simca 1000, 1100 GLS, Audi 100 LS, Fulvia Sport agato, Renault R 16, Primula, Alfa 2000, Alfasud. Permute, facilitazioni senza cambiali. Festivi 9-12. Fiegl, strada di Fiume 19. 22149 Q

PRIVATO vende Renault 12 TL validissima tel. 763977. 22303 Q

RENAULT 12 71, 16 TS 71 revisionate in ottime condizioni vendonsi. Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

RENAULT 6 L 850 fine 71 unico proprietario 900.000 vendesi. Telefonare in mattinata 791922. 365 Q

TRIUMPH TR 6 1972, vendesi 1.800.000. Tel 30119 int. 15, IVA 100.000. 21991 Q

UNIPROPRIETARIO a privato vende Simca 1301 Special ottima carrozzeria motore nuovo tel. 410925. 3952 Q

VENDO Fiat 124 coupé 1600 cc., fine 1970, perfetta, vera occasione. Telefonare pomeriggio 793555. 050350 Q

VENDO Renault 16 TS in perfette condizioni di carrozzeria e di meccanica, tel. 418716 ore pasti. 5-11 Q

VERA occasione Alfasud 38.000 km fine 73 perfetta, tel 418716 ore pasti. 5-11 Q

VOLVO 2000 unico proprietario 85.000 km gommata a nuovo una tantum pagata vendesi 2 milioni 600.000 trattabili. Dinoconti tel. 775133. 5/11Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ASSOLUTA novità. Disponendo subito 1.500.000 garantiamo reddito controllabile mensile 280.000. Escludiamo categoricamente qualsiasi distributore automatico. Mense aziendali. Telefonare Sogeco 049-657429 - 657288, via Ariosto 14 Padova. 07059 R

AVVIATISSIMO laboratorio gastronomico zona centro vendesi, scrivere a Publikompass cassetta n. 48-B 34100 Trieste.

CAUSA trasferimento vendesi negozio mq 120 arredamento licenza, avviato zona centrale con grande passaggio fermate autobus e corriera. Scrivere SPI cassetta 48 A, 35100 Padova. 07058 R

CEDO salone parrucchiera super attrezzato 8 posti lavoro due cabine estetica ottima occupazione 12.000.000 dando pari importo, prodotti della cosmetica Perla nera, tel. 37915.

CEDO per motivi familiari locale composto da osteria con cucina, tabaccheria, bar, sala danze, tutto arredato nuovo, giardino estivo. Telefonare 812203 dalle ore 9-10 oppure 13.30-16. 22307 R

VENDESI chiosco di giornali. Tel. 793090. 3947 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A. LEGGE BUCALOSSI PER LA CASA. Appartamenti complesso «POGGI PAESE» giardini, campi giochi, parcheggi, urbanizzazione completa, PREZZO MEDIO DI LEGGE 260.000 al mq. Mutui ventennali circa 70 p.c. INTERESSI 4 p.c. Vendite: via BATTISTI 4. Tel. 750777; via ARIOSTO, 3. Tel. 414122. 600 S

A.A.A. OCCASIONI IMMOBILIARI. PREZZI CONVENIENTISSIMI. UFFICI grandi e piccoli, liberi, eleganti, centralissimi. ADATTI STUDI professionali, grandi società, aziende. Vendonsi. ESPERIA. Battisti, 4. Telef. 750777. 22132 S

A. ACIT. COMMERCIALE. Appartamento stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, giardinetto proprio posto macchina vendesi. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 22216 S

A. ACIT. VILLA 260 mq abitabili, 2000 mq giardino vendesi. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 22215 S

A.C. STABILE V.LO OSPEDALE MILITARE Giardino 5 appartamenti con riscaldamento e poggioli, affittati OCCASIONE vendesi Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 22181 S

A.C. APPARTAMENTO 250 mq XXX Ottobre VERA OCCASIONE 20.000.000 affittato vendesi. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. 22181 S

A.C. LOCALI varie grandezze S. ANTONIO NUOVO - MAZZINI - IMBRIANI - CADORNA, affittati vendonsi. Immobiliare Triestina, via XXX Ottobre 4. 22181 S

APPARTAMENTI varie zone lussuosi e modesti da 18 milioni in poi vende. Agenzia Casa Mia, via Giulia 13 794286. 22318 S

APPARTAMENTO occupato p. IV, viale Settembre, 4 camere cucina vendo. Tel. 37915. 22309 S

ATTICO via Donadoni soggiorno due camere cucina bagno vasta terrazza vendesi 39 milioni. Telefonare ore pasti al 761577. 22288 S

BESENGHI panoramico in palazzina adatto 2 persone posto macchina. 766676 ore ufficio. 22160 S

CASA San Giuseppe 2 camere salone garage da completare 22.000.000 non ha giardino vendo. Tel. 37915. 22309 S

CASA seminuova sesto piano panoramico due stanze soggiorno cucinino poggiolo vendesi L. 22.000.000. Tel. 793090. 3949 S

CATTINARA palazzina in costruzione soggiorno camera cucina bagno posto macchina vendesi 20.000.000. Telefonare ore pasti 761577. 22288 S

CATTINARA palazzina in costruzione, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, giardino proprio, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 22306 S

CATULLO panoramico salone, 2 matrimoniali cucinino. soggiorno 2 servizi box 766676 ore ufficio. 22159 S

CERCASI appartamento occasione per acquisto contanti massimo 15 milioni. 767790. 22160 S

CERCASI casa colonica altipiano. Telefonare 768620 Trieste, escluso festivi. 22049 S

COSTIERA meravigliosa villa 360 mq abitabili, grande giardino spiaggia privata 4 stanze 4 bagni salone taverna mansarda indipendente terrazze panoramiche 4 posti macchina vende prontamente. Agenzia Casa Mia, via Giulia 13, 794286. 22318 S

EUROCASA vende Nevegal, Residence «Le Stue», ville panoramiche, sufficienti contanti L. 9.000.000, restante mutuo fondiario quindicinnale, agevolazioni di pagamento, da Lire 26.000.000. Domenica personale in loco. Telefonare 049-662980. 050344 S

EUROCASA vende centro Bibione Pineda, appartamenti da L. 17.000.000. Telef. 049-662980. 050344 S

EUROCASA vende Bibione Pineda, ultimissimi appartamenti in costruzione da lire 7.500.000 Telefonare 049-662980. 050344 S

EUROCASA vende Bibione Pineda appartamenti arredati, piscina condominiale Lire 15.000.000. Telef. 049-662980. 050344 S

EUROCASA vende in montagna Tonezza del Cimone 1000 mt, uscita autostrada Tonezza, Residenze «Garden II», ultimissimi appartamenti, consegna dicembra «76», prezzi bloccati: L. 9.650.000, 7.350.000, 8.920.000, 9.450.000, 8.820.000, 11.700.000, 13.200.000, 12.700.00, 12.200.000, 11.500.000. Domenica personale in loco. Telefon. 049-662980. 050345 S

EUROCASA vende Residence «La Pineta», zona panoramica, vicinissima Piancavallo, ville da L. 22.000.000, ingresso, soggiorno, cucina, due camere, servizio, mq 750 di terreno recintato. Finanziamento fino 70%. Festivi personale in loco. Telefonare 049-662980. 050346 S

GINNASTICA 20 vendesi 2 stanze cucina bagno ore 11-12.30. 22144 S

GRADISCA centro e periferia vendesi terreni edificabili da 1000 e 3000 mq. Tel. 0481-99594. 727 S

ININTERMEDIARI vendonsi appartamenti occupati mq 68 Lire 19.000.000; mq 70 Lire 22.000.000; mq 95 Lire 29.000.000. Prezzi concorrenziali — case nuove, tutti i conforts. Agevolazioni di pagamento, affitti equi. Tel. 815213 orario ufficio. 22304 S

INIZIO Vicolo Castagneto angolo Monte Cengio appartamenti due stanze cucina servizi box rifiniture ricercate impresa vende direttamente. Telefono 31830. 21468 S

LIGNANO Sabbiadoro appartamento vista mare soggiorno-cucina 2 camere servizi terrazza posto macchina libero subito L. 22.000.000. Scrivere: Pubbliman 467, 43100 Parma. 07057 S

MONFALCONE centro vendesi nuovo appartamento mq 150, tre letto, doppi servizi, soggiorno, cucina, garage e cantina. L. 26.000.000. Tel. 0481-99594. 726 S

PALAZZINA Ponterosso vendesi appartamento 175 mq tutti comfort vista mare. Visitabile Genova 13 feriali ore 15-16. 22143 S

PALAZZO 6 piani 220 mq, zona centrale Trieste, presso giardini pubblici, 13 appartamenti, 2 negozi vendesi blocco unico. SPI cassetta 24 A, 35100 Padova. 07060 S

PARAGGI via Udine in casa signorile 2 stanze salone cucina posto bagno wc separato ripostiglio cantina da restaurare 18.000.000 trattabili adatto coppia anziana vende prontamente. Agenzia Casa Mia, via Giulia 13, 794286. 22318 S

PIAZZA Goldoni vendesi appartamento in 4.o piano, libero. 9 milioni. Tel. 793090. 3948 S

PRIVATO acquista appartamento 1-2 stanze, accessori, anche modesto, pagamento contanti. Telef. 61712. 22306 S

PRIVATO vende inintermediari appartamento Valmaura occupato soggiorno camera bagno cucinino poggiolo ripostiglio IV piano. Telefonare 30152 orario negozio. 22286 S

PRIVATO vende appartamento in villino, tre stanze soggiorno cucinino bagno vasta cantina riscaldamento giardino, zona Servola. Telefonare al 815130. 22313 S

PRIVATO vende appartamento libero silenzioso zona D'Annunzio comfort. Telefonare al 734571 pomeriggi. 22319 S

ROMANS vendesi magnifico appartamento mq 700 scoperto nuova palazzina. Telefonare 0431-6085. 352 S

SOFFITTA terrazza via Torino 130 mq libera vendo. Telef. 37915. 22309 S

STRADA Longera, in palazzina, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, veranda, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 22306 S

VIA GHIRLANDAIO, 2 (pressi PERUGINO). Vendonsi bellissimi appartamenti affittati; 2 camere cucina 10.000.000, 2 stanze stanzetta servizi riscaldamento 16.000.000. MASSIME FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE: 15.30-17. Informazioni telefonare lunedì 750777 orario ufficio. 22139 S

VILLINO primingresso via Cornioleto, salone cucina 3 camere doppi servizi terrazza sottostante salone caminetto garage servizio giardino vista mare vendo. Tel. 37915. 22309 S

VOLETE vendere il vostro appartamento? Il nostro ufficio è a vostra disposizione, vi offriamo pubblicità anche nella nostra vetrina prospiciente sulla strada e stime gratuite Agenzia Casa Mia, via Giulia 13, 794286. 22318 S

ZONA Valmaura attici prontingresso, diverse grandezze tutti i comforts, rifiniture accurate, mutui, agevolazioni di pagamento, vendite dirette. Tel. 815213 orario ufficio. 22304 S

13 milioni vendesi appartamento 125 mq Ginnastica 20 feriali 11-12.30. 22144 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

BOSTON Whaler 11 ultima occasione con remi-scalmi e corrimano Iva compresa L. 1.200.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/11 Z

NARDI: sono arrivate le prestigiose Caravan modello '77. Venite a vedere le ultimissime novità alla Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. Per informazioni anche via San Francesco 11, tel. 755600. 10/11 Z

STARCRAFT tipo American 15 fuoribordo di grosse prestazioni tutto compreso L. 1 milione 950.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. 10/11 Z